STORIA DELLA FAMIGLIA ISITA

A NAPOLI E OLTRE DAL XVI AL XXI SECOLO

Storia della famiglia Isita

Dalla provincia spagnola di Gipuzcoa ,dalla fine del ‘300, gli Yçeta/ Iceta/Isita hanno messo le loro radici li’ dove la diaspora basca ha segnato le rotte mercantili del Nuovo Mondo.
Queste ricerche coprono i primi anni della Conquista per quanto riguarda la Nueva España,la Tierra Firme,il Peru’ e le Filippine,e disegna l’albero genealogico della famiglia napoletana a partire dal ‘600.

a cura di Mario Isita

E alle soglie de ll'Ade, il mio e il loro, ho cominciato a guardare queste ombre sottili scorrermi davanti, vite spese senza lasciare tracce, spesso vittime incoscienti aggrappate alla loro piccola quotidianita', le cui voci non sono altro che un mormorio indistinto.
Come un soffio uniforme in cui , nel costruire questo albero genealogico, nell'attraversare queste generazioni senza storia , a tratti basta un litigio, un cambio di casa, una morte improvvisa ,un appunto su un certificato e il suono si fa piu' distinto, l'ombra piu' consistente.
Poi a tratti , improvvisi mutamenti nell'ordine rassicurante, sono comparsi gli scheletri negli armadi, liti profonde sfociate in cambiamenti di cognome, nascite fuori dal matrimonio, bambini adottati e fanciulle madri, fughe da casa e cameriere che sposano i padroni piu' vecchi. Piccole miserie tenute accuratamente nascoste .
E indietro, sempre piu' indietro seguendo il nome nel sangue paterno, non disdegnando , dove possibile, sguardi furtivi nel destino delle donne di casa che quel cognome portavano a perdere altrove.
Vite che sembrano incomplete, spezzate dall'assenza di un certificato, legate tra di loro da qualche semplice nome che compare in piu' di uno, ma che sempre piu' spesso affondano in un nulla indistinto dove le loro tracce sono perse per sempre.
Poi la conclusione, inaspettata su un nome straniero, una citta' dei Paesi Baschi.
E se l'origine sembra chiarirsi su questo cognome cosi' inusuale nella mia citta', resta ancora la polvere del Tempo che distruggendo archivi e testimonianze non lascia di nuovo che i frammenti di una o due generazioni di padre e figli e segni di viaggi in terre lontane, oltremare.
Sono l'ultimo di questo ramo della famiglia, con mia sorella Gloria. Non abbiamo figli e dopo di noi nessuno si occupera' di svegliare ancora questi fantasmi, che torneranno indistinti oltre le porte di Ade. Spero resteranno queste pagine, come tante altre nella polverosa memoria di qualche biblioteca o di una asettica pagina di internet ,testimonianza della ferma volonta' di vivere e sopravvivere di una famiglia senza storia , per almeno quattro secoli , a Napoli e oltre.

A mia sorella Gloria

Mario Isita, Indian Head,Canada, 2017

Francisco Izeta Segurol 1576-
Dominica Zulaika 1574-
Joanes Izeta Elkano 1602-
Graçia Çube
Maria F Izeta Elkano
Domingo Izeta Elkano 1642-
Maria Y Zavalia
Caspare Isita (Yzeta-I 1637-
IGNOTO
ignota
IPOTESI DI ATTRIBUZIONE
Probabile raccordo con una famiglia di Azcoitia.
Le date corrispondono,ma non c'e' alcun documento disponibile per ora.
Margarita Isita (Yzeta-I 1661-
Maria Y Isita (Yzeta-I 1663-
Josseph Isita (Yzeta-I 1666-
Agustina Isita (Yzeta-I 1672-
Francisca Isita (Yzeta-I 1675-
Francisco Isita (Yzeta-I 1676-
Ygnaciio Isita (Yzeta-I 1684-
domenico isita 1678-
Ursula Lanzetta
Giuseppe isita
Tomaso Isita 1693-1743
Anna D'Urso
Agostino Isita 1715-
Angela Fiorelli
Marino Isita 1720-
Maria Friozzi
Felice Isita 1727-1762
elena Scania (D'Asc
Bartolomeo P Isita 1728-
Pasquale Pagliaro
Petronilla M Isita 1730-
Giovanni B S Isita 1734-
Carmine G B Isita 1739-
Sabbato f Isita 1741-
Giovan B Isita 1750-
Tommaso f Isita 1753-
Anna Maria Isita 1750-
Taddea T G Isita 1754-
Antonio C
Francesca M D'Isita 1761-
andrea isita 1748-1809
Lucia G Sanseverino 1764-
Giovanna R isita 1748-
Grazia D isita 1750-
Andrea S D isita 1755-
Gennaro Isita (Nisita-N 1757-1830
Barbara di Michele
Giuliano di Giuliano -1821
Giovanna Nisita/isita? 1770-

Agostino Isita 1715-
Marino Isita 1720-
Bartolomeo P Isita 1728-
Petronilla M Isita 1730-
Giovanni B S Isita 1734-
Felice Isita 1727-1762
elena Scania (D'Asc
nicola sanseverino
Silvestro Isita
Maria G Trapanese
Gennaro Isita (Nisita-N 1757-1830
Barbara di Michele
Giovanna R isita 1748-
Grazia D isita 1750-
Andrea S D isita 1755-
andrea isita 1748-1809
Lucia G Sanseverino 1764-
Felice G R Isita 1789-
Carlo Nisita / Risita 1792-
serafina Di Giovanni
Antonio G r Fiore
Anna maria L Nisita 1809-
teresa isita 1798-1809
Ferdinando P isita 1786-
giuseppe o b isita 1788-
carmina m polito 1795-
Antonio F isita 1795-
Francesco S isita 1795-
Lucia G G isita 1795-
vincenzo g Silipigni 1792-
Maria T G G Isita 1796-1852
carlo isito 1799-
concetta baldes 1804-
Luigi filippo G Isita (Nisita) 1790-
Maddalena R 1796-
Andrea N R isita 1811-
ferdinando a isita 1814-
carolina todisco 1813-
carmela D'Isito 1825-1839
giuseppa isito 1827-
carlo de isito 1828-
carolina isita 1831-
adelaide isita 1834-
carmela isita 1837-1839
carlo isita 1839-
francesca di p isita 1841-
luisa raffaela isita 1843-1843
luigi isita 1845-
vincenzo m a isita 1850-
vincenzo isita 1839-
Elisabetta M Isita 1841-
Giuseppe L A Isita 1842-
Amalia Di Vito
Alfonzo F L isita 1845-
Concetta masullo
salvatore g isita 1850-
antonia postiglione
errico c isita 1854-

Domenico Golfieri
Margherita Santi
Pietro Gasparri
Teresa Masi
vitantonio della bella
petronilla morano
carlo santulli
Vincenzo Golfieri 1832-1886
Maria Gasparri 1834-
vincenzo isita 1839-
Elisabetta M Isita 1841-
Alfonzo F L isita 1845-
salvatore g isita 1850-
errico c isita 1854-
Giuseppe L A Isita 1842-
Amalia Di Vito
Angeloantoni della Bella 1846-1874
Caterina Santulli 1842-
AGGIUNGI PADRE
Letizia Golfieri 1865-1933
Michele Parola 1858-1936
Veronica Tigrino 1857-1918
Margherita Isita 1878-
Umberto Isita 1880-
Eduardo F L Isita 1874-1946
Maria della Bella 1870-
Vitoantonio della Bella 1873-
Pietro Ugo Golfieri 1890-1944
Catterina M Parola 1895-1983
Domenica Parola
Dante Caruso
Amalia Isita
Giuseppe E S isita 1908-1981
Ersilia Maria Golfieri 1916-2002
Giuseppe Elvetico
Eros Golfieri
Alfredo Caruso
Franco Caruso
Bruno Caruso 1941-2004
Mario Isita 1948-Vivente
Grant Harold Bray 1968-Vivente
Costanzo Catuogno Vivente
Gloria Isita 1951-Vivente
Aurora Elvetico
Fabrizio Elvetico Vivente
Massimo Elvetico Vivente
Maurizio Elvetico Vivente

Le ricerche sono partite dal cognome italiano Isita, presente nella citta' di Napoli e limitato , nel suo primo svolgimento storico, all'area gravitante sulla Riviera di Chiaia e la parrocchia di Santa Maria della Neve.
In uno dei documenti fondamentali di questa ricerca negli archivi della suddetta parrocchia si e' trovato il nome di un Caspare Isita di Acoitia, Spagna, piu' precisamente della provincia basca di Gipuzcoa.

Tale cognomen risulta pero' sconosciuto nei database disponibili per i Paesi baschi, mentre compaiono abbondantemente gli Yzeta,Iceta,Izeta (e i loro derivati :de Yceta,de Iceta,Yçeta) che risultano pero' semplici varianti grafiche dello stesso.
Tutti questi nomi, pronunciati in italiano o piu' probabilmente in napoletano , e riportati nei registri parrocchiali , in un'epoca in cui certificati e passaporti erano praticamente inesistenti , e a un livello sociale medio-basso (la famiglia originariamente era costituita da pescatori e marinai) e l'uso del dialetto ampiamente diffuso, danno facilmente adito a una trascrizione del tipo Isita.
(per una loro pronuncia vedi www.es.howtopronunce.com).

D'altra parte anche in epoche successive, inizi Ottocento, quando i dati riportati nei registri comunali di nascite e morti erano limitati a una trasmissione verbale da parte di testimoni o dei diretti interessati, ci si e' trovati di fronte non solo a inspiegabili cambi di date di nascita, ma addirittura a variazioni del cognome da un certificato all'altro. Le stesse variazioni, diciamo grafiche si riscontrano anche nei documenti spagnoli, passando il cognomen da un piu' antico Yçeta a Iceta e Izeta.
Il primo documento napoletano in cui compare un Isita e' la registrazione di un matrimonio avvenuto nel 1693 , mentre i primi documenti spagnoli disponibili in cui compare il cognome Yçeta/Iceta/Izeta risalgono al 1380 anche se poi e' solo intorno alla meta' del XVI secolo che compaiono i dati certi delle famiglie di Zarauz, Zumaia e Azcoitia nella provincia basca di Gipuzcoa.
Dalla stessa origine guipuzcoana sembrano derivare i rami sviluppatisi in Messico, Peru' e Filippine, nonche' in altre parti del Sud America, che conservano sia la forma Iceta che quella Isita.

In questi fogli ho raccolto, dopo una breve introduzione, i dati e, ove possibile, le copie dei documenti originali. Gli altri rami napoletani e non della famiglia si interrompono li' dove non esistono documenti certi.

GIPUZCOA

La conquista romana della penisola Iberica arriva nella regione basca intorno al 25 a.C, ma e'solo con i Flavi e gli Antonini che le citta' costiere cessano di essere semplici centri economici per l'attivita' mineraria (estrazione dell'argento) della regione e vivono un deciso incremento dei commerci e quindi della qualita' di vita.

Con i Severi , nel secondo e nel terzo secolo, comincia la decadenza dei mercati e nel quinto secolo infine si verifica il completo distacco della provincia dall'impero romano: la sua geografia la rendeva infatti facilmente vulnerabile agli attacchi delle tribu' barbare, specialmente per la sua vicinanza alle grandi vie di comunicazione che attraversavano i Pirenei e il fatto di essere facilmente accessibile dal mare.

Ai fini delle nostre ricerche abbiamo deciso di limitare, almeno per ora, il campo di indagine alla provincia di Gipuzcoa, dal momento che in questo territorio si riscontra una decisa presenza del nominativo familiare.

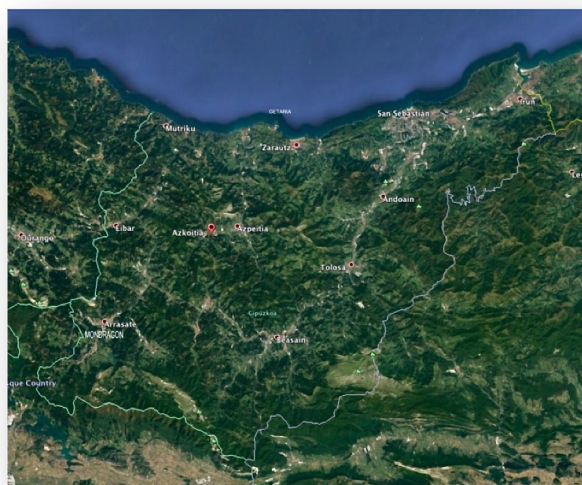
Tito Livio, Strabone, Plinio il Vecchio e Claudio Tolomeo sono i primi scrittori che, tra il I e il II secolo avanti Cristo, nominano le tribu' che allora vivevano a cavallo dei Pirenei e nell'area occupata attualmente dai Paesi Baschi e tra queste quelle che ci interessano direttamente sono le tribu' dei Varduli che si erano stabiliti nell'attuale Gipuzcoa .

Menzionati per la prima volta in epoca romana da Strabone, che li chiamava Bardyetai, e li posizionava tra le tribu' dei Cantabri e dei Vascones, vennero anche citati dal geografo Claudius Ptolomeus che invece li posizionava nell'attuale Gipuzcoa, e da alcuni altri storici romani, tra cui Plinio il Vecchio nella sua Historia Naturalis.

Anche Pomponius Mela li localizzava sulla costa ma tra i Vascones e i Caristii : tale mancanza di accordo sulla loro effettiva posizione puo' essere facilmente attribuito ai continui spostamenti di queste tribu' difficilmente controllabili alla fonte. Il primo censimento noto dei Varduli avvenne comunque sotto Augusto; Plutarco, nella vita di Gaio Mario ci racconta che egli possedeva ,intorno al 114 avanti Cristo , una guardia del corpo formata da Varduli; tra il 24 e il 22 a.C. Augusto incorporo' all'impero i territori dei Varduli e come conseguenza ci fu la creazione di unita' ausiliarie nell'esercito composte dagli

appartenenti a questa tribu'. La prima coorte di Varduli della cavalleria romana opero' a lungo in Germania e in Britannia, lungo il muro di Adriano, dove lascio' una iscrizione su un altare di Rochester.

Nel 428 l'Aquitania si arrende ai Goti; nel 449 Rechiarius, re degli Suevi, saccheggia la Vasconia; nel 445 le navi degli Eruli attaccano le coste abitate e l'ultimo riferimento ai Varduli che si conosce appare nella cronaca del vescovo Hydatius che narra tali scorrerie.
Nei secoli successivi Gipuzcoa (cioe' la regione abitata in antico dai Varduli) vede una alternanza di dominazioni visigote e franche che si contendono la provincia con la creazione di regni e ducati effimeri di cui si sa poco in quanto la cronaca di Hydatius, unica fonte per quel periodo storico, termina nel 469.
Nel 711 i mori cominciano la conquista della penisola, ma ,nonostante i ripetuti assedi a cui fu sottoposta Pamplona, la loro dominazione non si estese mai cosi' a nord in modo permanente.
All'inizio del X secolo si stabilizzarono su base permanente i pellegrinaggi verso Santiago e si rafforzo' la cristianizzazione della provincia che fu pero' portata a termine solo nel XV secolo.
Tra il 999 e il 1035 Gipuzcoa fece parte del regno di Navarra, sotto Sancho III el Grande, mentre, alla sua morte , quando il regno fu diviso tra i figli in Castiglia e Aragon, divenne parte del primo nel 1076, per tornare infine sotto quello di Navarra (restaurato nel 1157) con il trattato del 1179.
Tra il 1199 e il 1201 i re di Castiglia estesero il loro dominio alla parte orientale della penisola e dal 1200 Gipuzcoa risulta parte integrante del Regno.
L'arcivescovo di Toledo, Rodrigo Jmenez de Rada, che fu il braccio destro di Alfonso VIII ed era nato in Navarra, ,quindi una fonte autorevole, afferma che nel 1200 il suo signore prese il controllo di Gipuzcoa e ,tra gli altri, dei castelli di San Sebastian,Fuenterrabia,Ausa,Ataun e Beloaga.
Negli anni comunque immediatamente successivi all'inclusione nel regno di Castiglia la provincia vide un incredibile sviluppo urbano con la creazione di almeno 25 nuove citta' in un'area di appena 2000 km2.

Per quanto riguarda la cittadina di "Acoitia", le prime fonti scritte in cui si nomina la cittadina di Azkoitia o Azcoitia nella provincia di Gipuzcoa risalgono al XII secolo.
Nell'archivio del Vescovato di Pamplona esiste un documento (1186/1189) che cita, tra gli altri possedimenti del vescovato , un territorio chiamato Valle di Iraurgi.

In questa zona si localizzarono due insediamenti religiosi, la Parrocchia di santa Maria de Balda , che diede origine ad Azkoitia e la chiesa di san Sebastiano di Soreasu ,origine della cittadina di Azpeitia.
(La Chiesa parrocchiale di Azcoitia ,detta Santa Maria de Balda , apparteneva ai Templari. Sciolto l'ordine, la Chiesa ,col nome di Santa Maria la Real, passo' alla corona. Incendiata nel 1318 era originariamente posta al di fuori del cerchio urbano. Fu ricostruita all'interno della citta' col permesso di papa Giulio II.)
Le famiglie principali che allora si contendevano la supremazia in quel territorio erano i Balda e gli Onaz e le violenze commesse da ambo le parti e lo stato di insicurezza generato furono tali che spinsero gli abitanti della valle a chiedere al governo centrale la costituzione di una entita' urbana.
Azcoitia fu fondata da Alfonso XI , re di Castiglia, il 4 gennaio del 1324 con il nome di San Martin de Iraurgui de Azcoitia sulla collina di Bedeaizar in prossimita' dell'eremitaggio di San Martin.
Da questo momento si puo' considerare l'inizio di una vera e propria vita urbana, che contrapponeva gli abitanti ai signorotti locali e alle bande irregolari , fino al 1413, anno in cui fu definito il suo stato di citta' e soprattutto al 1484 anno in cui si redassero le sue ordenanzas.
Una volta costituita in citta' e divenuta passaggio obbligato per coloro che andavano da Getaria a Mondragon, Azcoitia vide un notevole incremento di popolazione specialmente quando il 4 dicembre del 1339 Alfonso XI concesse ai suoi abitanti l'esenzione dalle tasse, privilegio che fu confermato dal re Don Pedro nel 1357 e successivamente nel 1363, 1369 e 1379.
Azcoitia fu una delle quattro sedi itineranti della Disputacion de Gipuzkoa e residenza del Corregidor della Provincia per tutto il XVI secolo .

Azcoitia fu una delle quattro sedi itineranti della Disputacion de Gipuzkoa e residenza del Corregidor della Provincia per tutto il XVI secolo .

Il 9 luglio 1331 i privilegi furono riconfermati quando si decise di spostare la sede della cittadina nei dintorni del convento di Santa Maria de Balda a Miranda de Iraurgui, sull'altra sponda del torrente che attraversava la valle.

Conseguentemente a questa che possiamo chiamare seconda fondazione, il nome della citta' fu cambiato in Miranda de Iraurgui, nome che conservo' fino alla fine del secolo XIV come si evince dai documenti della Junta General che si tenne a Guetaria nel 1397.

Nelle Ordenanzas Provinciales de la Hermandad del 1457 e del 1463, compare invece con il semplice nome di Azcoitia che conservera' da questo momento in poi.

NAVI E BALENIERE

Le province basche giocarono un ruolo importante non solo nelle prime spedizioni europee a caccia di balene nell'oceano atlantico, i primi documenti che testimoniano l'uso nei paesi baschi dell'olio di balena risalgono al 650 d.C. e tra il 1199 e il 1201 furono fondate numerose citta' lungo la costa che si svilupparono non solo per questo tipo di pesca ma anche per il commercio marittimo con le citta' del nord Europa prima, con l'Atlantico, il Labrador e Terranova poi, ma anche nelle piu' famose spedizioni navali del XVI secolo, quella di Colombo e quella di Magellano, che videro l'attiva presenza di navi e maestranze basche.

Furono baschi parte degli ammutinati durante la prima spedizione di Cristoforo Colombo : la loro presenza a bordo era giustificata dal fatto che la Santa Maria proveniva da cantieri baschi e la spedizione di Magellano parti' con 200 marinai, di cui almeno 35 erano baschi e quando egli fu ucciso nelle Filippine, fu il suo secondo, il basco Juan Sebastian Elcano, che riporto' la nave in Spagna consentendo a 18 dei marinai della ciurma iniziale di compiere la circumnavigazione del globo e 4 di essi erano baschi.

La distruzione della Invencible Armada, costituita in gran parte da galeoni commerciali e per la pesca delle balene confiscati agli armatori baschi nel 1588 da Filippo II per l'invasione della Gran Bretagna, e i trattati degli inizi del '600 e principalmente quello di Utrecht (1713) assestarono un duro colpo all'industria navale locale, spingendo numerosi emigranti verso le nuove terre oltreoceano e verso i gia' ben noti porti del Mediterraneo.

Riprenderemo questo argomento quando ci occuperemo degli altri rami della famiglia e della emigrazione verso Messico, Peru' e Filippine.

Questa diaspora era pero' cominciata assai precedentemente, per quanto riguarda i rapporti diretti tra Paesi Baschi e Napoli. Fin dalla fine del '400 con la costituzione della Armada de Vizcaya e successivamente con le guerre del 1501-1504 , le navi e gli equipaggi baschi erano venuti a stretto contatto con il Regno di Napoli.

La Armada de Vizcaya fu una flotta costituita dai re Cattolici il 7 luglio del 1493 per contrastare la crescente influenza del Portogallo sulle rotte marittime per il Nuovo mondo. Costituita da navi e personale (piu' di 800 tra marinai, sottoufficiali , ufficiali , soldati ,artiglieri e archibugieri) di origine basca, opero' fino alla firma del trattato di Tordesillas quando si decise

di smantellarla . A causa pero' dei continui attacchi turchi alla Sicilia e a Napoli, che facevano parte del regno, si decise alla fine di ingrandirla con altre sette unita' e spedirla in Sicilia per unirsi con le altre venti che nel frattempo vi si radunavano.

Nel settembre del 1494 la prima parte della flotta si diresse verso Napoli con 17 caravelle, la cui maggioranza erano basche a giudicare dai cognomi dei suoi ufficiali e prese parte all'assedio di Gaeta.

La successiva Guerra per la conquista del regno di Napoli (1501-1504) vide le truppe di Gonzalo de Cordoba sconfiggere ripetutamente gli eserciti di Federico I , e Luigi II di Francia e Fernando II di Aragona dividersi l'Italia meridionale. In questi anni le truppe basche di Antonio de Leyva e Pedro Navarro giocarono un ruolo decisivo, cosi' come l'Armada de Vizcaya . Nel 1503 Napoli fu occupata dagli spagnoli e nel 1504 con il trattato di Lyon tutto il regno passo' alla corona di Aragona per restarvi fino al 1707.

In questo scenario risulta quindi abbastanza credibile che un cittadino della provincia basca di Guipuzcoa, nota soprattutto per le maestranze dei cantieri navali e per gli stretti legami della famiglia anche con la marina da guerra, si sia potuto stabilire in citta' durante la dominazione spagnola.

Negli archivi spagnoli sono tuttora conservati molti documenti in cui compare il cognomen Iceta/Izeta/Yzeta. Ovviamente nulla prova il legame diretto, di sangue, tra questi e il Caspare Isita da cui parte la nostra ricerca. Appartengono pero', indubbiamente, alla stessa famiglia i cui legami nella societa' basca erano considerati essenziali .

Ovviamente gli episodi e i personaggi di cui si e' conservata memoria sono quelli che hanno svolto un ruolo piu' o meno pubblico o quantomeno preminente nella societa' dell'epoca; una breve raccolta dei principali personaggi servira' comunque a inquadrare meglio le origini e le radici del ramo napoletano.

-In tale ambito il primo documento noto risale al 29 dicembre del 1398 e vede un Juan Yanes de Yçeta,'morador en Yçeta' firmare come testimone un accordo tra la citta' di Cestona e i proprietari delle ferriere del suo territorio.(1398, Diciembre 29. Cestona Nombramiento de jueces árbitros para dirimir las diferencias suscitadas entre la villa de Cestona y los dueños de sus ferrerías sobre el aprovechamiento de los montes y la vecindad que mantenían. -AM. Zestoa, C/5/II/2/1. Olim: Libro 1 de Privilegios, Leg. 1, no 6. Pergamino (473x350 mm). }

-Il 14 ottobre del 1467 tale Juan Fernandez de Izeta ,scivano della citta' di Getaria,trascrive la concessione da parte della corona dei diritti di pesca in una particolare area alla citta' di Getaria.(Merced de Juan II de Castilla a favor del concejo de Getaria, para que pue- dan arrendar anualmente la pesca de redes traineras, desde el tramo de la igle- sia de San Pedro hasta la peña de Altzaga, a fin de hacer frente a las obras de reparo de los muros y otras necesidades. - AMPasaia, 1626-2, fols. 151 r.o-152 v.o. Inserta en el traslado realizado por Juan Fernández de Izeta (Getaria, 14 de octubre de 1467), inserto a su vez en el realizado por Beltrán de Unzeta, escribano del número de Getaria, en ella, el 9 de agosto de 1599 e inserto en los autos del corregidor Fernández del Castillo sobre la situación de la pesca en los pueblos guipuzcoanos. -Iago Irixoa Cortés DOCUMENTACIÓN MEDIEVAL DE LOS ARCHIVOS MUNICIPALES DE PASAIA Y LEZO (1361-1520)

-Il 3 febbraio 1394 Martin Martines de Iceta e Pero Johan de Içeta sono testimoni in un contratto sottoscritto dalla citta' di Cestona e le parrocchie di Aizarna e Aizarnazabal con la citta' di Guetaria.(Zestoa B/1/1/4 Original en pergamino,en confirmacion de Enrique III 15-1-1393- doc.n.13)

-Nel 1394 ,elencando i membri della famiglia de Oñaz y Loyola nella comunita' di Soreasu e di quanti erano considerati loro stretti collaboratori nella gestione dei privilegi del monastero di San Sebastian de Soreasu,vengono nominati anche un Petrus Sancii de Ycçeta e sua moglie.(Ahora bien, lo que distinguía al solar de Oñaz y Loyola, era su posibilidad de encabezar a su comunidad, a su parentela. Tal y como en 1394 se recogió por escri- to, cuando Beltrán encabezó el elenco de miembros de la comunidad de Soreasu: "...Beltrandus Joannis de Loyola et uxor eius Donna Ochanda de Lahete et Martinus Johnais de Lehete et uxore eius, Donna Maria, Joannes Petri dotalora, Petrus Sancii de Yçeta et uxor eiux....Todo un conjunto de personas, al frente de las cuales figuraba quien se mereció el reconocimiento regio por la defensa de los derechos reales a los que tenía acceso en la comunidad que poblaba en la jurisdicción del monasterio de San Sebastián de Soreasu, y que consiguió restaurar el orden canónico de sus coetáneos. Junto a él, también estaban los "...laico parochianos dictae parochialis Eccelsiae sancti Sebastiani deSoreasu)(Jose Marin Paredes-Semejante Parientes Mayor- los señores del solar de Oñaz y Loyola)

-Il 21 luglio 1455 Martin Yçeta firma come procuratore della citta' di Çumaia un accordo tra la Hermandad di Guipuzcoa e il Consiglio di Oyarzun(ISABEL MUGARTEGUI EGUIA Propietarios, cercamientos y fábricas en Gipuzkoa (1500-1880). Una historia comparada con Granada)

-Nel 1474 Juan Ibañez de Iceta e' alcade di Getaria

-11 Novembre 1495 Martin de Yçeta, figlio del preboste di Zumaya controfirma una serie di decisioni prese dal consiglio di Villagrana di Zumaya

-Il 3 giugno del 1504 viene concesso a Fernando de Iceta l'esportazione del pane (saca del pan) dalla provincial di Andalucia a quella di Gipuzcoa come ricompensa per i servigi resi al re di Portogallo.

-Nel novembre del 1517 a Getaria viene effettuato un pagamento ai bachilleres de Yçeta e Segurola, Presidenti della Junta,per un periodo di dodici giorni.(A.M.Soraluze/Placencia de las Armas. Sign. 38-A. "Libro de Privilegios del Concejo (1481-1618)", fols. 194 ro - 197 ro.)

-Il 27 dicembre del 1519 Martin de Yceta firma come testimone per la vendita di un mulo effettuata a Vergara, a casa di Pedro de Aroztegui.(AMBer, C/414-06. Registro de las escrituras de Pedro Pérez de Aroztegui de 1520, s. fol.)

-L'8 marzo del 1588 Domingo e Miguel de Izeta Goenaga,fratelli residenti a Legazpia si dividono in parti uguali l'usufrutto di certi boschi gia' in possesso del loro padre. (El bosque guipuzcoano en la edad moderna- Alvaro Aragon Ruaro)

-Nel 1620 il capitano Joan de Amezqueta compra a Zarauz e Aia del legname per le sue navi, Francisco de Izeta e altri si incaricano del trasporto.(A.H.P.G., 2/3065, fols. 59 ro-62 vo.)

-1637,Francisco de Yçeta, alcade ordinario di Zarauz firma le ultime Ordenanzas della citta' che si occupano della pesca alle balene.(... El regimiento de la villa encargó a una comisión de armadores y grandes comerciantes de Zarautz la redacción de unas ordenanzas que en adelante regulasen la captura de ballenas. El motivo argumentado era el de proceder a regular la actividad para que fuese beneficioso para todos los vecinos, pero la realidad es que impusieron una serie de restricciones en perjuicio de los pescadores comunes que con sus limitados recursos y a fuerza de los brazos de muchas personas -la mayoría jóvenes- se dedicaban a cazar ballenas. Impusieron la obligatoriedad del cumplimiento de las tandas y de la contribución que se debía entregar para pagar al atalayero. Establecieron las condiciones de apresto y armamento mínimo que las chalupas balleneras debían cumplir, así como un número máximo de 9 tripulantes en cada una de ellas (Conflictos de intereses en la economia maritime guipuzcoana siglos XVI-XVIII- Xabier Alberdi Lonbide)

Le prime tracce invece che ci propongono una famiglia legata in qualche modo all'industria navale in senso lato le troviamo nel 1481 quando Fernando de Iceta ottenne, per i servigi resi alla corona di Castiglia in ambito navale, di essere nominato in perpetuo preboste di Zumaia .Messa pero' in discussione tale concessione da parte della citta' si porto' la cosa davanti ai Baccellieri Jofre Ibañez de Sasiola e Pero Diez de Mihurubia che stabilirono la rinuncia da parte di Iceta alla nomina perpetua, con la restituzione alla citta' di tutti i documenti ad essa sottratti, e da parte della citta' al conferimento quinquennale dell'incarico per il resto della sua vita. (Fernando de Iceta ,Preboste de Zumaya en 1481. Obtuvo este cargo a perpetuidad, en premio a sus servicios asistiendo con su propia nave a los reyes de Castilla; pero, disputada la mer-ced por la villa, se sometió la cuestión al arbitraje del Bachiller Jofre Ibañez de Sasiola, vecino de Zumaya, y el Bachiller Pero Diez de Mihurubia, vecino de Valladolid, quienes por sentencia dictada en esta ciudad dicho año de 1481, resolvieron que Iceta renunciase sus derechos al Prebostazgo perpetuo, entre-gando a la villa cuantos documentos había aducido, y la villa, a su vez, confiriese el cargo por cinco años al propio Iceta y le reeligiese en los quinquenios sucesivos durante su vida, termi-nando con ella todos sus derechos. Este fallo quedó consen-tido con unánime aceptación.- JUAN CARLOS DE GUERRA –Ensayo de un padron Historico de Guipuzcoa segun el orden de sus familias pobladoras-1928)

Índice digital de la Partida de Matrimonio de:

Pero Fernandez, Yçeta, ----------
y
Cathelina, Villafranca, ----------

Identificación:

Esposo	Pero Fernandez, Yçeta, ---------
Esposa	Cathelina, Villafranca, ---------
Fecha	1576-02-18
Observaciones	Velación. El libro ha sido nuevamente foliado a lápiz dado su desorden original.

Localización:

Fondo	Parroquia de San Pedro Apóstol, en ZUMAIA

In cosa siano consistiti effettivamente tali servigi non e' dato sapere ma si puo' supporre siano stati l'armamento di una nave o altro genere di contributo all'armamento della flotta.

Suo figlio, Pero Fernandez de Iceta, e' ricordato aver operato con la sua nave specialmente nei mari del Levante (il che sarebbe consistente con la presenza dell'Armada di Vizcaya nel napoletano e in Sicilia agli inizi del '500). Sposatosi con D. Catalina di Villafranca, figlia di juan Garcia di Villafranca, ebbe per figli Lope Fernandez, Maria Ortiz e Maria Pascuala.

Lope Fernández de Iceta y Villafranca fu nel 1590 e negli anni seguenti nella Armada del Océano agli ordini del Generale Antonio de Urquiola .Pero/Pedro

Fernandez de Iceta (maestre de nao), opero' anche nella Invencible Armada ,la flotta raccolta da Filippo II per invader l'inghilterra nel 1588 e vi mori' .

Índice digital de la Partida de Defunción de:

Lope Fernandez, Yçeta, ----------

Identificación:

Nombre	Lope Fernandez
Apellidos	Yçeta, ---------
Fecha	1637-0-208
Observaciones	Ese día se supo de su muerte en la armada El libro ha sido nuevamente foliado a lápiz dado su desorden original; corresponde al f. 111 del microfilm.

Localización:

Fondo	Parroquia de San Pedro Apóstol, en ZUMAIA

In alcuni documenti dell'Archivo General de Simancas si specifica come si sia interessato soprattutto del trasporto con la sua nave di farina e grano dalla Galizia al Portogallo nel 1588.

(1588-05-21 Registro de una cédula real dirigida al contador de resultas Juan de la Peña Zorrilla, mandándole que haga las cuentas de los servicios de Francisco de Narruondo, Martín de Elcano, Pedro Fernández de Iceta y Martín Pérez de Recalde, naturales de Guipúzcoa, con sus naos en llevar trigo y harina a Galicia y después en la armada que entró en Portugal, y que estas cuentas se hagan igual que se hizo para otras naos que participaron en la misma armada y se les den las mermas y consumidos que se acostumbra.)

(1589-03-31 Registro de una cedula dirigida al contador de resultas Juan de la Peña Zorrilla mandándole fenecer las cuentas de lo que se debe por sus salarios y los de sus navíos a los maestres Martín Sánchez de Laborda, Francisco de Narriondo, Martín de Elcano, Pedro Fernández de Iceta y Martín Pérez de Recalde, y se les de certificación de ello. -Archivo General de Simancas . Consejo de Guerra . XI - Guerra y Marina . 183 - Libros registro . L 49, folio 186)

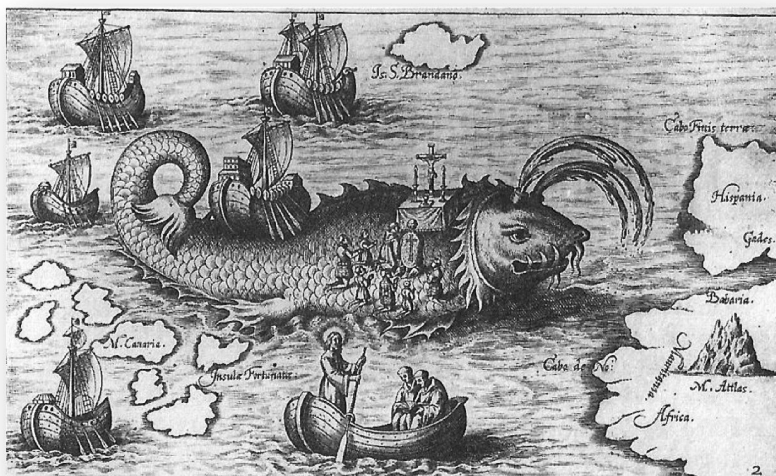
Sposato con D. Domeca Ortiz de Ormaechea ebbe figlio Don Antonio Fernandez de Iceta. Sposatosi questo con D.Clara de Olazabal y Mallea ,ebbero Martin de Iceta, che sposo', nel 1661, Isabel Maria de Oyardo. Dalla loro unione nacque D. Geronima Antonia de Iceta che sposo' Lorenzo de Uniarte, proprietario della casa e del maggiorasco di Bedua a Zumaia.

(Ensayode un padrón historico de Guipuzcoa segun el orden de sus familias pobladoras – Juan Carlo de Guerra)

In riferimento a un Pero/Pedro Fernandez de Iceta ho trovato un documento nei registri navali dell'epoca che lo nomina proprietario di una NAO (di cui sfortunatamente non e' riportato il nome) da 180 tonnellate, costruita a Lisbona nel 1577 in comproprieta' con Francisco de Eguia. In quell'epoca (1588) Filippo II raccolse navi e pescherecci da tutto il nord della Spagna con l'intenzione di invader la Gran Bretagna. Dell'Invencible Armada facevano parte anche due flotte basche: L'Armada de Vizcaya, comandata dal capitano generale Juan Martinez de Recalde, composta da 10 navi e 4 pataches, 1200 marinai,2000 soldati e 250 pezzi di artiglieria e la Armada di Guipuzcoa,comadata dal capitano generale Miguel de Oquendo, composta da 12 navi e oltre 2600 uomini.

Possiamo ipotizzare che la nave di Pedro Fernandez fosse una di queste? Sopravvisse al disastro sulle coste dell'Irlanda?

Altre fonti del XVI secolo mettono la famiglia in relazione con la allora fiorente industria baleniera.

Nel 1550-1556 un mercante e notaio della Corona, Sancho de Somorrostro si associo' ad altri balenieri guipuzcoani per organizzare la caccia alle balene partendo dai piccoli porti poco protetti di Malpica e Cayon , a una trentina di chilometri da la Coruña dove , durante i mesi invernali restava la nave utilizzata, la San Nicolas.

Tra il 1553 e il 1556 Somorrostro firmo' alcuni contratti,redatti dal notaio Juan Cortes, con altri balenieri di Zarauz, il nostromo Miguel Blasio de Arbeztayn e Juan Perez de Yçeta .
Il contratto prevedeva la possibilita' di noleggiare e equipaggiare una nave in Guipuzcoa per ogni stagione di pesca . Il 8 luglio del 1553 fu acquisita la Santa Maria di Ursubil, equipaggiata con non meno di dieci scialuppe. Arbeztayn e Yçeta onorarono il contratto tra il 1553 e il 1556, fino a che non sorsero difficolta' e contrasti dato che a un certo punto Somorrostro incarico' Juan de Ribas di recarsi a Zarauz per investigare e cercare testimoni sull'operato dei due balenieri.
Sempre nel 1550 Juan Yçeta di Zarauz noleggio' la nao Maria de San Vicente , di proprieta' di Martin de Aganduru e Domingo de Aguirre di Orio per la pesca delle balene
(AHPGO, partido de San Sebastián, 1779, f. 208 y f. 218.-La industria pesquera en el Pais Vasco peninsular al principio de la Edad Moderna- Michael Barkam Huxley)
-Di nuovo nel 1559 Juan Perez de Iceta si associa a Domingo de Hecheeta (gia' socio di Somorrostro nel 1550) e altri armatori della Galizia per equipaggiare una nuova baleniera.
(ARChV, pleitos civiles, Quevedo (fen.), 1435-3. -Transformaciones económicas en el sector costero guipuzcoano central durante el siglo XVII - Álvaro Aragón Ruano)
AHPGO, partido de San Sebastián, 1781, ff. 229 r.-230
-Nel febbraio del 1567 il capitano Garcia de Uribe , di Lekeitio, si accordo' con Domingo Alos de Amilibia , di Deba, per armare una nave per la pesca del merluzzo a Terranova. La nave salpo' da Deba , carica di ferro, per Siviglia, da dove sarebbe partita per Terranova. A questo punto Domingo Alos firmo' un contratto, a nome del Capitano de Uribe, con Martin de Iceta , arrendador de la sisa (riscossore dell'imposta), di Getaria, (che precedette Urquiola in questo incarico) stabilendo la somma che la nave di detto capitano avrebbe dovuto versare alla sisa. Il contratto, firmato da entrambe le parti stabiliva la somma di sette ducato d'oro sia che la nave tornasse a Getaria, sia che approdasse da qualche altra parte.

In questo modo si cercava di evitare il pagamento di piu' di 14 ducati d'oro che la nave era tenuta a versare nel caso fosse stata costretta da una qualche tempesta, probabile in autunno, stagione della chiusura della pesca, ad approdare a Getaria invece

che a Deba, suo porto/madre, che, come gli altri piccoli porti della costa , Zumaia ,Orio etc. era impraticabile col cattivo tempo.
Ovviamente era semplicemente un abuso da parte degli arredendor de la sisa che in tal modo intascavano somme da ogni armatore che d'altra parte si tutelava in un certo modo dal dover pagare completamente la somma dovuta in caso di approdo forzato.
Al suo ritorno pero' il capitano non attracco' a Getaria, e per questo si rifiuto' di pagare la somma stabilita.
Parecchi anni dopo Martin de Iceta, nel 1573, si appello' al tribunale e il Corregidor condanno' il capitano a pagare la somma ufficializzando in tal modo una pratica illegale
(Conflictos de intereses en la economia maritime guipuzcoana siglos XVI-XVIII- Xabier Alberdi Lonbide)

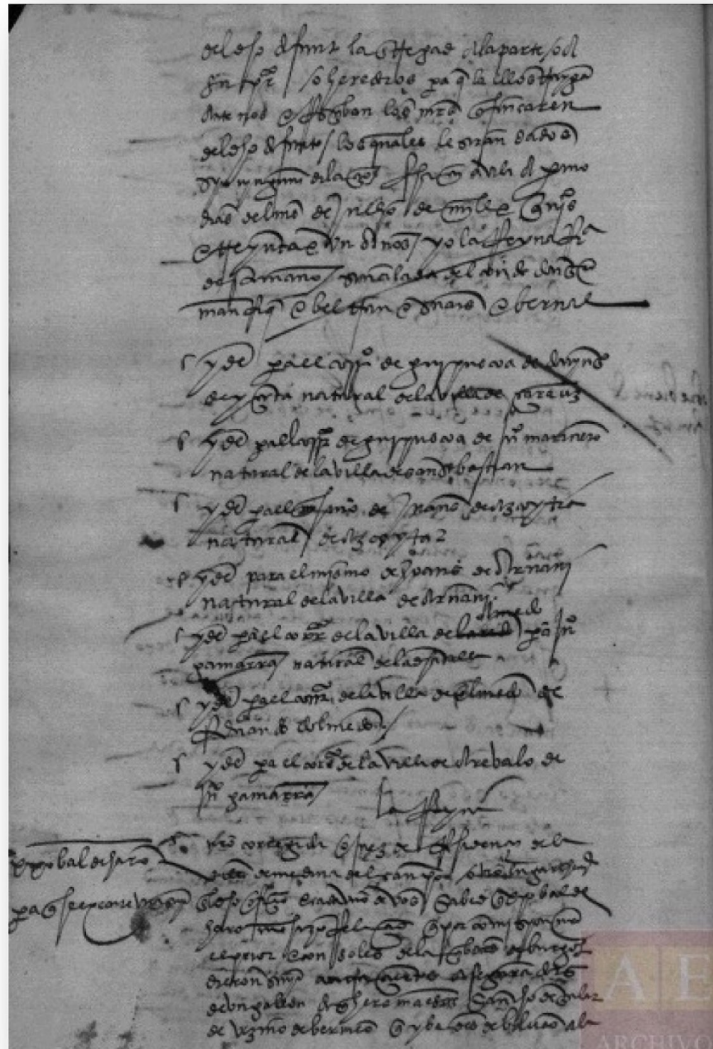
In ambito diciamo marinaro abbiamo anche altri documenti che attestano la presenza di membri della famiglia come marinai e pescatori:
-Nel 1518 Juan Martinez de Izeta , pilota di Deba,viene condannato al carcere e al sequestro dei beni per non essersi presentato davanti ai giudici per testimoniare nel processo tenutosi a Azpeitia l'8 marzo 1518 (Pleito criminal ante Pedro de Nava, oidor del Consejo de Castilla y Corregidor de la provincia de Gipuzkoa, entre Sancho Dabil de Agirre, alcalde de Mutriku, demandante, y Juan Martínez de Gainza, alcalde de Deba ....al haber el alcalde de Mutriku cruzado la ría de Deba transportando un cadáver que iba a ser enterrado en la iglesia parroquial de Deba, generando con ello una disputa sobre la posesión de la jurisdicción en la ría de Deba. Los demandados son sentenciados a pena de destierro, pérdida de las armas y pago de las costas procesales.... A. M. Mutriku, Legajo 2, papel, procesal.
Il 15 febbraio del 1519 sua figlia Maria Martines fa appello contro la condanna del padre e dimostra con testimoni che egli era assente perche' attualmente si trovava al di la' dell'oceano .(Este dia notifique lo susodicho a Juan Martines de Yçeta en perssona de Maria Martines su hija/ a las puertas de su avitaçion la qual dixo que como hera notorio el dicho su padre hera/ absente en las partes de ultramar. Testigos los dichos Pedro de Uranga escriuano e Sancho Martin/ de Goycoa vecinos de Deva e Ayzpeitia)

Da altri ricorsi in tribunale apprendiamo che nel 1538 Juan de Valladares, maestre de nao, di Triana, appella al Consejo la sentenza emessa dall'Audiencia de la Contratacion contro Lope Fernandez de Iceta, marinaio di Getaria, circa il pagamento di quanto dovutogli come nostromo (contramaestre).

Dopo la disfatta e la quasi totale distruzione della Invencible Armada nel 1588 la situazione locale peggioro' notevolmente non solo per la riduzione del numero di pescherecci disponibili quanto per l'insolvenza del governo centrale a pagare il soldo dovuto alle famiglie dei marinai e soldati periti nel disastro della flotta. La Junta spedi' allora alla Corte un memoriale con il nome delle navi e di tutti i militari deceduti dal 1574. Le cose pero' peggiorarono ancora e alla fine del 1590 si poterono armare solo 3 navi per la pesca a Terranova e quando nel 1592 Joan de Uribe volle armare una flotta per le Indie, dovette promettere di presentare egli stesso a corte il problema dei pagamenti non effettuati.

In tale quadro sono significativi i molti processi di cui e' rimasta la documentazione, tra essi uno riguarda anche gli Iceta. Nel 1593 Francisco de Elorriaga, di Zumaia,proprietario del galeone Sant Estevan, affondato nel disastro della Invencible Armada sulle coste dell'Irlanda, chiese a Domicuça de Iceta e a sua nuora Maria Joanes de Erquicia, entrambe di Getaria, una certa somma di denaro che aveva anticipato alle due donne in attesa che venisse loro pagato quanto dal re promesso per l'arruolamento nell'Armada. Elorriaga aveva aspettato cinque anni che il soldo promesso fosse versato alle eredi di Joan Saez de Basurto, figlio e marito delle due donne, morto nel naufragio del San Estevan. In tribunale le due donne negarono di aver percepito alcunche' dal governo e che gli arretrati ricevuti nel 1592 erano gli ingaggi lasciati loro per testamento dai tre figli di Maria Joanes , tutti morti nello stesso naufragio.

(Conflictos de intereses en la economia maitinma guipuzcoana- Xabier Alberdi Lonbi)

I primi Yceta/Isita a Portorico, Messico e Peru'

La famiglia si ritrova ampiamente in Messico e in America Latina, sia come Yzeta/Iceta che, piu' spesso come Isita.

Apriamo qui una piccola digressione che serve soprattutto a evidenziare come gli spostamenti dei suoi membri fossero all'epoca ampiamente diffusi e soprattutto come i primi viaggi verso il Peru' e i Caraibi risalgano a pochissimo tempo dopo la conquista.

La ricerca sullo sviluppo di questi rami e' solamente agli inizi ma gia' compaiono interessanti particolari.

Gli Izeta erano certamente presenti nel Nuovo Mondo anche se non in pianta stabile, almeno da quanto se ne puo' dedurre dai documenti trovati fin'ora, fin dal 1518.

Nel 1518,come abbiamo gia'avuto modo di dire, un Juan Martinez de Izeta , pilota di Deba,viene condannato al carcere e al sequestro dei beni per non essersi presentato davanti ai giudici per testimoniare in un processo. Nel 1519 sua figlia Maria Martines fa appello contro la condanna del padre e dimostra con testimoni che egli era assente perche' si trovava al di la' dell'oceano .(Este dia notifique lo susodicho a Juan Martines de Yçeta en perssona de Maria Martines su hija/ a las puertas de su avitaçion la qual dixo que como hera notorio el dicho su padre hera/ **absente en las partes de ultramar**.)

I primi documenti di un qualche valore, conservati nell'Archivo des Indias in Spagna, presentano la richiesta di un passaporto per l'attuale Portorico, nel 1603 a nome di Juan de Aguinaga che voleva li' dedicarsi al commercio.

Juan de Aguinaga , nella sua richiesta (era necessario dimostrare di essere cattolico,senza carichi penali etc, e, per usufruire delle navi dello Stato, pagare una certa somma ,nel caso specifico 200 ducati per le merci da trasportare con se') dice di essere figlio di Domingo de Iceta e Catalina de Gorostiaga di Zarauz. Esiste un certificato di nascita di un Iceta , a Zarauz, il 23 febbraio 1567, che si chiama Domingo Yçeta Gorostiaga, figlio di Pelayo Yćeta e Catalina Gorostiaga. Se fosse lui, Juan avrebbe avuto 36 anni al momento di chiedere il passaporto, anche se il nome del padre non corrisponde (ma all'epoca i nomi propri erano piu' di uno e spesso risultavano intercambiabili). Resta pero' inspiegabile perche' dichiari di chiamarsi Juan de Aguinaga.

In un altro documento Juan de Aguinaga presenta un testimone (Andres de Gorbea) , di Zumaia, che afferma che i suoi genitori erano proprio Domingo de Yçeta e Catalina Gorostiaga, che aveva 20 anni ,(ne deduciamo

che quindi era nato intorno al 1580), niente segni particolari, cattolico, che i suoi nonni e genitori non avevano mai avuto a che fare con il Santo Uffizio etc etc...

Nel 1604 pero' Joan Fernandez de Yceta, che e' all'epoca la massima autorita' a Zumaia e si dichiara zio di Juan de Aguinaga, testimonia che Juan non era vero figlio di Domingo e Catalina de Aguinaga (che comunque era sua zia ,sorella del suo vero padre) ma che aveva vissuto sempre e comunque con i due a Siviglia fin da quando era molto piccolo e presenta un altro testimone che afferma che i suoi genitori erano Joan de Aguinaga e Catalina de Zugasti, una ragazza-madre la cui discutibile reputazione venne occultata affidando il ragazzino agli zii di Zumaia. Tutto cio' avviene a Siviglia, dove era la sede della Casa de Contratacion a cui dovevano presentarsi le richieste per avere un passaggio sulla flotta reale per le Indie.

Nel 1630 troviamo un Juan de Aguinaga in Guatemala, come scrivano reale , una posizione sicuramente importante ; nulla ci dice pero' che sia lo stesso Juan di Zumaia,cosi' come la presenza di altri della stessa famiglia attestati tra Panama e le Filippine.

Chi poteva essere questo Domingo de Iceta su cui cosi' a lungo si discusse negli uffici di Siviglia e che avrebbe dovuto essere di Zarauz o Zumaia e con un qualche legame con il Nuovo Mondo tanto da indurre il figlio/nipote a pensare a emigrare nelle nuove terre?

Abbiamo trovato il testamento di un Domingo de Iceta di Zumaia, datato 1577. Dalle carte risulta che questo Domingo era morto a San Juan de Portorico (e chiedeva di essere sepolto li) e il testamento era datato 9 novembre 1575 . Dato l'uso del tempo probabilmente era morto poco dopo, dato che si dichiara malato; il processo per la sue eredita' comincera' invece nel 1577.

Nel testamento Domingo e' sposato con Maria Joan de Arriola (il certificato di matrimonio, a San Pietro di Zumaia e' del 4 aprile 1559) e ha quattro figli, Joan, Domingo,Francisco Andres, e una figlia Magdalena. Era marinaio a bordo di una nave comandata da tale Miguel Ramirez. Negli elenchi della casa de la Contratacion di Siviglia l'unica nave comandata da Miguel Ramirez partita alla volta delle Indie e' alla fine del 1572, El santo Crucifixo de Burgos diretto a Nombre de Dios (Veracruz-Messico) il che se conferma il periodo della sua presenza nel Nuovo Mondo non ci dice pero'se Domingo fosse stato a bordo proprio di quella nave. Miguel Ramirez operava comunque in quella regione e in quegli anni in quanto nel 1610 presenta una richiesta per un posto di pilota sulle navi reali, adducendo la grande esperienza acquistata negli anni precedenti navigando per le acque della nuova Spagna, Cuba, Santo Domingo ,Portorico e le isole di San Lorenzo. Piu' che la sua presenza a Portorico pero', dato che era un marinaio e non un mercante, e' il fatto che nel testamento ,quando nomina i figli, lo fa sempre e

chiaramente con la grafia Ycita. Il che crea un precedente per la presenza nel Nuovo Mondo e altrove del cognomen nella sua forma Isita.

Per quanto riguarda il **Messico** i primi documenti che riportano la presenza di un Yzeta sono anche quelli che ci danno l'informazione piu' controllabile.

Don Francisco de Cordoba Villafranca , nato nel 1600 ,figlio di Tomas e Catalina de Villafranca arrivo' nella Nueva España nel 1619 come Capitano . Sposo' doña Ines de Yceta , che in alcune fonti e' citata come Izita, anche qui contribuendo a quel sostanziale cambiamento della grafia del cognomen originario, probabilmente nel 1624 in quanto la sua prima figlia Ysabel nacque l'8 settembre del 1625 (Domingo de Yceta ne fu il padrino). Si occupo' a Ciudad de Mexico di vendite all'ingrosso. Riusci' a diventare Contador Mayor de Cuentas ,(cioe' piu' o meno ,commercialista anziano nella Corte dei Conti) .Negli anni '40 del seicento fu supervisore delle dighe e degli argini di Citta' del Messico (rifatte e migliorate dopo la grande inondazione del 1629) e del grande canale di drenaggio della valle.Fu anche alfiere e poi capitano di uno dei battaglioni di fanteria della citta'.Ebbe il posto prima come membro del Consiglio e poi come priore della Gilda dei mercanti.Nel 1647 Fu nominato Alguacil Mayor desta Corte de Mexico (membro anziano dell'Alta Corte) ;nel 1648 raggiunse la importante carica di Corregidor della capitale ,anche se solo ad interim,e quella di Juez de Obrajes (supervisore ai Lavori Pubblici) della stessa capitale.Tra il 1650 e il 1673 mantenne il suo incarico di Contador, ma nel frattempo continuo' a

Señora 1673

n.º 24.

El Virrey de la N.a Esp.a satisfaze a la R. cedula de 1.º de febrero de 1672 ... de la fundazion de un Mo-nasterio de religiosas de S.ta Brigida propuesta por el Contador D. Francis-co de Cordoua Villafranca.

Auiendo V.M. entendido la pretension del Contador Don francisco de Cordoua Villafranca, y de Doña Ynes de Yzeta su muger de fundar en esta Ciudad un Monasterio de veinte y quatro religiosas de la orden de Santa Brigida y las calidades y condiciones, que en su nombre propusieron a V.M. fue seruida de librar su R. cedula de 1.º de febrero de 1672 mandandome que informe a V.M. lo que se me ofreziere acerca de esta fundazion diciendo si de ella podran resultar algunos inconvenientes a la causa publica o a terceros, y si la Casa, y demas bienes que ofrezen el dho D. francisco de Cordoua Villafranca, y su muger son equivalentes al sustento de las reli-giosas conque pretenden hacer esta fundacion y para la obra del Conv.to y demas cosas de que nezesitan para su conservazion, haziendo es-te informe con toda distincion, y claridad para que visto en el R.l Cons.o de las Yndias, se pro-uea lo que mas convenga. En cuia execucion

A.G.I.
MEXICO 46. N.º 3

occupare cariche e commissioni di dichiarato interesse mercantile ,come amministratore temporaneo del monopolio del gioco delle carte ,sovrintendente della tassa sulle vendite,e supervisore di vari lavori conseguenti all'innondazione.
Nel 1670 , quindi quasi a fine carriera, a nome suo e di sua moglie invio' una supplica alla vice-regina chiedendole il permesso di costruire a Citta' del Messico un convento di religiose brigidine utilizzando gli edifici in cui essi stessi vivevano del valore di settantamila pesos e pagandone tutte le spese. La pratica fu presentata al vicere' il marchese de Mancera il 1 febbraio 1672 ma solo il 5 agosto del 1740, ben settanta anni dopo, si pose la prima pietra dell'edificio. Forse a causa di tale ritardo ci si dimentico' la presentazione della richiesta da parte di Francisco de Cordova e sua moglie e la fondazione fu attribuita a don Francisco de Aguirre. Cordova e Yzeta si erano riservati il diritto di patronato fino alla loro morte e quello di trasferirlo ai loro eredi.
Non ebbero figli maschi oltre alle due femmine Ysabel e Juana Maria (nata il 31 gennaio 1649) e quindi e' probabile che

avessero essi stessi passato il privilegio a don Francisco de Aguirre e sua moglie. Il 26 dicembre del 1744 le prime monache si trasferirono nel convento e la sua Chiesa fu dedicata, per strana coincidenza , a Santa Maria della Neve il 19 marzo del 1745.

Nella meta' dell'ottocento, seguendo le sorti politiche della repubblica messicana, le monache furono di volta in volta cacciate o riammesse al convento fino a che nel 1867 fu definitivamente trasformato in prigione militare.Nel 1932 la Chiesa e il convento furono demoliti nell'ambito della ricostruzione del centro antico di Citta' del Messico.

Non fu questa l'unica impresa di doña Ynes: gia' vedova fondo' nel convento di San Francisco de Mexico una cappellania per la propria sepoltura e quella dei suoi familiari "Cerca de este altar, hizo Dª Inés de Yzeta, mujer del capitán D. Francisco de Cordoba, contador mayor de la Real Hacienda, una capilla para entierro suyo y de sus parientes. Era pequeña, de una sola boveda y una puerta, con un altar donde estaba un Cristo, la Virgen y San Juan, toda adornada de lienzos de la Pasión. Por estas circunstancias, las llamaba el vulgo, Capilla del santo Cristo".

Nel 1649 troviamo un padre Gaspare de Izeta , vicario del Convento di San Juan de la Penitencia sempre a Citta' del Messico (oggi distrutto) che per la settimana santa di quell'anno tenne alcuni sermoni penitenziali.

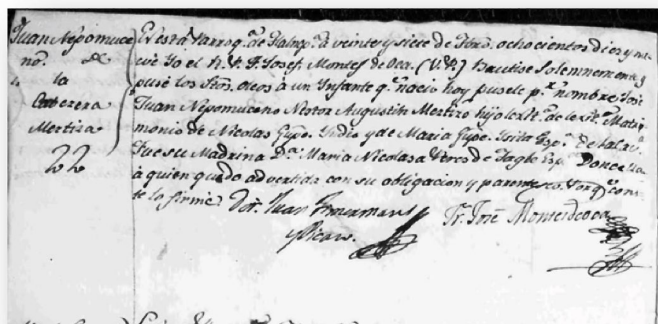
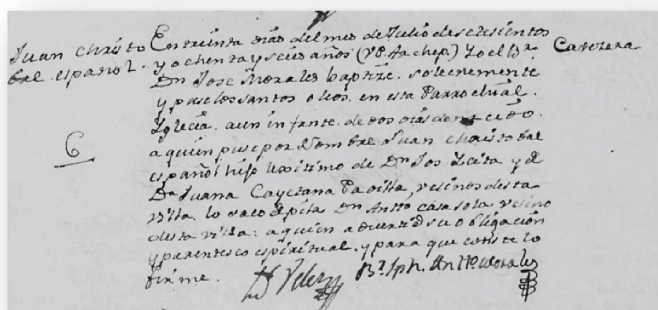
350

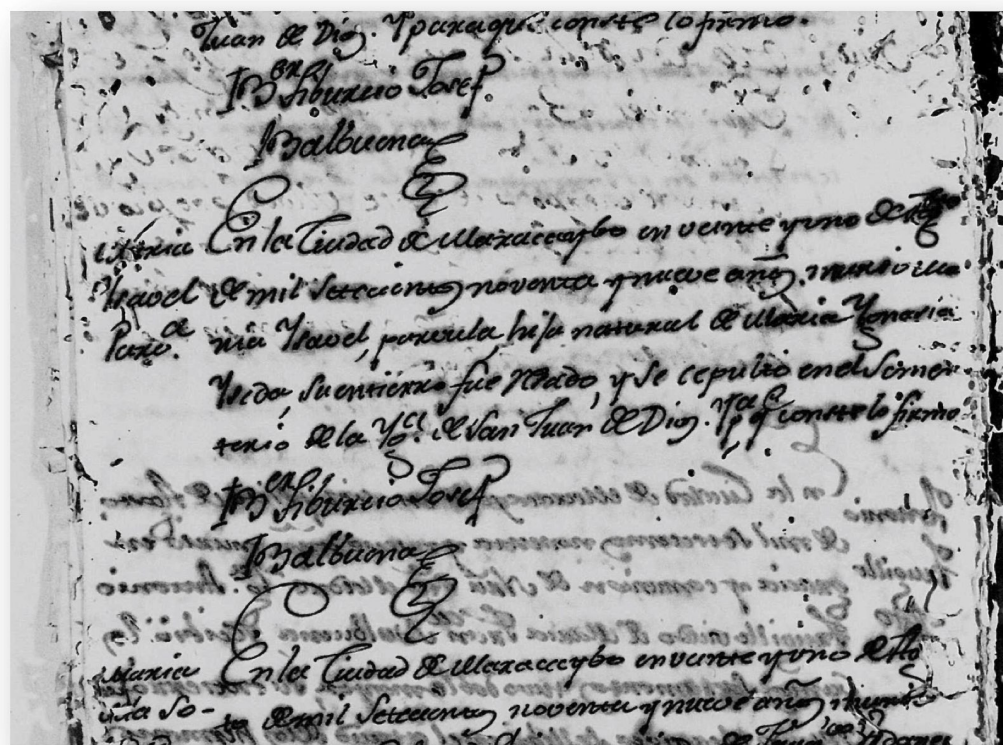
jubilado y calificador del Santo Oficio: el cuarto el reverendo padre fray Estéban de Manchola, lector jubilado y difinidor habitual, lector entónces de prima: el quinto el reverendo padre fray Gaspar de Izeta, vicario actual de aquel convento entónces: el sexto el muy reverendo padre fray Sebastian de Castrillon, provincial que ha sido en la Provincia de San Diego, Demóstenes insigne de nuestro siglo, sobre aquellas voces del Psalmo 28 que en el octavo verso concluye:—Et in templo ejus omnes dicent gloriam.—El séptimo dia predicó el padre Cristóbal Quintero, predicador conventual: rematóse la fiesta, coronando la octava el padre predicador conventual fray Fernando de Vera. El noveno dia se dedicó al altar del Santo Eccehomo, que costeó el capitan Diego de Serralde, y predicó el reverendo padre fray Baltasar Dorantes, lector jubilado y difinidor que fué, lector de teología moral entónces, con que se dió fin alegre á la fiesta y cumplieron sus deseos los que tanto desean á aquellas religiosas sus aumentos. Hoy se ha vuelto á edificar nuevo templo á expensas de una limosna de la mujer de Francisco Canales, que ya es religiosa en el convento de San Felipe de Jesus de

351

su entierro. Sacan su procesion el Mártes santo, precediendo la de los naturales de la república mexicana por delante: los pintores sacan la imágen devota de nuestra Señora de las Angustias, que está en el altar de San Juan, junto al coro: la comunidad del convento grande saca con luces en hombros de religiosos la imágen del Niño milagrosa, que por las calles causa devocion y alegría á sus devotos. Hay fuera de ésta otra cofradía de nuestra Señora de Guadalupe, que celebra su Aparicion milagrosa á 12 de Diciembre.

23. Descansan en este convento los cuerpos de doce religiosas ilustres en virtudes, que están sus vidas en el Monologio, donde se podrán ver sus santas vidas.

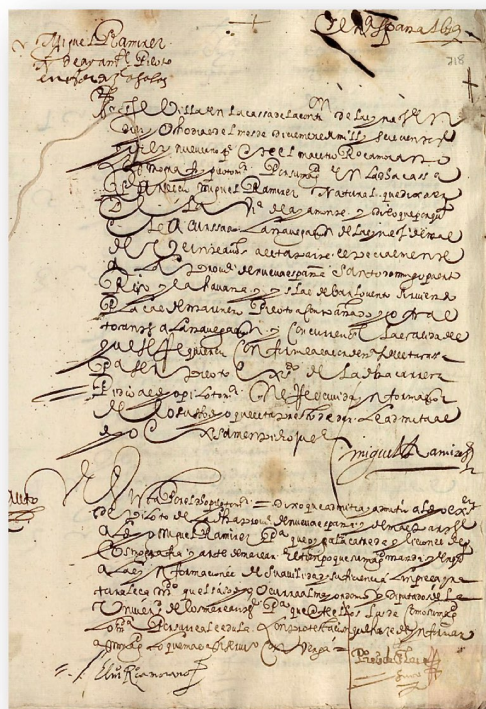
Esaminiamo ora la presenza del cognomen in **Messico** nei registri parrocchiali disponibili: Il primo documento ufficiale che presenta la forma **Izeta** e' del 2 dicembre 1759 ,il battesimo della figlia di Maria Izeta e Blas Dias a san Jose Iturbide di Guanajuato. Gli **Yceta** cominciano a comparire nei registri parrocchiali con il matrimonio di Manuel Yceta e Maria Badillo nel 1772 nella Chiesa del Dulce Nombre de Jesus, a Ciudad Fernandez, a San Luis Potosi'e gli **Yzeta** hanno il primo documento 4 luglio del 1679 per il matrimonio di Francisco Del Rio e Maria Manuela De Yzeta nella Chiesa della Asuncion in Citta' del Messico. Gli **Isita** invece cominciano a comparire intorno al 1770 e si stabilizzano a partire dal 1820 quando l'alternativa Ycita (presente soprattutto nei dintorni di Puebla) sembra scomparire.Tra i pochi documenti settecenteschi che attestano la presenza della variazione **Ycita** c'e' il battesimo di Juan Cristobal Ycita Padilla (figlio di Yos Ycita) il 30 luglio 1786 alla Villa de Guadalupe.

Il piu' antico documento trovato per gli Isita e' invece il battesimo del figlio di Joseph Mariano Isita a santa Maria de la Natividad , a Atlixo ,Puebla, il 15 agosto 1772. Tra le curiosita' il battesimo del figlio di Maria Isita, spagnola, e Nicolas Gupe, registrato come 'indio', al Sagrario di Tlalnepantla de Comonfort il 29 febbraio 1819.Il ragazzino a cui fu dato il nome di Juan Nepomuceno Nestor Augustin fu registrato ufficialmente nei libri della Chiesa parrocchiale come 'mestizo', cioe' mezzo-sangue.

La variante piu' numerosa si registra invece sulla grafia **Ysita** il cui primo documento risale al 18 giugno 1709 e si trova nei registri del Sagrario de la Asuncion a Citta' del Messico, ed e' il battesimo di Maria Josepha De San Ignacio Martines Ysita,

figlia di Joseph Martines Del Valle e Josepha Teresa De Ysita. Ne seguono numerosi altri per tutto il ‘700 e l’’800 localizzati soprattutto a Citta’ del Messico e Puebla.

Per l’attuale Panama, Guatemala e Honduras, forse per la scarsa documentazione disponibile, il cognomen e’ inesistente , e si trova solo qualche dubbia variante grafica

La Compañia Guipuzcoana di Caracas fu fondata nel 1728 dal re Filippo V e da un gruppo di commercianti baschi. Aveva il monopolio delle importazioni/esportazioni dei prodotti primi del **Venezuela**, con il fine ultimo di soppiantare il commercio olandese del cacao. Moltissimi abitanti e marinai baschi, soprattutto di Getaria parteciparono all’impresa che fu molto attiva in tutto il XVIII secolo.Ci si aspetterebbe quindi una presenza anche del cognomen e delle sue varianti, il che pero’ non si verifica. Il piu’ antico documento rinvenuto e’ la fede di morte di Maria Isavel Isida , figlia naturale di Maria Ignasia Isida,il 21 agosto del 1799 nel Sagrario di Maracaibo.

Qualche presenza piu’ diffusa si riscontra in **Bolivia** dove la prima registrazione si trova il 6 settembre 1728 nella Chiesa di San Pedro a Tarata, Cochabamba, per il battesimo della figlia di Maria Yseda e Marcos Quinto. La grafia Ysida compare il 2 marzo del 1776 a La Paz per il battesimo del figlio di Lorenza Ysida e Andres Ramires. Nel corso de’800 comunque si presentano solo varianti grafiche troppo estese per considerarle valide.

Don Joseph Francisco de Alzamora Ursino , figlio del potente Jose' Alzamora, presidente di Panama' e generale della Flotta del Mare del Sud fu 'nominato' Corregidor de Piura y Paita in **Peru'**,l'11 aprile del 1694 per la somma di 7000 pesos. . Nato a Ciudad de Los Reies nel 1666 vi mori' nel 1735.

Nel 1695 invio' una richiesta al governo centrale per permettere l'imbarco verso il Peru' di tre giovani ventenni che sarebbero dovuti entrare nella sua guardia personale e che per mancanza di tempo, dato che l'imbarco era da li' a poco, non avrebbero potuto presentare tutti i documenti di 'purezza di sangue', religione e fedina penale che erano richiesti a chi voleva recarsi nel Nuovo Mondo utilizzando una delle navi reali.

(D. Joseph Francisco de Alzamora y Ursino , a quien Su Majestad ha concedido el puesto de Corregidor en Piura y Paita _ Digo que como indica la Real Cédula que presento, se me concede licencia para llevar tres criados y usando de esta facultad nombro a **Don Antonio de Yzetta,** vecino de la villa de Zumaya, en la provincia de Guipúzcoa, de edad de veinte años, de mediana estatura, pelo crespo de color castaño, ojos negros; **Alonso de Mendoza** natural de Madrid, de edad de veintiséis años, blanco, rubio, de mediana estatura y a Esteban Sánchez, natural de la ciudad de Aracena, comunidad de la Extremadura, de edad de veintidós años, de mediana estatura, pelo lacio .Y dado que estos no tienen sus informaciones y por el corto espacio de tiempo de que disponen no pueden acudir a por ellas a sus naturalezas *(ciudades de origen)*, desde luego con la licencia de vuestra merced, certifico que los susodichos, además de escuderos, son cristianos viejos y no de aquellos a los que se prohibe pasar a los Reinos de Indias, Por lo tanto, pido a Su Señoría y le suplico se sirva mandar para que, en la Contaduría principal, se de despacho que sea necesario para el embarque de mis tres criados en cualquier navío de la flota de Tierra Firme. Pido justicia, Joseph Francisco de Alzamora.)

Tra questi vi era un Don Antonio de Yzeta, di Zumaia, nella provincia di Gipuzcoa, di venti anni, celibe, di statura media, capelli ricci e castani, occhi neri.

Di lui non abbiamo tracce nei registri di Zumaia, pero' un Antonio De Yzeta di Zumaia compare in quelli di matrimonio di Lima, esattamente il 3 luglio 1696 sposa Margherita de Ybarra y Arismendi figlia di Francisco de Ybarra e Ysabel de Chirinos.

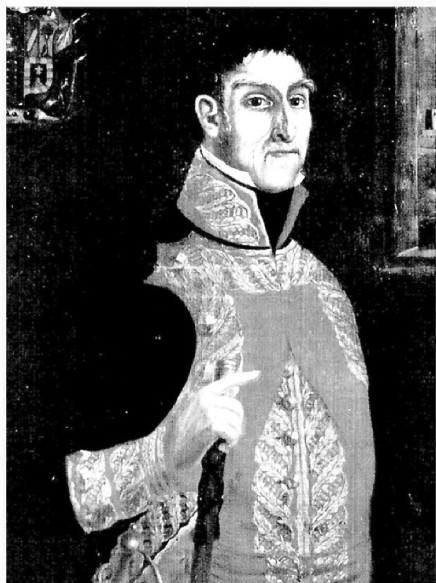
Gli Ibarra sono in Peru' almeno dal 1590 e risulta , per complicare un po' le cose, che una Isabel Chirinos di Lima avesse sposato Guillermo de Ybarra negli stessi anni di cui ci occupiamo e nel 1680 avesse avuto un figlio chiamato Francisco. Si tratta forse di una inversione dei nomi nei registri parrocchiali?

Un Francisco de Ibarra inoltre risulta morto nel 1685 sempre a Ciudad de los Reies. Anche il padre di Don Antonio Yzeta si chiamava Antonio mentre la madre era Maria Ygnacia de Aldalur. Anche se nessun documento certamente riferibile a qualcuna di queste persone e' stato ritrovato fin'ora, tutti questi cognomi sono molto presenti tra la fine del '500 e la fine del '600 a Zumaia nella provincia di Gipuzcoa, il che fa sospettare che Antonio abbia frequentato nel Nuovo Mondo il gruppo dei suoi stessi concittadini e si sia sposato al suo interno l'anno successivo al suo arrivo in Peru'. Il 12 novembre del 1697 nasce Ysavel, il 5 novembre del 1703 Felisiana, 28 giugno del 1708 Manuel. Uno dei figli e' registrato come Yzeta, uno come Yzetta. Nello stesso periodo (1730-1740) troviamo una Esita a Puno, una Izeta y Ibarra a Lima, degli Ysuetta a Arequipa, degli Yseda a Cajamarca e a Ica, e addirittura una Maria Ysata a Jumbilla in Amazzonia.

Rare sono le presenze del cognomen in **Cile**, **Argentina** e **Brasile** che risalgano ai primi tempi della conquista, accentrandosi piu' comunemente nella seconda meta' dell'ottocento.

In **Bolivia** una Maria Yseda e un Marcos Quinto battezzano la figlia Maria il 26 settembre 1728 nella Chiesa di san Pedro a Cochabamba, mentre il 27 aprile del 1786 avviene il battesimo di Manuela Ysido (figlia di Thomasa) a san Juan Bautista di Pocoata nell'area di Potosi'.

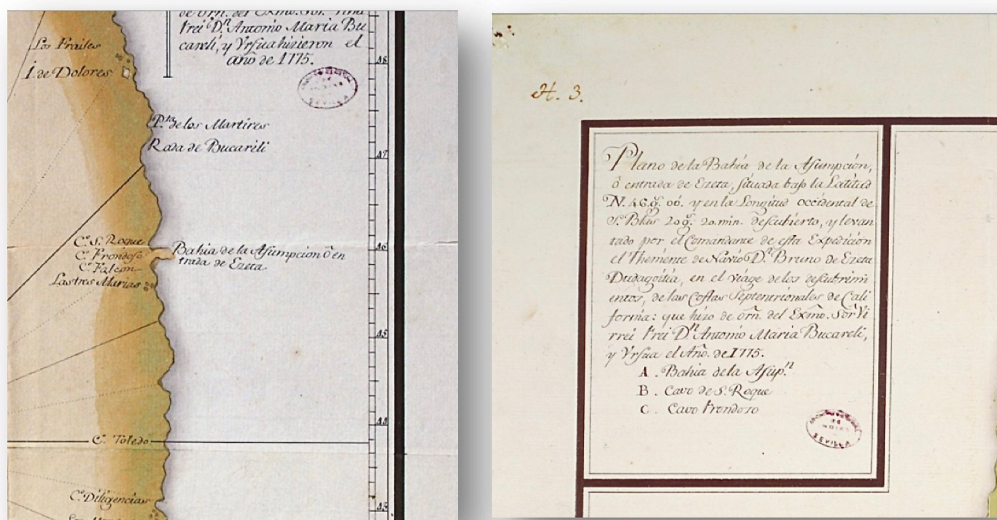
Un altro ramo della famiglia, gli Heceta/Eceta/Ezeta - Dudagoitia presenta interessati avvenimenti anche se non si riesce a sapere esattamente quando tale ramo sia stato generato. Negli archivi delle parrocchie di Bilbao il 2 marzo del 1625 compare l'atto di battesimo di San Juan Eceta Dudagoitia (suoi genitori erano Domingo Eceta Urengoeca e Maria Ybaneš Dudagoitia), il primo di cui si ritrova questo doppio cognomen. Di solito viene conservato solo il cognomen del padre, mentre in questo caso e' come se si fosse formato un nuovo doppio cognomen:Eceta-Dudagoitia, a cui si aggiunse,di volta in volta, il cognomen della madre.

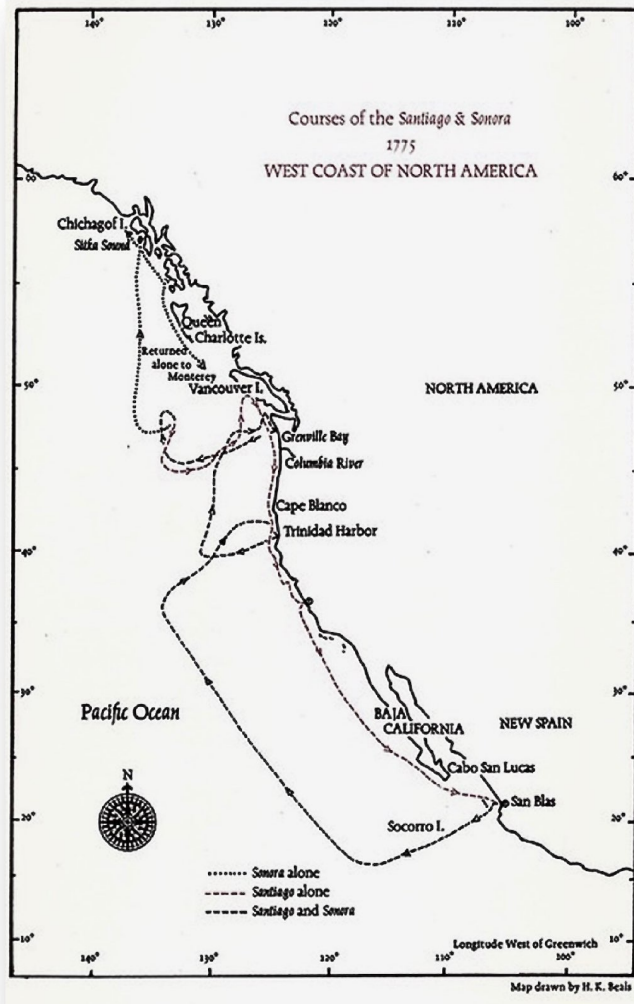
Mari Ochoa e Domingo furono altri due figli nati nel 1627 e nel 1629. . Questo Domingo Eceta- Dudagoitia (figlio) sposo' Maria de Zavala e ne ebbe vari figli tra il 1640 e il 1646, tra cui Domingo , San Juan, Maria, un altro Domingo, e Marina. Da San Juan, attraverso il figlio Mateo e il nipote Juan, arriviamo alla nascita a Bilbao nel 1743 di Juan Bruno Ezeta-Dudacoitia Fontecha.

(de Dudagoitia, vecinos todos ellos de la feligresía de San Miguel de Bernagoitia, en Amorebieta, dueños y señores de la casa solar infanzona de Dudagoitia en dicha anteiglesia. De una rama fue: Santiago de Heceta -Dudagoitia y de Fontecha, nacido en Bilbao, en 1746, que sentó plaza de Guardia Marina, en 1760, siendo hijo de Juan de Heceta Dudagoitia, nacido en Gorocica, en 1701, Abogado de los Reales Consejos y María de Fontecha, de Orduña, nieto de Mateo de Heceta-Dudagoitia, nacido en Yurreta, en 1676 y de María Ochoa de Sagasti, de Gorocica, biznieto de Juan de Heceta -Dudagoitia y María San Juan de Arteche Artunduaga y tercer nieto de Domingo de Heceta- Dudagoitia y María de Zavala.)

La presenza di questo ramo si riscontra anche in **Guatemala** alla fine del '700 e in Peru'.

(Expediente de solicitud de licencia de embarque de Juan Antonio Sagasti y Oñarte, natural y vecino de San Martín de Morga, en Vizcaya, soltero, hijo de Juan de Sagasti Oñarte y Benita de Ysassi, que le autorizan, para pasar a Guatemala a asistir a sus tíos, Francisco de Ezeta- Dudagoitia, residente y del comercio de allí, y Mariano de Ezeta -Dudagoitia, secretario de aquella Capitanía General (1795-06-10).)

La rivendicazione da parte della corona spagnola della costa settentrionale dell'America risale al 1513, quando Vasco de Balboa arrivo' sulla costa pacifica di Panama. Pero' solo dopo circa 250 anni si inizio' l'esplorazione sistematica della costa, in previsione di una supposta colonizzazione da parte della Russia. Nel 1775 il Vicere' del Messico organizzo' una spedizione al cui comando mise Bruno de Heceta-Dudagoitia.La spedizione di tre navi raggiunse le coste dell'Alaska e acquisi' a nome della corona spagnola le terre attraversate.Bruno de Heceta con la nave Santiago fu costretto al ritorno per le avverse condizioni ma scopri' quella che doveva

rivelarsi la foce del fiume Columbia, in cui non riusci' ad entrare per la fortissima corrente e la scarsita' dell'equipaggio. Chiamo' la foce Bahia de la Asuncion, ma in molte carte dell'epoca e' riportata come Entrada de Hezeta. Altri due punti della costa dell'Oregon sono intitolati al navigatore : Capo de Heceta e gli Heceta Banks, secche di pesca a largo del capo.

Nel marzo del 1780 De Heceta ottiene il comando di una nuova spedizione: due navi, la Princesa e il San Jose' trasportano armi e denaro da Acapulco a Manila. Vi arrivano alla fine di giugno e nel settembre dello stesso anno de Heceta viene nominato dal Governatore delle Filippine capo di tutte le forze navali dell'arcipelago. Allo stesso momento affida al capitano Mourelle de la Rua (con cui aveva viaggiato fino a Manila e di cui si fidava completamente) l'incarico di trasportare in Messico degli importanti documenti. Pur avendo seri dubbi sulla data di partenza, si era alla fine di novembre, Mourelle parte, attende a Luzon per due mesi che arrivino gli ordini, poi parte per arrivare dopo dieci mesi al porto di San Blas, in Messico. La traversata dell'oceano pacifico viene realizzata per la prima volta non lungo una linea retta, passando per le isole Caroline, ma su una rotta assai piu' a nord , in direzione di Monterrey.

Dopo le lunghe spedizioni in California e nelle Filippine Bruno de Heceta fu inviato da Carlo III a Cuba, ma ebbe un tracollo fisico e mentale che possono forse giustificare in parte il fatto che sembra, nelle proprie note personali, scritte di suo pugno, non solo considerarsi l'unico protagonista delle esplorazioni in Alaska, fatte sotto il suo comando, ma a cui non aveva partecipato effettivamente che in parte (anzi aveva piu' di una volta cercato di impedire a Mourelle e a Bodega y Quadra di realizzare quanto richiesto dal Vicere' nei suoi ordini), ma attribuirsi anche il merito della scoperta della nuova rotta attraverso il Pacifico scrivendo : :" Vario' la rotta , che per tre secoli era stata utilizzata tra il trentaduesimo e il trentaseiesimo parallelo,

realizzare quanto richiesto dal Vicere' nei suoi ordini), ma attribuirsi anche il merito della scoperta della nuova rotta attraverso il Pacifico scrivendo : :" Vario' la rotta , che per tre secoli era stata utilizzata tra il trentaduesimo e il trentaseiesimo parallelo, salendola a piu' di quaranta gradi nord, con la qual cosa si tagliarono di due terzi i tempi del viaggio e si salvarono molte vite umane."

(7 luglio 1789 -Los doctors Francisco Martinez de Sobral e Ignacio Maria Ruiz de Luzuriaga certifican que Don Bruno Heceta ,capitan de navio de la Real Armada, de resultas de sus dilatadas,penosas y continuas navegaciones,cuyas reliquias sufre actualmente,en que con frequencia le acometen insultos convulsivos de los nervios y otros achaques,recomiendan un diladado descanso en su pais native,haciendo uso de las varia aguas minerals marciales de que abunda aquel territorio,particularmente las de Aulestia, sin cuyo auxilio sera muy dificil su restablecimiento ,y corre expuesto a sufris mas graves resultas")

Rispedito in Spagna si rimise in salute e raggiunse il grado di tenente generale de la Armada combattendo contro francesi e inglesi durante le guerre napoleoniche .Morira' a Malaga di morte naturale nel 1806.

La presenza nelle Filippine

Altre numerose presenze del cognomen si riscontrano nell'arcipelago delle Filippine. Fin dalla spedizione di Ferdinando Magellano del 1521 la presenza basca e' ampiamente documentata, anche se i primi documenti effettivamente disponibili risalgono solo a un'epoca relativamente recente e la presenza nelle Filippine di Bruno Heceta- Dudagoitia non puo' essere certo considerata stabile anche se prestigiosa.

Fin dalla scoperta dell'arcipelago il suo commercio era ristretto a due convogli l'anno, chiamati il Galeone di Manila, che partivano da Acapulco in Messico ,scaricavano le merci a Manila e tornavano indietro con quanto raccolto dai commerci di tutto l'arcipelago con l'oriente. Questo per evitare, nei primi tempi della conquista, la rotta attorno al capo di Buona Speranza, controllata dalla flotta rivale del Portogallo.

La corona spagnola era il gestore di questi convogli e i mercanti abilitati pur ricavandone profitti molto alti, pagavano tasse d'imbarco altissime ,senza contare la pericolosita' e le incognite del viaggio. Una volta ad Acapulco le merci venivano trasportate via terra ai porti sui Caraibi e da li' partivano verso l'Europa.

Con la fondazione nel 1785 della Real Compañia De Filipinas , a partecipazione privata essenzialmente basca, modellata sullo stesso tipo della precedente Compañia di Caracas, il commercio tra le Filippine e l'Europa si accentro' sulla rotta alternativa del Capo di Buona Speranza con un enorme incremento dei profitti . La Corona spagnola ebbe un grande interesse a concedere tale licenza in quanto pur non facendone parte, e conservando il monopolio della rotta pacifica, riceveva dalla Compagnia fortissimi aiuti finanziari.

La fondazione e la gestione della Compagnia stessa furono essenzialmente gestite nella provincia basca di Gipuzcoa per cui e' abbastanza credibile la presenza in loco di membri della famiglia.

Le ricerche genealogiche nelle isole sono assai difficoltose per la mancanza di documenti diretti: i registri parrocchiali furono tenuti a partire dalla meta' del seicento, ma andarono quasi tutti distrutti, salvo quelli compresi tra il 1875 e il 1890.
Lo Stato comincio' ad occuparsi di un registo civile solo intorno al 1849 , anno in cui con il Catalogo alfabetico de apellidos il Capitano General Narciso Claveria impose la scelta di un nominativo familiare e la successive registrazioni .In tale catalogo vennero raccolti tutti i nomi gia' in uso nelle isole di derivazione spagnola e quelli piu' prettamente locali ma utilizzati da almeno quattro generazioni. Nel catalogo esiste comunque anche il nominative Iceta/Heceta/Isita.
Le differenze grafiche che ne risultarono sono notevoli come e' notevole la presenza di quasi tutte le varianti fonetiche di Isita/Iceta createsi nel corso di due secoli di tradizione quasi orale delle informazioni familiari.. Ovviamente,dato il particolare metodo di attribuzione dei cognomi (ogni citta'/villaggio sceglieva una lettera dell'alfabeto e assegnava i cognomi registrati sotto quella lettera nel Catalogo Alfabetico De Apellidos) niente assicurava che i membri di una certa famiglia avessero qualcosa in comune con la stessa famiglia di nome simile ma di origini spagnole che era stato scelto nel catalogo.
Era pero' contemplata la possibilita', per coloro che al momento della pubblicazione del catalogo gia' possedevano un nome di origine spagnola , di continuare ad usarlo.
A tal proposito abbiamo fortunatamente trovato un documento che risale a prima dell'assegnazione dei cognomi nel 1849. E' il certificato di battesimo di Maria Felipa Ysito del 17 settembre 1820 (suo padre era Francisco Ysito e la madre Maria Arcenia) a Baybay Town.Baybay era l'unico insediamento noto agli spagnoli al tempo di Magellano e primo insediamento dei gesuiti sulla costa occidentale dell'isola di Leyte, nota gia' nel 1605 quando fu distrutta di pirati .
Questo dimostra che una famiglia Ysito gia' esisteva nell'isola almeno dalla fine del settecento e che il nome spagnolo incluso nel catalogo derivava dalla sua presenza nell'arcipelago e non da una scelta indiscriminata tra i possibili cognomi spagnoli.
Ovviamente e' impossibile ormai risalire ai diretti discendenti di Maria Felipa .
Esistono inoltre diversi esempi di Isita/Ysitas/Isito nati prima del 1849 che pero' presentando solo dei certificati di morte a cavallo del '900 non ci assicurano che i cognomi siano stati loro attribuiti dopo tale data o siano antecedenti e conservati come la legge permetteva.
La cosa comunque da notare e' come la presenza della famiglia a Manila si sviluppi notevolmente solo dopo gli anni '50 mentre in precedenza sembrano concentrarsi a Leyte , Pangasinan e Negros.

IL SOLAR

Tre elementi caratterizzavano esteriormente la famiglia basca: il solar (la abitazione principale di un casato), il cognomen e lo stemma. Il solar non e', come comunenemte si crede, una torre circondata da fossati con tanto di merlature. E' piuttosto una grande cascina circondata da proprieta' terriere che con esse forma una unione agricolturalmente indivisibile la cui trasmissione integra e' lo scopo principale dell'antico costume delle donazioni matrimoniali. La quantita' di terreno associato ad ogni casa ne definisce la categoria cosi' la sua minore o maggiore antichita' rispetto a quelle confinanti.

La casa solar e' un tipo di edificio comune principalmente tra il XV e il XVI secolo che presenta una particolare tipologia di carattere autarchico e difensivo in un habitat rurale con una economia agricola e di raccolta. Questo tipo di costruzioni, a partire dal XV secolo perde inoltre la sua funzione militare a favore di una organizzazione piu' aperta a imitazione dei palazzi urbani. Di solito a pianta quadrata o rettangolare consta il piu' delle volte di un piano terra, un piano di abitazione e di un attico.

La famiglia Iceta/Izeta/Isita risulta nella maggior parte dei documenti, legata a due differenti solares, Iceta Garaicoa e Iceta Azpicoa a volte citati come de arriba e de abajo.Esiste pero' anche una variante Izeta/Iceta/Isita Erdikoa (Diccionario Heráldico de la Nobleza Guipuzcoana». Juan Carlos Guerra. 1882-88.) e Endika y Garikoitz de Mogrovejo (lo studioso riconosciuto come il piu' affidabile e competente in tema di genealogie basche) conferma che "Ci furono due case con questo cognomen in Terra di Aya, una di Sopra e una di Sotto e nelle citta' di Cestona,Getaria, Zarauz e Zumaia."(Diccionario Hispano Americano de Heraldica,Onomastica y Genealogia, al volume LX, pg 17)

Nelle foto il solar Izeta/Iceta/Isita Garaicoa .

Si puo' quindi concludere che gli Iceta possedevano le seguenti case a Aya:

- En el Barrio de la Plaza: Casa nueva de Yceta
- En el Barrio de Elcano: Casa de Yceta garaicoa,   o Yceta de Suso o de arriba

–Casa de Yceta azpicoa o Yceta de Yuso o de abajo -Casa de Yceta erdikoa o del medio

Inoltre gli Iceta abitarono per alcuni secoli anche nel caserio di Zozabarro, a Zarauz, che pero' era di proprieta' dei Marchesi di Narros rinnovando un contratto di locazione decennale, fino alla fine del XIX secolo

Pochi documenti nominano i solar della famiglia: il 14 giugno del 1587 Juan de Iceta dona la 'casa de Iceta de suso ' e tutte le sue pertinenze al figlio Domingo in occasione del suo matrimonio.

IL COGNOMEN

Il cognomen e' comunemente la denominazione del solar, spesso strettamente legato alla definizione toponimica dello stesso. L'etimologia del cognomen e' dubbia in quanto formata da due parti, un suffisso (-eta) che indica un luogo e un altro elemento non facilmente decifrabile.

Koldo Mitxelena associa questo nome con la voce izei (abete), il che, pero', pur essendo foneticamente accettabile presenta qualche incongruenza diciamo botanica in quanto l'abete non cresce in maniera spontanea in alcun luogo del Gipuzcoa . Altra ipotesi e' che il prefisso provenga da ihi (giunco,canna) e si relazioni a Itza (canneto). Ma anche in questo caso risulta abbastanza strana la combinazione tza e eta , tenendo conto che 'ihitza' non sembra sia una parola generica della lingua basca. Inoltre non si puo' scartare l'ipotesi che la i iniziale provenga dalla riduzione di Ai, il che ci porterebbe a Aizeta : luogo dove soffia il vento' o Aitzeta 'posto della roccia' (quest'ultima possibilita' andrebbe probabilmente esclusa dato che localmente si pronuncia Izeta e non Itzeta) («Diccionario Heráldico de la Nobleza Guipuzcoana». Juan Carlos Guerra. 1882)

Nella versione piu' antica si trova generalmente Yçeta, anzi, in alcuni documenti si ritrova anche la versione Yçetta.

A partire dal XVI secolo compaiono le varianti Yceta e Yzeta e si nota che in un stesso gruppo familiare alcuni componenti preferiscono una versione, altri l'altra. Dal 1700 in poi si scrive indifferentemente con la c o la z, anche se la versione Yceta e' la piu' utilizata.A partire dalla seconda meta' dell'ottocento la Y viene sostituita generalmente con la I.
Da notare quanto scoperto in un testamento risalente al 1577 a firma di Domingo de Yceta, marinaio di Zumaia, in cui si utilizza piu' di una volta e chiaramente ,per i suoi figli la forma YCITA ,il che e' una ulteriore conferma della possibilita' che Isita sia una variazione accettata del cognomen.

LO STEMMA

Allo stesso modo che il cognomen corrisponde alla denominazione del solar, lo stemma corrisponde, generalmente, al cognomen, del quale e' la rappresentazione grafica. Lo stemma basco e' un semplice emblema, l'espressione plastica della famiglia e del suo nome, senza altri significati , che nulla aveva a che vedere con la costituzione sociale del paese, che si basava sulla cosiddetta "nobleza originaria universal" e sul concetto di Hidalguia.

Lo stemma familiare era composto da : "En campo de azur, un chevrón de oro acompañado de tres veneras de plata "
(Diccionario Heráldico y Genealógico de Apellidos españoles y americanos.-Alberto y Arturo García Carraffa. Tomo 43, pag. 26.)

Esiste pero' un altro autore Vicente de Cadenas y Vicent dell'Istituto Salazar y Castro che riporta l'esistenza di un altro blasone per gli Izeta di Aya, "en plata, un creciente, de azul.Bordura de gules con ocho panelas, de oro".(Vicente de Cadenas y Vicent –Repertorio de blasones de la Cominidad hispanica:apendice 1 -1985)

LA HIDALGUIA Biscaglia e Gipuzcoa erano considerate come 'solar conocido' di hidalgo. Tutti coloro che erano originari di quelle province e discendevano da padre, nonni , bisnonni e oltre, della stessa regione e della stessa casa, per modesta che fosse, erano considerati hidalgo , senza la necessita' di altre prove. Entrambe le province godevano del titolo di 'solar conocido de hidalguia' e tale consuetudine divenne legge scritta (approvata e firmata dai re di Spagna) nelle Juntas Generales di Cestona nel 1527 e confermata in quelle di Vergara del 1558,Azpeitia nel 1564 ,Fuenterrabia nel 1566 e molte altre fino alla fine del XVIII secolo.
Ovviamente il concetto di 'solar conocido' che equivaleva a proclamare una hidalguia generale e universale per tutti gli abitanti di un territorio, qualunque fosse la loro situazione economica e il mestiere esercitato, non era un concetto facile da accettare in un secolo, il XVI, in cui la distinzione di classe era assai sviluppata e in cui tale riconoscimento apriva le porte all'acquisizione dei piu' alti onori e delle piu' importanti carriere nella vita civile e militare.
La hidalguia riconosciuta a tutti gli appartenenti al sangue basco permetteva loro, tra l'altro, un certo trattamento di favore da parte della Justicia Ordinaria (e soprattutto l'esenzione dalla tortura per estorcere una confessione di colpevolezza) ,l'esenzione totale dal Servicio o altre imposte che il regno pagava alla Corona, un trattamento assai piu' cauto da parte dell'Inquisizione in quanto nobili, l'esenzione, in caso di condanna penale, dal servizio sulle galere e dalla prigione se condannato per debiti. Inoltre tale condizione apriva le porte agli incarichi nella burocrazia. Tale legge negava il diritto di residenza nelle terre basche agli ebrei, anche quelli convertiti, ai mori, ai negri, mulatti, zingari, cagots, e imponeva il dovere di dimostare la propria hidalguia per ottenerne i privilegi. Si tollero'tuttavia la residenza di quanti riconosciuti pubblicamente come hidalgos (di pura razza basca) per la loro origine, non avevano abbastanza denaro da permettersi le spese di una dimostrazione legale della propria hidalguia. Tale costruzione sociale implicava la non esistenza, almeno nominalmente, di classi inferiori che sorsero invece in Spagna come conseguenza della Reconquista distinguendosi allora tra nobili cristiani e plebei-arabi. Cio' ovviamente non implica che non ci fossero disuguaglianze e scontri sociali : una nobilta' di solito extraurbana (i parentes mayores) con ampie possibilita' finanziarie e relazionali, cultura e alfabetizzazione che monopolizzo' le cariche urbane, una hidalguia extraurbana (come gli Iceta) che controllava parte del processo produttivo e una urbana.

Davanti alle Juntas Generales de Guipuzcoa e alle sue Justicias Ordinales, dimostrarono la loro hidalguia Juan Fernandez Iceta di Zumaia nel 1602,Domingo de Iceta di Getaria nel 1607, Francisco de Iceta e i suoi fratelli di Aya, Cestona e Zarauz nel 1617, Francisco (figlio di Gaspare) e Fermin de Iceta, Segurola, Lerchundi e Idiaquez di Azcoitia nel 1706.

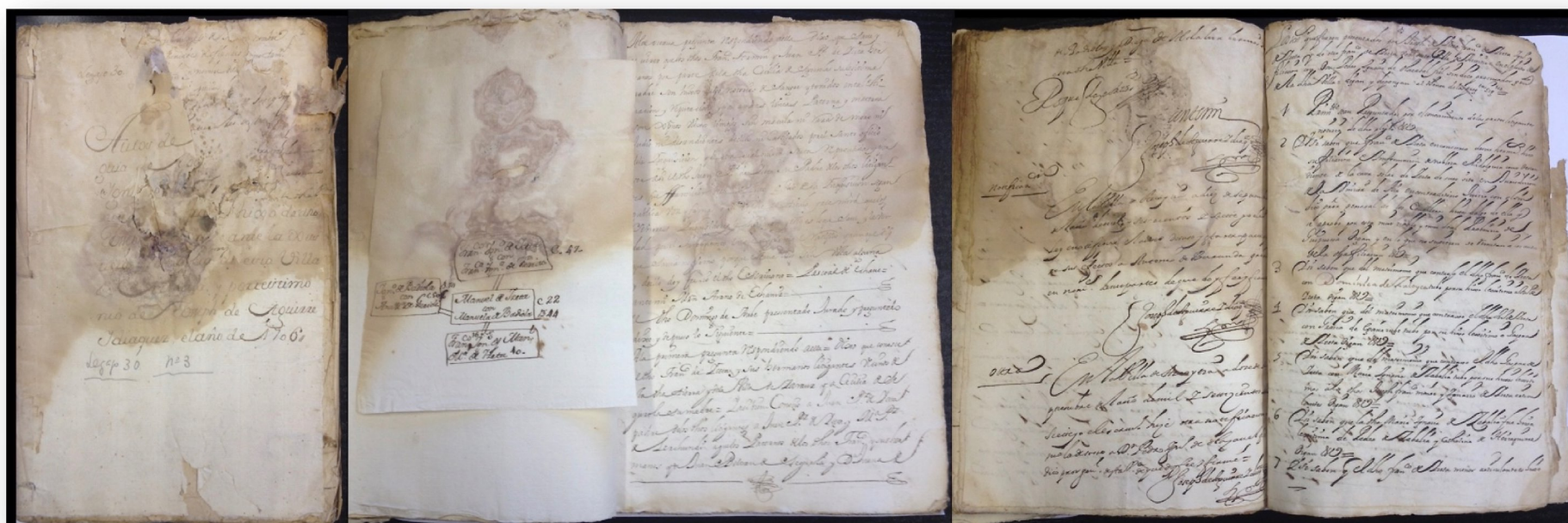



Foto: Ad Azcoitia sono conservati alcuni documenti presentati nel 1706 per il riconoscimento della hidalguia della famiglia Iceta

Olaverriaga.

16 Domº y Lucia. En seis de Septiembre de mil seiscientos Cinquenta y nueve se Casaron, y recivieron las Vendiciones por el Vicario Olaverriaga Domº de Arpiaru, y Lucia de Echeverria. testigos Juan de Larralde, y Vicente de Arizcondo, y otros.

1660

1 Fran.co y Laurenza En veinte y seis de Henero de mil seiscientos y sesenta se Casaron, y recivieron las Vendiciones por el Vicario Olaverriaga Fran.co de Larrañaga, y Laurenza de Land. testigos Joseph de Ibarmia, y Fran.co de Arpiaru, y otros.

2 Gaspar, y Maria Ygnacia.. En veinte y siete de Henero de mil seiscientos y sesenta fueron casados Gaspar de Yzeta natural de Azpeitia con [illegible] de proclamas, y Maria Ygnacia de Zavala asistiendo el Vicario Olaverriaga. testigos D.n Fran.co de Zubiaurre, y Fermin de Eizaguirre, y otros.

3 Fran.co y Theresa En [illegible] de Hebrero de mil seiscientos y sesenta se Casaron Fran.co de Urquiaga, y Theresa de Albizu asistiendo el Vicario Olaverriaga. testigos D.n Fran.co de Zubiaurre, y Juan de [illegible], y otros.

4 Ignacio, y Mag.na En tres de Hebrero de mil seiscientos y sesenta se Casaron, y recivieron las Vendiciones Ignacio de [illegible], y Magdalena de Ba[illegible] [illegible] con Comisiones

GLI ICETA/IZETA/YÇETA – ISITA di Gipuzcoa

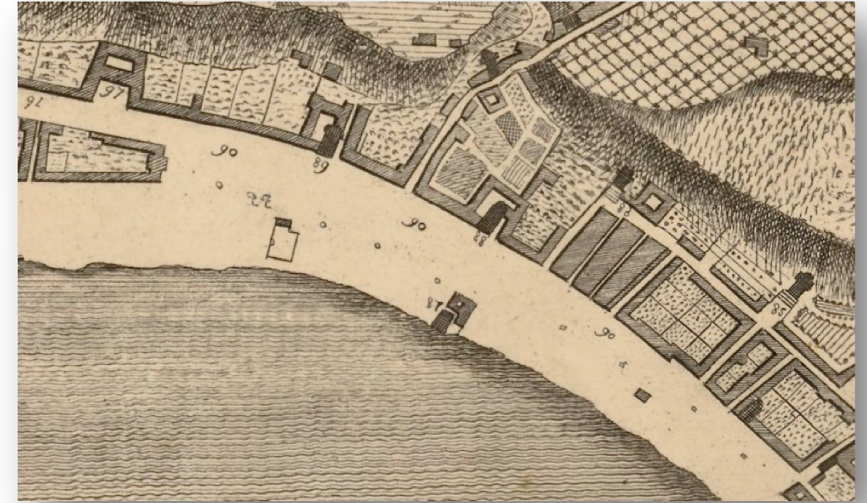
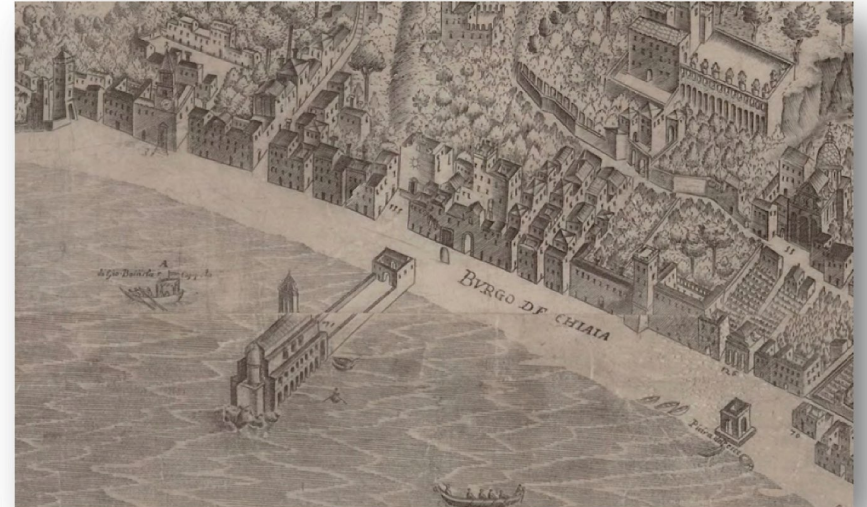
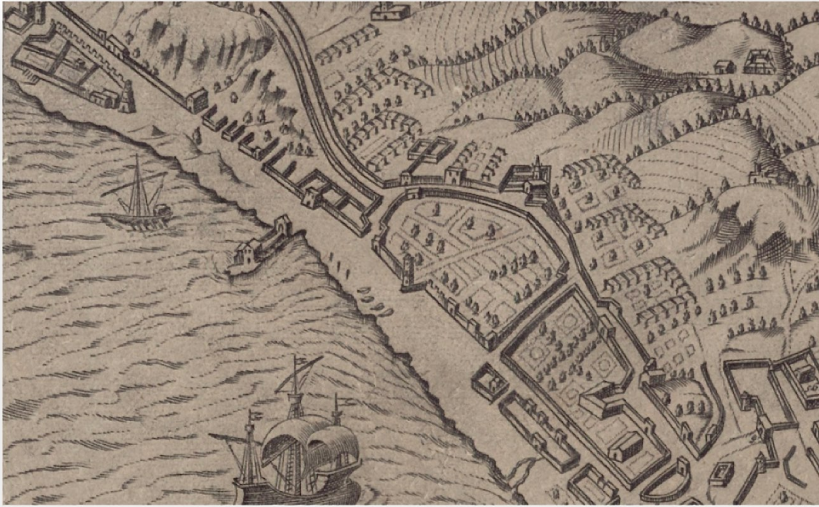
Anche se non esiste nessun documento negli archivi baschi che provi senza dubbio la presenza a Napoli nella seconda meta' del seicento di quel Gaspare Izeta che sposo' ad Azcoitia Maria Ygnacia Zavala nel 1660 e che vi risiede' almeno fino al 1686, abbiamo visto come i rapporti tra Napoli e Gipuzcoa esistessero da almeno due secoli (Napoli sara' viceregno spagnolo fino al 1707) e come le flotte basche e i relative marinai e carpentieri si spostassero facilmente nelle aree gestite dalla corona spagnola.

Puo' quindi essere una delle ipotesi probabili che proprio questo Izeta di Azcoitia sia transitato per Napoli tra il 1650 e il 1686 e vi abbia vuto un figlio : il Domenico che sposo' Ursula Lanzetta nel 1693 a Santa Maria della Neve.

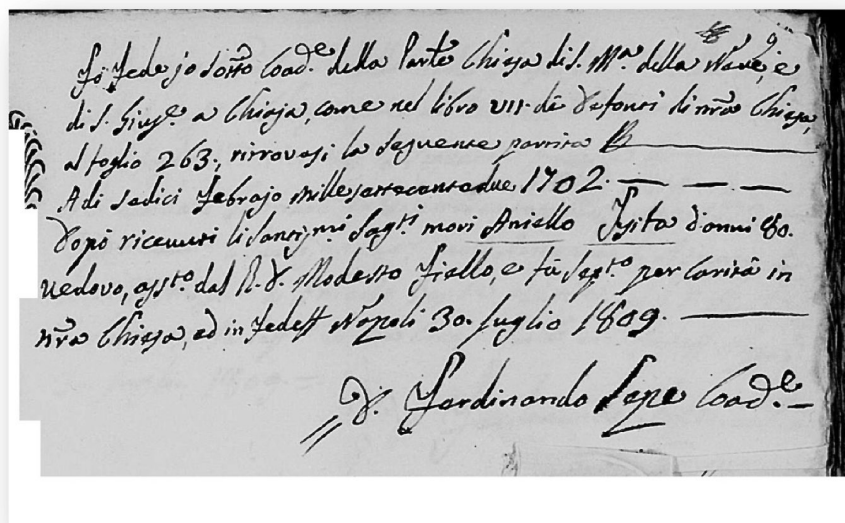
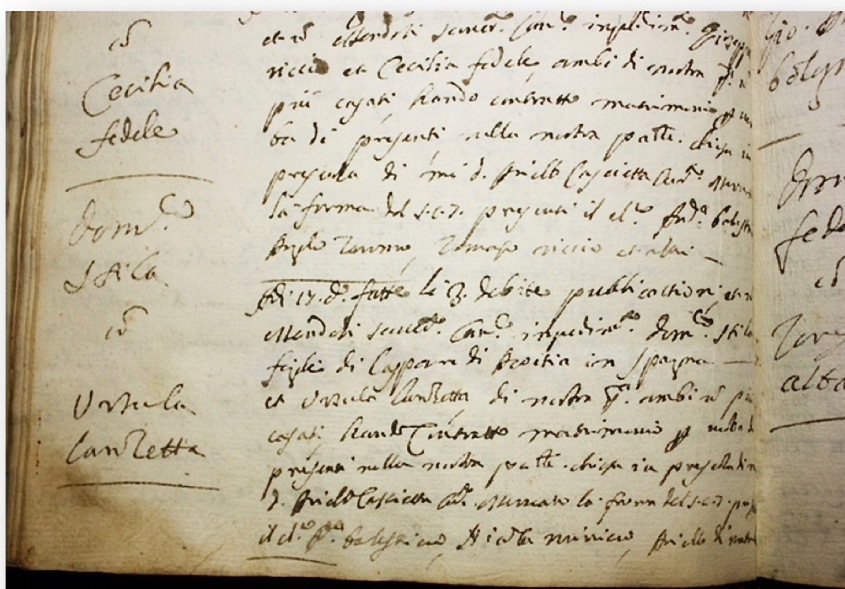
Nato probabilmente a Zarauz il 7 gennaio del 1637 da Joanes Izeta (1602-?) e Graçia Çube , sposo' ad Azcoitia, nella Chiesa di Nostra Señora de la Asuncion, il 4 gennaio del 1660 ,Maria Ygnacia Zabalia/Zabala/Zavala Eizagirre. Negli anni seguenti ebbe vari figli Margarita, Maria Ygnacia, Josseph, Ana Maria, Augustina, Francisca e Francisco tutti nati ad Azcoitia .Nella registrazione del matrimonio compare anche il nome di un testimone, Fermin de Eizaguirre, che ci permette di affermare che questo Gaspare Iceta era il Gaspare che compare come suo socio nei documenti della Alhondiga di carne per la citta' di Azcoitia. Gaspare aveva un fratello di nome Domingo , il che contribuisce al sospetto che il Domenico napoletano potrebbe avere avuto il nome dello zio, cosa non infrequente all'epoca.

Gli ISITA di Napoli

Di notevole interesse e' la iniziale presenza della famiglia Isita in un ben definito ambito urbano, la Riviera di Chiaia, e la sua documentazione, fin dalla fine del '600 , nei registri di Santa Maria della Neve.

L'importanza della prima di queste due condizioni deriva dal fatto che la Riviera di Chiaia (il cui nome deriva dal termine latino ***plaga***, attraverso il catalano *platja* o il castigliano *playa* (che significa *spiaggia*), poi declinatosi in *Chiaja* per motivi linguistico-dialettali nel corso del Cinquecento) , o meglio , gli agglomerati tra l'attuale Piazza Vittoria e Mergellina, nascono essenzialmente come case di pescatori e solo dal seicento in poi vi si moltiplicano i palazzi nobiliari.

La Riviera di Chiaia tra il 1638 e il 1760

Interessante a tal proposito e congruente con essa, un documento datato 1715, sempre da Santa Maria della Neve in cui si certifica che un Giuseppe Isita ha sempre esercitato la professione di "marinaio pescatore". Esistono anche altri documenti , come vedremo, in cui compare la dicitura "proprietario di barche" , "pescatore" e 'marinaio" che stanno a testimoniare una attivita' fondamentale della famiglia in quegli anni e in quel quartiere in cui , comunque, la famiglia abito' in gran parte ,come si evince dagli indirizzi trovati in molti dei documenti, per almeno tre secoli, almeno fino alla nascita di mio padre nel 1908.

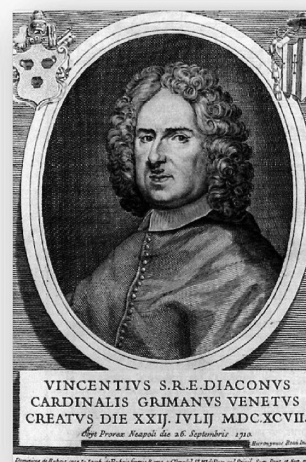
Fondamentalmente spiaggia e quartiere di pescatori e marinai quindi che solo nel 1697 il viceré duca di Medinaceli fa pavimentare ordinando l'impianto di un doppio filare di salici e tredici fontane. A difesa del litorale, ormai al sicuro dalle incursioni dei pirati, restarono solo due torri, probabilmente del XVI secolo, in prossimità della Torretta e dell'attuale rione Sirignano.
Quasi a fianco della Torretta viene nel 1571 fondata la Chiesa di Santa Maria della Neve.
I registri parrocchiali sono tutt'ora conservati in questa Chiesa e coprono un periodo compreso tra la fine del '600 e la seconda meta' del 700. Alcuni dei primi volumi sono in condizioni piuttosto precarie e quindi non consultabili.
Ed e' appunto in uno di questi che e' stato trovato, all'interno della registrazione di matrimonio tra Domenico Isita e Ursula Lanzetta, il 17 ottobre 1693, la piu' antica citazione (per ora) del cognome Isita a Napoli.
Vi si fa menzione del padre di Domenico, Caspare, con l'interessante specifica "di Acoitia Spagna".

Da questo punto inizia l'albero genealogico noto della mia famiglia

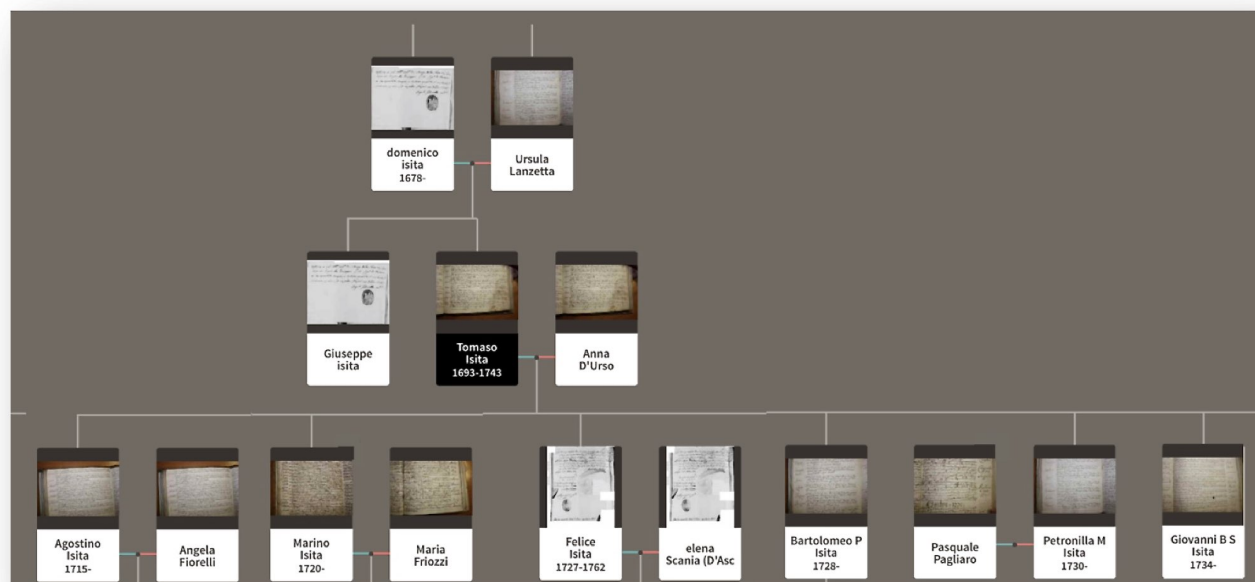
Dico 'noto' perche' un appunto del 30 luglio 1809 potrebbe retrodatare ampiamente l'inizio della storia. Il parroco di Santa Maria della Neve e San Giuseppe certifica che al foglio 263 del libro dei defunti compare la seguente notifica: "A di' 16 di febbraio del 1702 ,ricevuti i santissimi sacramenti mori' Aniello Isita di anni 80,vedovo...e fu sepolto per carita' nella nostra Chiesa.."

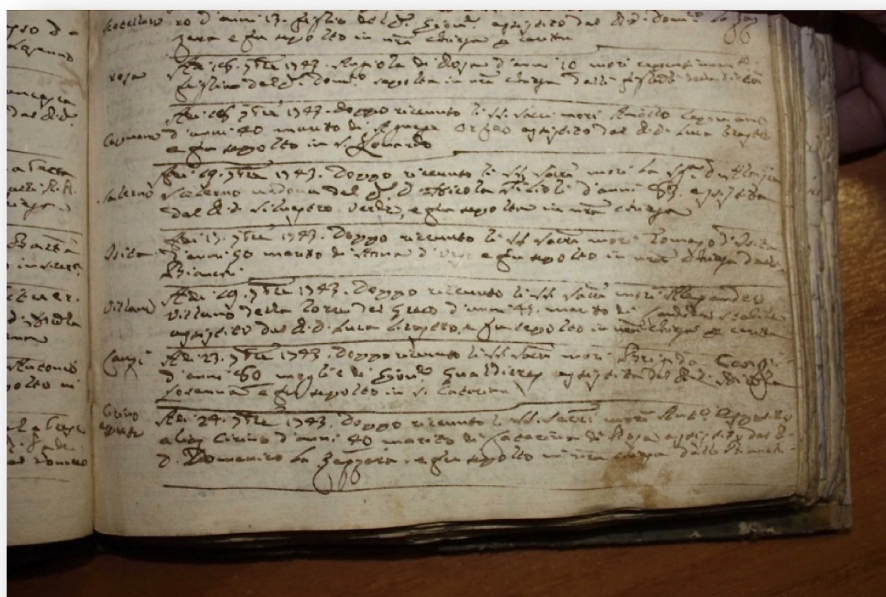
Chi sia questo Aniello non e' dato fin'ora sapere.La sua nascita pero' nel 1622 sposterebbe di almeno 50 anni la presenza del cognomen a Napoli .

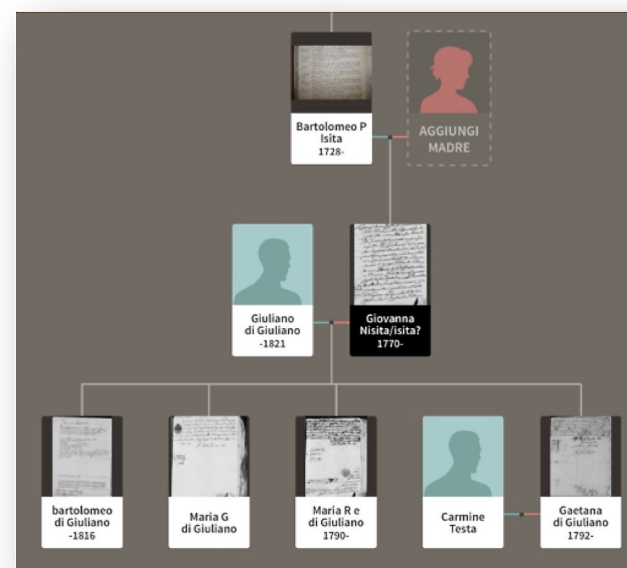
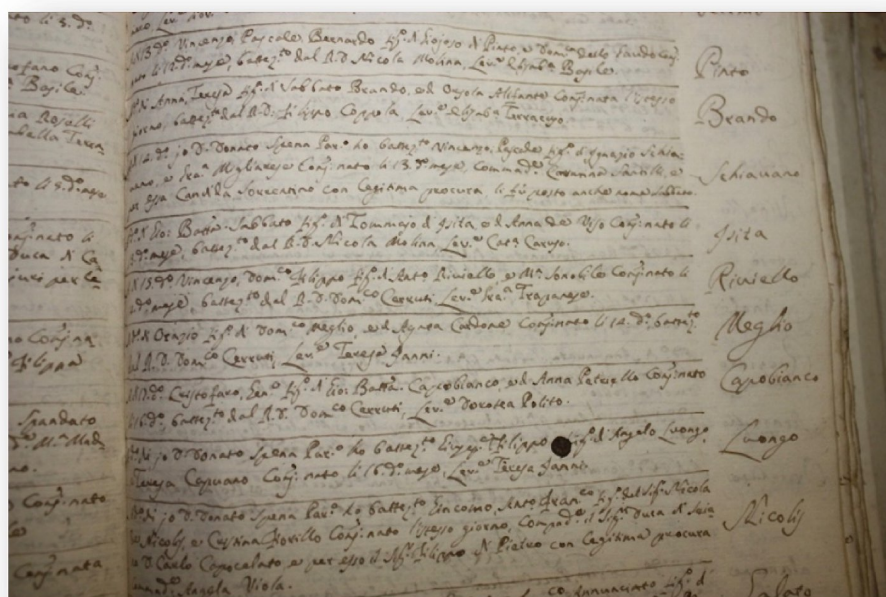
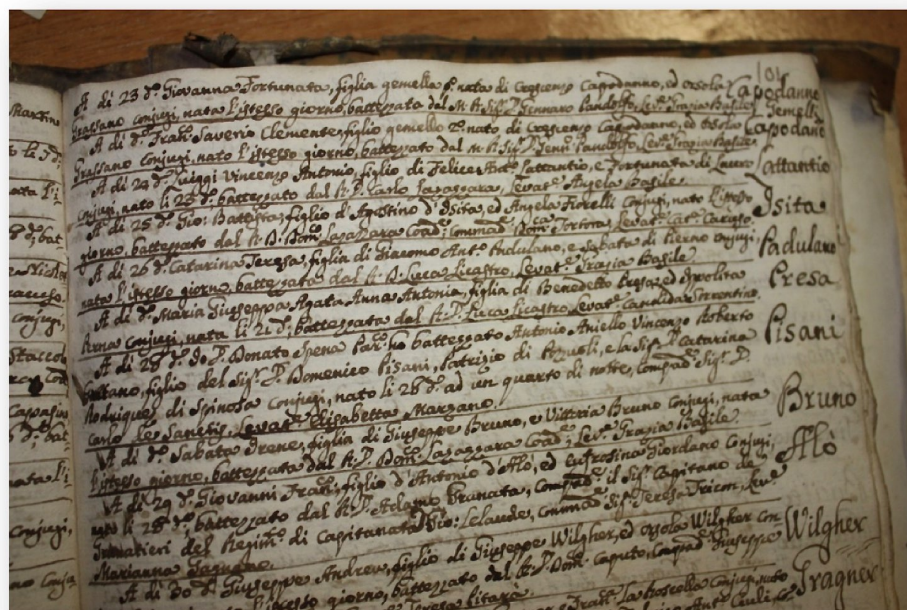
Tra il 1503 e il 1707 il regno di Napoli (cosi' chiamato comunemente ma il cui nome ufficiale era Regno di Sicilia Citeriore, per distinguerlo dalla Sicilia vera e propria) fu parte del Regno di Spagna. All'inizio della nostra storia, **1693**, lo governava dal 1665 Carlo II di Spagna (Carlo V di Napoli) tramite il suo vicere' Don Luis Francisco De la Cerda y Aragon (1696-1702) .

Alla sua morte sali' al trono Filippo V di Spagna (Filippo II di Napoli) ma le pretese al trono di Carlo VI d'Asburgo fecero scoppiare quella che fu chiamata la Guerra di Successione Spagnola che si protrasse fino al 1713 e che vide Napoli occupata dalle truppe austriache nel 1707 .
Tra il 1702 e il **1707** Juan Manuel Fernandez Pacheco y Zuñiga fu il Vicere' del regno di Napoli.

Con il Trattato di Utrecht del 1713 Carlo VI di Asburgo fu nominato Re di Napoli .Gia' dalla occupazione del 1707 Georg Adam von Martinitz agiva da Vicere' in suo nome.Pochi mesi dopo la sua nomina fu sostituito da Wirich Phillip von Daun ,seguito da Vincenzo Grimani ,Carlo Borromeo Arese,Johan Wenzel von Gallas,Wolfgang Hannibal von Schrattenbach,Michael Friedrich von Althann .
Siamo quindi nel 1728.

Aloys Thomas Raimund von Harrach e Giulio Borromeo Visconti furono gli ultimi vicere' austriaci del Regno.

Nel 1734 a causa della guerra di successione polacca il viceregno austriaco termino' e Don Carlo di Borbone, figlio di Filippo V di Spagna e Elisabetta Farnese fu nominato Carlo VII Re di Napoli (Carlo III di Spagna).
Nel 1759 Carlo nominato re di Spagna lascia il regno di Napoli al figlio Ferdinando IV.
Nel 1799 (gennaio-luglio) la parentesi della Repubblica Napoletana .

Domenico Isita e Ursula Lanzetta ebbero due figli, **Tomaso Vincenzo Gaspare**, nato nel 1693 (la levatrice fu Teresa de Criscito) e morto il 17 novembre 1743 e **Giuseppe** di cui resta solo il curioso appunto del parroco di Santa Maria della Neve, datato 4 settembre 1715 che testifica come Giuseppe, figlio di Domenico, avesse sempre esercitato il "mestiere di marinaro piscatore".

Certifico io qui sott.o Coad.re di S. Maria della Neve in S. Giuseppe a Chiaja, che Giuseppe Isita fig.o di Domenico ha esercitato sempre, e tuttora esercita il mistiere di marinaro piscatore, ed in fede- Napoli 24. 7bre 1715-
Angelo Feliciello Coad.re

Dal certificato di morte di Tomaso si deduce che avesse sposato tale Anna d'Urso. Dei molti figli avuti il primo fu Agostino, poi Marino, Felice, Bartolomeo, Petronilla e Sabbato.

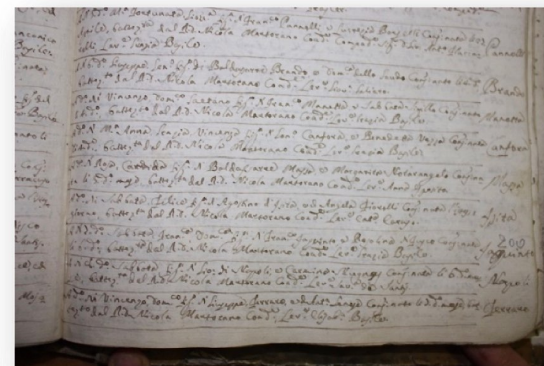
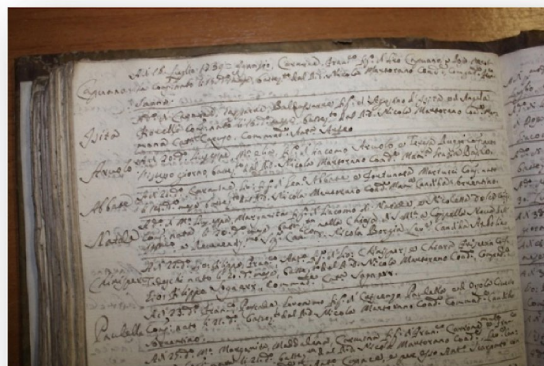
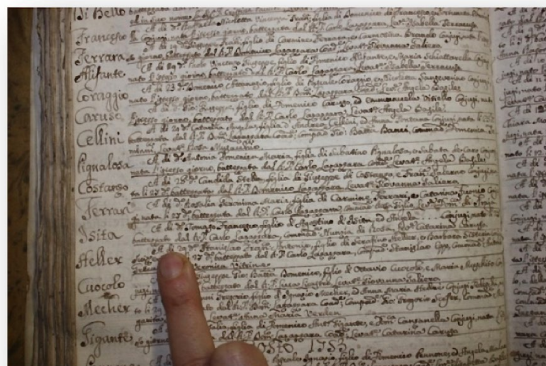
Nel certificato di nascita di quest'ultimo, **Giovan Battista Sabbato**, il 14 febbraio 1734, il nome della madre cambia in Anna de Vito (possiamo ipotizzare una seconda moglie? Non esistono figli nati successivamente).

Il primo figlio di Tomaso, **Agostino** (1715) ,sposa Angela Fiorelli e ha quattro figli oltre i quali si perdono (per ora) le tracce di questo ramo:

Carmine Giovan Battista nato il 16 luglio 1739

Sabbato Felice nato il 6 maggio 1741

Giovan Battista nato nel 1750

Tommaso Francesco nato nel 1753

(Da notare l'uso dei nomi :non solo quello del padre o del nonno, ma spesso venivano usati anche quelli dei fratelli o degli zii.Tale uso tipico del Meridione puo' essere di aiuto nella attribuzione delle parentele insecure.Gaspar Iceta chiama suo figlio Domenico,puo' un Domingo essere suo padre o suo zio?)

Dei figli di Agostino solo **Giovan Battista**,nato nel 1750, ci permette di ipotizzare una successiva generazione . Nel 1781 , dal suo matrimonio nasce **Antonio** che fa il marinaio e sposa Antonia di Liello e nel 1809, il 22 di luglio, ha un bambino a Via san Rocco 142, che viene chiamato **Biaggio Salvatore Matteo**.

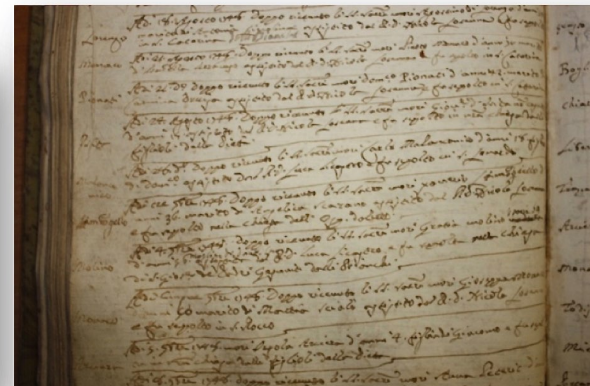
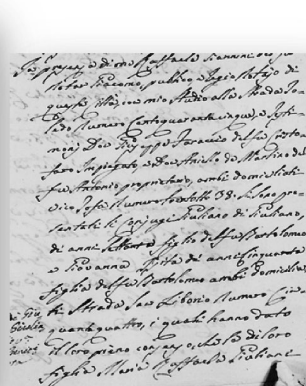
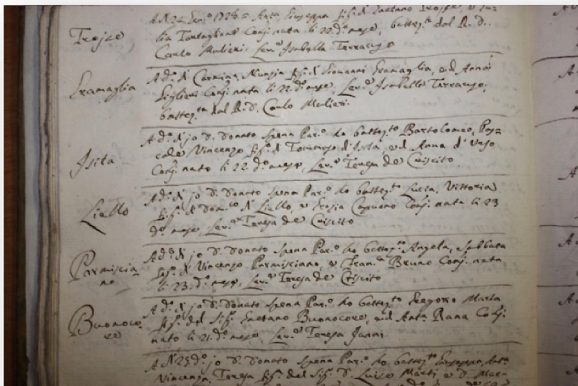
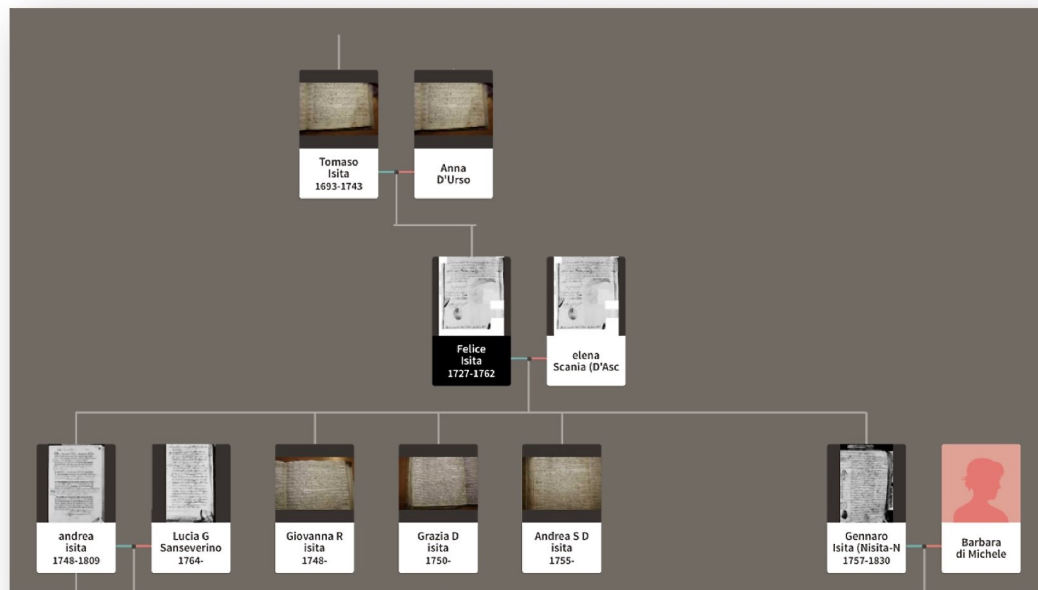
Nel 1794 nasce **Salvatore** che, sposata Gaetana Casolla, a via Cedronia 27,ha ,l'8 ottobre 1844,un figlio che chiama **Giovanni**.
Questi due rami hanno pero' bisogno di ulteriori conferme dato che i documenti in nostro possesso,per ora, non permettono la loro sicura identificazione come figli di Agostino.

Marino (1720), altro figlio di Tomaso, sposa Angela Friozzi e ha tre figlie :

Francesca Maria nata il 30 novembre 1743

Anna Maria nata il 9 ottobre 1750

Taddea nata il 17 giugno 1754.

Bartolomeo Pascale Vincenzo (nato il 24 gennaio 1728) e' un altro dei figli di Tomaso.
Viene menzionato come padre di Giovanna Isita in un documento presentato da questa per il matrimonio di una delle sue figlie. Nella maggioranza dei casi viene pero' registrata come Giovanna Nisita. E' qui citata solo perche' sua figlia Gaetana (di) Giuliano sposo' un Carmine Testa che abitava a via Santa Chiara 10, e di alcuni suoi testimoni di nozze che abitavano nel cortile di Santa Chiara , a Pallonetto Santa Chiara e a via Nilo. **Petronilla Maria Carmina** nasce il 19 ottobre 1730 e nel 1770 (ha quarant'anni) sposa Pasquale Pagliaro.

Restano ancora due certificati i cui referenti non sono collocabili con certezza:
Giovanni (1732 - 1746) e **Antonia** (1719- 1770) sposata con Ignazio de Liello.

Dei figli di Tomaso resta da esaminare la discendenza di **Felice.**
Nato nel 1727 ,mori' il 12 agosto del 1762 .Aveva sposato Elena Scania (D'Ascanio in qualche documento) e ne aveva avuto cinque figli.

252

NUM. Cinquecentotre

Oggi, che sono li Ventitre del mese di Settembre dell'anno mille ottocento nove sono comparsi avanti il sottoscritto Sindaco di questa Università i Signori Rafaele Maria Tagliaferro, d'anni trentasei di professione Notajo domiciliante in detta Università, ~~ed abitanti nella strada di detta Università~~, ed abitante nella strada di Santa Teresa a Chiaja, numero sedici, Quartiere di Chiaja, e Rafaele Esposito

di anni trentatre, di professione Alabardiere, domiciliante in detta Università, ed abitante nella strada detta Alabardieri numero due, Quartiere sudetto. Ed hanno dichiarato, che jeri Ventidue Settembre corrente anno

~~ed hanno dichiarato, che oggi suddetto giorno~~ ad ore Ventidue è morto Andrea Isita, d'anni Sessantadue di professione Marinaro domiciliante in detta Università, ed abitante nella strada detta Vico del Vasto, numero quattro, Quartiere di Chiaja, figlio delli quondam Felice, ed Elena Scania, e Marito di Giuseppa Sansevero, ed ha lasciato tre figli, Giuseppe di anni Ventuno, Maria di anni diecisette, e Carlo di anni dieci

Carfora

Ed essendoci noi coll'ispezione oculare accertati dell'effettiva morte di detto fù Andrea Isita, per esecuzione dell'articolo settantasette del Codice Napoleone abbiamo autorizzato il parroco della parrochia del domicilio del defonto a dar sepoltura al Cadavere dopo lo spazio di ventiquattr'ore dalla seguita morte, e per esecuzione della legge ne abbiamo fatto il presente registro.

Il Cav. Aniello Filangieri
Rafaele Carobelli Canc.

Lo Stato Civile fu istituito da Gioacchino Murat in applicazione del codice napoleonico con decreti del 22 e del 29 ottobre 1808. In precedenza i registri dei battesimi, dei matrimoni e delle morti erano tenuti dai parroci, ai quali fu impedito di dare il battesimo e la benedizione nuziale senza la presentazione del certificato dello Stato Civile. Dopo la restaurazione di re Ferdinando I di Borbone, nel maggio dell'anno 1815 fu ordinato che l'ufficiale dello stato civile prendesse nota del battesimo e della benedizione nuziale dietro presentazione di certificati che i parroci erano tenuti ad inviare alle rispettive sezioni municipali.

Dei tre figli di Felice Isita e Elena Scania il primo fu **Andrea** che nasce nel 1747 e muore il 27 settembre del 1809.
E' assai interessante notare la quantita' di informazioni registrate in questi primi certificati del Regno di Napoli :
eta'(62),quindi la data di nascita, nomi dei genitori (Felice e Elena Scanio), nome della vedova (Lucia Giuseppa Sansevero),mestiere (marinaio),abitazione (Vico del Vasto 4),figli (Giuseppe di anni 21, Maria di anni 17 e Carlo di anni 10).
In un successivo certificato (la morte di una delle figlie) viene precisato che Andrea non era un semplice 'marinaro' ,come nel suo certificate di morte, ma "marinaro della Real Marina".
Di questo ramo ci occuperemo piu' dettagliatamente in seguito in quanto e' quello da cui discendiamo mia sorella ed io.

CORPO DELLA CITTA' DI NAPOLI — Sezione Montecalvario

Estratto de' Registri degli Atti di Morte dell'anno 18[illegible]

Numero d'ordine [illegible]

L'anno milleottocento trenta — il dì [illegible] del mese di [illegible] alle ore [illegible] Avanti di Noi [illegible] ed Ufficiale dello stato Civile del Circondario Montecalvario Comune di Napoli, Provincia di Napoli, sono comparsi Luigi [illegible] di Napoli di anni [illegible] di professione [illegible] domiciliato [illegible] Montecalvario num. 2. e Luigi Nisita, figlio del defonto di Napoli di anni [illegible] di professione [illegible] domiciliato Vico Consiglio num. 36.

I quali han dichiarato, che nel giorno ventiquattro del mese di suddetto anno corrente alle ore [illegible] è morto nella propria Casa Gennaro Nisita di Napoli di anni [illegible] di professione cuoco domiciliato Vico Consiglio num. 36. figlio di furono Felice Nisita, cuoco, ed Elena Scania, marito di Barbara di Michele, domiciliata nella casa medesima, avendo lasciato [illegible] figli, uno di quali di minor età.

Per esecuzione della legge ci siamo trasferit' insieme coi detti Testimonj presso la persona defunta, e ne abbiamo riconosciuta la sua effettiva morte. Abbiamo indi formato il presente atto, che abbiamo iscritto sopra i due registri, e datane lettura ai dichiaranti, si è nel giorno, mese, ed anno come sopra segnato da Noi. e da' dichiaranti — Luigi [illegible]

CORPO DELLA CITTA' DI NAPOLI

SEZIONE DI MONTECALVARIO

Estratto di Nascita

Numero d'ordine [illegible]

Oggi, che sono li [illegible] del mese di Febbraro del presente anno milleottocentonove ad ore [illegible] è comparso avanti del Signor Sindaco di questa Università Montecalvario il Signor Gennaro Nisita di professione cuoco di anni [illegible] domiciliante in questa Università, ed abitante nella strada delle Chianche alla Carità num. 9. Il medesimo ha presentato una bambina, che ha dichiarato esser sua figlia procreata in costanza del suo legittimo matrimonio con Barbara di Michele il quale è nato il giorno [illegible] del mese di Febbrajo corrente anno ad ore [illegible], ed a tenore della dichiarazione se li sono imposti i seguenti nomi Anna Maria Luisa

Ed essendosene dal sudetto Signor Gennaro Nisita fatta, e sottoscritta la formale dichiarazione in presenza del Signor Sindaco, e di due testimonii, che sono i Signori [illegible] di anni ventiquattro, [illegible] abitante nel Quartiere [illegible] num. 5. [illegible] abitante nel Quartiere Montecalvario, Strada di Monte Santo num. 20.

che originalmente da me si conserva nel volume delle cautele del presente registro. E per esecuzione della Legge se n'è fatta la iscrizione nel presente libro, [illegible]

Napoli 25. Maggio 18[illegible]

Raffaele [illegible]

Da Felice e Elena Scania nacquero anche **Giovanna Rosa** il 10 dicembre 1748 e sua sorella **Grazia Domenica** il 25 febbraio 1750. **Andrea Saverio Domenico** nasce il 2 marzo del 1755. Di tutti loro non si hanno ulteriori notizie.

L'ultimo figlio di Felice fu **Gennaro,** nato secondo alcuni documenti nel 1767, secondo altri nel 1757.Si dichiara cuoco e abita dapprima alla Strada Chianche alla Carita' n.9 e nel 1830 muore a vico Consiglio 36. Sposa Barbara de Michele e ha tre figli: Luigi, Anna Maria e Carlo. Nei documenti trovati non compare la sua firma, mentre il cognome risulta Nisita, anche se i genitori compaiono come Felice ed Elena Scania.

Gennaro Nisita sposa Barbara De Michele e ha tre figli: **Luigi Filippo Giacomo Giovanni Pascale** nel 1790,**Carlo** nel 1792 e **Anna Maria Luisa** nel 1809,

Altri due figli di Felice ed Elena Scania sono **Luigi Filippo Giacomo Giovanni Pascale** che nasce il 2 maggio del 1790 (o 1793 in altri documenti), "uomo di polizia" e sposa Maddalena Roe' di Piceleone, in provincia di Cremona. Morto Luigi nel 1833, senza figli, la vedova sposa un altro vedovo di Cava dei Tirreni, Giovanni Fasano.

E **Carlo** che nasce nel 1792 e sposera' tale Serafina di Giovanni da cui ha una figlia ,Angela Maria Geltrude nel 1822.

CORPO DELLA CITTA' DI NAPOLI

SEZIONA DI MONTECALVARIO

Estratto di Nascita

Numero d'ordine [illegible]

Oggi, che sono li [illegible] del mese di [illegible] del presente anno milleottocentonove ad ore [illegible] è comparso avanti del Signor Sindaco di questa Università Montecalvario il Signor [illegible] di professione [illegible] di anni [illegible] domiciliante in questa Università, ed abitante nella strada [illegible] Il medesimo ha presentato un bambino, che ha dichiarato esser [illegible] il quale è nato il giorno [illegible] del mese di [illegible] ad ore [illegible], ed a tenore della dichiarazione se li sono imposti i seguenti nomi [illegible]

Ed essendosene dal sudetto Signor [illegible] fatta, e sottoscritta la formale dichiarazione in presenza del Signor Sindaco, e di due testimonii, che sono i Signori [illegible]

che originalmente da me si conserva nel volume delle cautele del presente registro. E per esecuzione della Legge se n'è fatta la iscrizione nel presente libro, [illegible]

CORPO DELLA CITTA' DI NAPOLI — Sezione Montecalvario

Estratto da' Registri degli Atti di Morte dell'anno 1833.

Numero d'ordine 984

L'anno milleottocento trentatre il di Ventisei del mese di Agosto alle ore quattordici Avanti di Noi [illegible] ed Uffiziale dello stato Civile del Circondario di Montecalvario Provincia di Napoli, sono comparsi [illegible] di Napoli di anni [illegible] di professione [illegible] domiciliato [illegible] e [illegible] Antonio Iannauaro di Napoli di anni [illegible] di professione [illegible] domiciliato come sopra

I quali han dichiarato, che nel giorno Venticinque del mese di Agosto anno corrente alle ore Ventitre è morto nella propria casa Luigi Nisita di Napoli di anni quaranta di professione Uomo di Polizia domiciliato Strada Santa Maria ogni Bene numero 26 figlio del fu Gennaro Nisita, [illegible] e di Barbara di Michele [illegible] marito di Maria Maddalena Roè [illegible] non avendo lasciato figli [illegible]

Per esecuzione della legge ci siamo trasferiti insieme coi detti Testimonj presso la persona defunta, e ne abbiamo riconosciuta la sua effettiva morte. Abbiamo indi formato il presente atto, che abbiamo iscritto sopra i due registri, e datane lettura ai dichiaranti, si è nel giorno, mese, ed anno come sopra segnato da Noi e da' dichiaranti [illegible]

Fo fede io qui sotto [illegible] d'ogni Bene [illegible] XIV de Battes. ho ritrov. al f. 98 a t. [illegible]

A' di due Maggio millesettecentonovanta 1790

Luigi, Filippo, Giacomo, Giovanni Pascale, nato [illegible] Gennaro Nisita e D. Barbara di Michele coniugi [illegible]

[illegible] Giovanni [illegible]

Luglio 1818

[illegible] per uso Matrimonio

Presentata da Nisita

E da Roè che dice non saper scrivere

Torniamo ora al primo figlio di Felice e Elena Scania, **Andrea**, (1748-1809) dato che questo ramo e' quello che ci condurra' agli Isita del XXI secolo.

Andrea Isita sposa Lucia Giuseppa Sansevero che in altri documenti viene anche chiamata Sanseviero. Esiste pero' una dichiarazione presentata dalla figlia Maria Teresa in occasione delle sue nozze con Vincenzo Silipigni nel 1824 in cui si specifica che fu fatto un errore nei certificati emessi fino ad allora e che il vero cognome della madre e' Sanseverino.

Il 7 gennaio del 1787 nasce **Ferdinando Pascale Marino** e il 9 di Maggio del 1795 addirittuta tre gemelli: **Lucia Giovanna Geltrude**, **Francesco Saverio**,e **Antonio Felice**.

Maria Teresa Giovanna Geltrude nasce il 17 dicembre del 1796. La signora non sapeva scrivere,come appare da un atto del suo matrimonio ma, a differenza di altri della famiglia, usava un segno di croce per firmare.

Strada Speranzella Numero 193 =
Don Emiddio Landolfi di Antonio Mas-
cante, domiciliato Vico Chianche di
Palazzo Numero 8 =
Don Nunzio [illegible], fu Giovanni [illegible]
de Cappellaro, domiciliato Vico Chian-
che di Palazzo Numero 8 =
E Don Silvestro Ballarino fu Giuseppe Gio-
jelliere, domiciliato Vico Chianche di
Palazzo Numero 8. Tutti di Napoli, ono-
[illegible] =
I quali attestano di conoscere benissimo
Don Vincenzo Giuseppe Silipigni del fu
Giovanni, e della vivente Raffaela de
Angelis, di condizione Giojelliere, nato
in Napoli a dieci Febbrajo mille sette
cento novantadue, e domiciliato da mol-
ti anni Vico Chianche di Palazzo Nu-
mero 8. il quale non è stato mai
ammogliato, ne Monaco professo, ne
ordinato in Sacris, che è celibe, ne
ha fatto mai voto solenne di Celiba-
to, che non è appartenuto, nè ap-
partiene ad alcun Corpo di Arma

13

di Terra, o di mare, che non è impie-
gato in veruno ramo militare dipen-
dente dal Real Ministero di Guerra
e Marina =
Attestano benanche di conoscere la Signo-
ra Donna Maria Teresa Giovanna Gel-
truda d'Isita figlia del fu Andrea, e
della vivente Giuseppa Sanseverino,
la quale non è stata mai maritata,
ne Monaca professa di qualsivoglia
ordine, che è Nubile, ne ha fatto mai
voto solenne di celibato, e non vi passa
fra loro alcun grado di parentela,
o affinità, anche in grado di ado-
zione, o ramo di tutela impeditivo
dalla legge.
Il presente Atto è stato da me Notaro
letto a detti Costituiti, che a destinazione
[illegible]
leggi =
Fatto e pubblicato in detto di mese ed
anno in questo Comune, e Provincia
di Napoli, e propriamente nel mio Studio

Maria Teresa Giovanna Geltrude sposa, come si e' gia' detto, Vincenzo Silipigni. Tra i documenti presentati vi e' una curiosa dichiarazione giurata di quattro testimoni che :"...attestano di conoscere benissimo don Vincenzo Giuseppe Silipigni del fu Giovanni e di Raffaela de Angelis,di condizione gioielliere nato in Napoli il 10 febbraio 1792, domiciliato da molti anni in Vico Chianche di Palazzo 8, il quale non e' stato ne' ammogliato ne' monaco professo ne' ordinato in sacerdozio , che e' celibe ne' ha fatto mai voto solenne di celibato, che non appartiene ad alcun corpo di Arma di terra o di mare, che non e' impiegato in veruno ramo militare dipendente dal Real Ministero di Guerra e Marina." Inoltre gli stessi testimoni dichiarano che conoscono la signora Maria Teresa etc etc, la quale " non e' stata mai maritata ne' monaca professa di qualsivoglia ordine, che e' nubile ne' ha fatto voto solenne di celibato', e che tra i due "non vi e' nessun grado di parentela o affinita' ,anche di adozione.

NUM. Tre 2

Oggi, che sono li Tre del mese di Gennajo dell'anno mille ottocento nove sono comparsi avanti il sottoscritto Sindaco di questa Università i Signori Rafaele Sgi-ztore d'anni Trentuno, di professione Alabardiere domiciliante in detta Università, ed abitante nella strada degli Alabardieri, numero Cinque, Quartiere di Chiaja: e Francesco Massarelli di anni Cinquantadue di professione Maestro di Scuola domiciliante in detta Università, ed abitante nella strada detta Largo del Vasto, numero Tredici, Quartiere di Chiaja. Ed hanno dichiarato, che jeri Quattro Gennajo Milleottocentonove ed hanno dichiarato, che oggi suddetto giorno ad ore Due è morta Teresa Sgito d'anni Undici di professione domiciliante in detta Università, ed abitante nella strada detta Vico del Vasto, numero Quattro Quartiere di Chiaja, figlia di Andrea Sgito, Marinaro della Real Marina

Cantora

Ed essendoci noi coll'ispezione oculare accertati dell'effettiva morte della suddetta fu Teresa Sgito per esecuzione dell'articolo settantasette del Codice Napoleone abbiamo autorizzato il parroco della parrocchia del domicilio de defont. a dar sepoltura al Cadavere dopo lo spazio di ventiquattr'ore dalla seguita morte, e per esecuzione della legge ne abbiamo fatto il presente registro.

Il Cav. Aniello Filangieri

Rafaele Barobelli Canc.

Teresa , nata nel 1798, muore il 3 gennaio 1809 a undici anni.

Il suo atto di morte presenta una strana irregolarita': non e' citato il nome della madre e lo spazio bianco dopo quello del padre , marinaro della Real Marina, e' accuratamente barrato. L'indirizzo pero' di residenza e' quello della famiglia , in vico Vasto 4. Dunque figlia illegittima o adottata?

Altro figlio di Andrea e Lucia Sanseverino le cui tracce si perdono per ora nella mancata scoperta di documenti precisi, fu **Carlo Giuseppe Eugenio Pasquale Ferdinando** nato il 12 di Maggio del 1799, la Repubblica Napoletana era sorta a gennaio di quell'anno , battezzato a Santa Maria della Neve, padrini Anna Maria Wais e Carlo Sprilla, levatrice Angela Casissone. Una piccola digressione a proposito di questo battesimo, motivata dal fatto che raramente si sono conservati i nomi dei padrini (piu' spesso quello delle levatrici quando andavano al Comune a dichiarare la nascita del bambino).

Una piccola ricerca su Anna Maria Wais ha dato risultati sorprendenti. Dunque Anna Maria Weiz (ovviamente in napoletano, al momento di registrare il battesimo in parrocchia, diventa Wais assi facilmente,ma non sempre:

Fo Fede io qui Sott.o Parroco di S. Maria della Neve e di S. Giuseppe a Chiaja come nel libro XXI. dei Batti di mia cura ritrovasi la seguente nota registrata al foglio 205. = = =

A di Sedici del mese di Maggio dell'anno Millesettecentonovantanove 1799. = N. Carlo Giuseppe Eugenio Pasquale Ferdinando figlio di Andrea d'Isita e di Maria Giuseppa Sanseverino Coniug: nato d.o di nelle case del suddetto Batt.o dal R.D. Lazaro Panico Compadre Carlo Isita Commadre Anna Maria Waiz Lev.e Maria Angela Cajazzone. = Napoli li 21. dico li 21. Settembre 1824. = = = =

Per legalità della firma Parroco Cinque

Gugliano Eletto

Pasquale Guglielmi Canc.

Batt.o di Carlo d'Isita, magg.e, celibe

nell'atto di morte del figlio e' correttamente riportato come Weiz sposa Joseph Boog che fa il bracciante a Nottwill in Svizzera (sempre nel suddetto certificato napoletano il nome della cittadina e' riportato erroneamente come Nottmyl) e ne ha due figli, Anna Maria Maddalena nata nel 1802 e Giovanni nel 1806. Nel 1799 e' pero' a Napoli dove conosce Andrea Isita e fa da madrina al figlio Carlo. Il 3 giugno del 1831 Giovanni , soldato del Primo Reggimento Svizzero, domiciliato al Vasto, muore all'Ospedale militare di Napoli, insieme ad altri commilitoni. Di lei si perdono quindi le tracce.

L'anno mille ottocento trentuno il dì tre del mese di Giugno alle ore sedici e ventiquattro

Avanti di Noi Giuseppe Cuffari Ristori Marchese di Casaleggio Eletto.

ed Uffiziale dello Stato Civile del Circondario di Montecalvario.

Comune di Napoli , Provincia di Napoli , sono comparsi Gennaro Petticella di Napoli

di anni trentatre di professione Infermiere domiciliato nell'Ospedale Militare la Trinità

e Nicola Guacino di Napoli

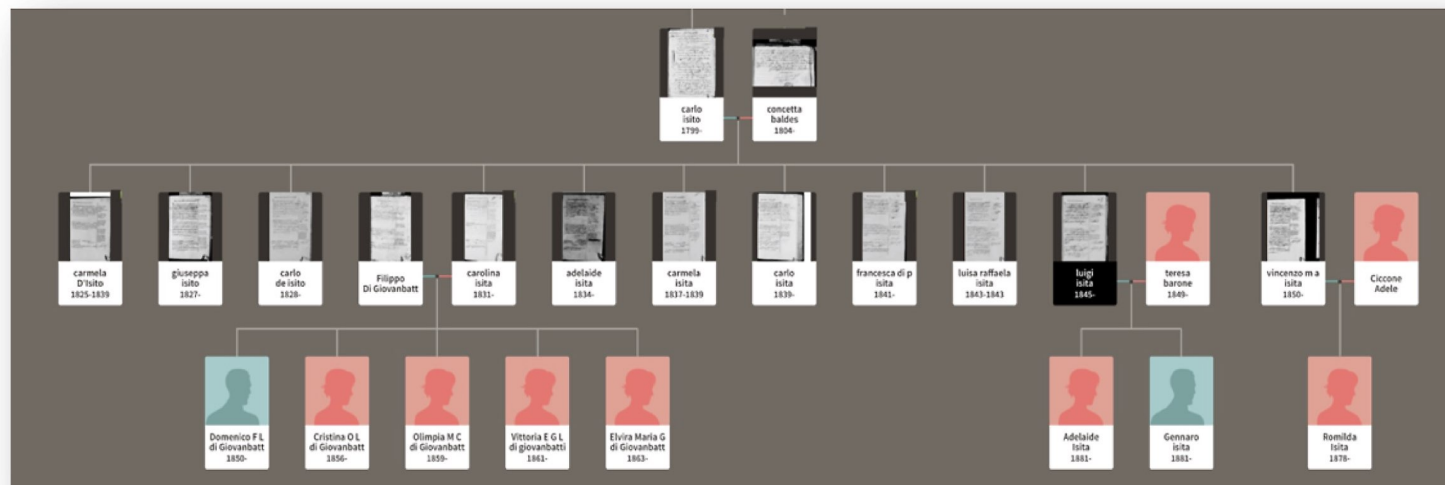
di anni trentacinque di professione Infermiere domiciliato in detto luogo.

I quali han dichiarato, che nel giorno due del mese suddetto anno corrente alle ore otto d'Italia è morto nel suddetto Ospedale Giovanni Boog

di Nottmyl nella Svizzera di anni venticinque

di professione Soldato del Primo Reggimento Svizzero, celibe,

domiciliato nel Quartiere del Vasto.

figlio di Giuseppe Boog, Bracciale, e di Anna Maria Weiz ignorandosi dai dichiaranti tutte le altre circostanze richieste dalla Legge.

Il 7 novembre del 1828 Carlo, che si dichiara ebanista, sposa Maria Concetta Baldes.

Giuseppa Sanseverino , la madre, ormai vedova viveva quell'anno a via Chianche a Toledo 8, con la figlia (Maria Teresa Geltrude) e il genero gioielliere, a casa di quest'ultimo. Da notare che al momento della firma degli atti Carlo si firma chiaramente Isita (la sposa non sa scrivere).

La coppia nel tempo ha 11 figli ma le tracce di questo ramo sono difficili da seguire per la mancanza di dati certi. Da notare come nel corso degli anni il cognomen di questa parte della famiglia varii da Isita a d'Isita, da Isito a d'Isito e come abbia definitivamente abbandonato la zona di Chiaia per stabilirsi a Montecalvario.

Di questo atto, ch' è stato inscritto sopra i due registri, abbiamo dato lettura a' testemonj, ed a' futuri sposi, ai quali ne abbiamo dato altresì due copie uniformi da noi sottoscritte, per essere presentate al Parroco, cui la celebrazione del matrimonio si appartiene, ed indi si è da Noi firmato, dallo sposo, e dai testimonii, avendo la sposa crocesegnato asserendo di non saper scrivere — Carlo d'Isita

Tra il 1805 e il 20 maggio del 1815 il regno fu occupato dai francesi, con Giuseppe Bonaparte prima e con Gioacchino Murat come re delle Due Sicilie poi.

Nel 1816 con la Restaurazione postnapoleonica il regno acquisi' ufficialmente il nome di Regno delle Due Sicilie ,nome che conservo' fino al 1861 con la conquista da parte del Regno di Sardegna.
Nel 1825 sali' al trono Francesco I a cui segui' ,fino al 1859, Ferdinando II.

Allo scadere dei nove mesi ,il 4 luglio 1825 , nasce una bambina, **Carmela**, che viene battezzata a Sant'Anna di Palazzo. La coppia vive ora a vico Chianche 8, il che fa supporre che anche Carlo e Concetta Baldes siano andati a vivere con la madre di lui , la sorella e il cognato gioielliere, o almeno nello stesso palazzo....La firma di Carlo (diventato d'Isito) appare notevolmente diversa da quella del suo certificato di nozze. Nel 1827 , il 19 di marzo, nasce un'altra femmina, **Giuseppa**. Questa volta la coppia abita a Salita Trinita' degli Spagnoli 33 con il fratello di lei Antonio Baldes di ventidue anni, falegname.

Un’altra serie di figlie femmine arriva tra il ’37 e il ’43.
Nel 1837 nasce **Carmela**; vivra’ solo due anni a Vico Tiratoio 11.
Nel 1839 un altro **Carlo**, il che fa supporre che il primo sia morto nel frattempo. Questa volta il domicilio della famiglia e’ a Strada san Mattia 86 e Carlo/padre si dichiara ‘maestro falegname’. Il 15 maggio del 1841, di nuovo a Vico Tiratoio 11, nasce un’altra femmina,**Francesca di Paola** e il 24 ottobre del 1843 **Luisa Raffaela**.
Il 27 settembre 1845 nasce **Luigi** ancora a un nuovo indirizzo: Via Conte di Mola 35.

Numero d'ordine Novecento novantotto

L'anno mille ottocento ventotto il dì cinque del mese di novembre alle ore diciotto avanti di Noi ... Eletto, ed Uffiziale dello Stato Civile del Circondario di ... Comune di Napoli, Provincia di Napoli, è comparso Carlo de Isito, di Napoli, di anni ventisette, falegname, domiciliato Gradini Concordia, numero trentadue

il quale ci ha presentato un maschio secondo che abbiamo ocularmente riconosciuto, ed ha dichiarato, che lo stesso è nato da lui, e da Concetta Baldes, sua moglie legittima, di anni ventitre, domiciliata col medesimo

nel giorno suddetto del mese suddetto dell'anno corrente alle ore dieci d'Italia nella sua propria casa

Lo stesso ci ha inoltre dichiarato di dare al medesimo il nome di Carlo

L'anno mille ottocento ventotto il dì sei del mese di Novembre Il Parroco di Santo Matteo ci ha restituito il notamento, che Noi li abbiamo rimesso nel giorno cinque del mese di Novembre del controscritto Atto di nascita, in piè del quale ha indicato, che il Sacramento del Battesimo è stato amministrato a cinque detto.

In vista di tal notamento dopo di averlo cifrato, abbiamo disposto di conservarsi nel volume de' documenti al foglio 998.

Abbiamo inoltre accusato al Parroco antidetto la ricezione del medesimo, ed abbiamo firmato il presente Atto, ch'è stato inscritto ne' due registri in margine del corrispondente Atto di nascita, ed in di lo abbiamo firmato.

Il 5 di novembre del 1828 nasce Carlo de Isito. La famiglia ha cambiato casa, vive ora a Gradini Concordia 32.
Nel 1831 , il 22 aprile, nasce **Carolina**; la coppia dichiara di vivere a Strada Concordia 33. L'anno seguente,1834, nasce **Adelaide** a vico Lungo Teatro Nuovo 70 e la madre Maria Concetta si dichiara filatrice.

Carolina sposera', il 23 agosto del 1849, Filippo di Giovanbattista e avra' tra il 1850 e il 1863 diversi figli: Domenico, Cristina, Olimpia, Vittoria, Elvira. Al momento del matrimonio della figlia Carlo e Concetta Baldes dichiarano di abitare a vico Pulci 7. Lo stesso indirizzo viene dato da Filippo di Giovanbattista che faceva l'accordatore di pianoforti (come il padre) e che quindi abitava nello stesso palazzo con la madre e i quattro tra fratelli e sorelle come risulta dal certificato di morte di quest'ultima.

Num. d'ordine Settecentoquarantanove

Oggi che sono li Diciotto del mese di Novembre del presente anno milleottocento undici, ad ore [illegible]. Avanti di noi Uffiziale dello Stato Civile è comparso Giuseppe Isita di anni ventiquattro Chiavettiere, domiciliato nel Quartiere di Chiaja, Salita S. Filippo, numero dodici

ed ha presentato un Bambino di sesso mascolino, nato ad ore [illegible] del giorno [illegible] del mese corrente, [illegible] Maria Carmela Polito, di anni sedici [illegible]

Ed essendosene fatta, e sottoscritta la forma dichiarazione in nostra presenza, e de' testimonj, che sono [illegible]

che originalmente si conserva nel volume delle cautele del presente registro; in vista di che si sono imposti al detto Bambino i seguenti nomi Andrea Nicola Raimondo

E per esecuzione della legge se n'è fatta la presente inscrizione.

Il secondo sembra esaurirsi con la nascita di una femmina nel 1878, **Romilda**. Da Luigi e Teresa nascono invece **Adelaide** e **Gennaro** nel 1881. Le ricerche di questo Gennaro Isita sono tuttora in corso.

E' necessario ora tornare alla fine del '700 all'ultimo figlio di Andrea e Lucia Giuseppa Sanseverino perche' da li' parte il nostro ramo paterno . **Giuseppe Ottavio Benedetto Raffaele Felice**, nato il 21 di marzo del 1786 (curioso notare nel certificate di battesimo come il parroco di Santa Maria della Neve scriva a lettere millesettecentottantasei e in cifre 1788) comincia la sua peregrinazione dalla casa del padre, a Vico Vasto a Chiaia 44 dove risiede nel 1809. Un anno dopo, al momento del suo matrimonio vive presumibilmente con la madre (il padre e' morto l'anno prima) a vico Vasto a Chiaia 46.

Io fede io infratto Parroco della [illegible] Chiesa della SS.ma Annunciata della Terra del Lacco d'Ischia, come avendo perquisito il quarto Libro delli Battesimi di questa mia Parrocchiale, al foglio 73 ho ritrovata la seguente annotazione [illegible]

Adì diciassette 9bre 179cinque

D. Vincenzo Monti [illegible] ha Battezzato Carmina Maria Polito, figlia di Gaetano Polito, e di Maria Elisabetta Romano coniugi, nata la notte antecedente [illegible]. In fede Lacco li 15 Giugno 1809

A 24 anni sposa Maria Carmina Polito di Lacco d'Ischia, di 15 anni e si dichiara chiavettiere, cioe' fabbricante di chiavi .La coppia va a vivere a via Santa Caterina 11.

Il 18 novembre del 1811 a Salita san Filippo 12 nasce **Andrea Nicola Raimondo.**

Luigi Isita nel 2 giugno 81 à con tratto matrimonio in Ss. Giuseppe con Teresa Barone
Napoli 12 Maggio 82

La presentazione, e dichiarazione anzidetta si è fatta alla presenza di Don Antonio Baldes di Napoli di anni trenta di professione negoziante domiciliato vico luigi ... numero ...
e di Antonio Gallone di Napoli di anni quaranta di professione tappezziere domiciliato vico Carlo di Mele numero ...
Testimonj intervenuti al presente Atto, e dal Dichiarante prodotti.
Il presente Atto, che abbiamo all' uopo formato, è stato inscritto ne' due registri, letto al Dichiarante, ed a' Testimonj, ed indi nel giorno, mese, ed anno, come sopra, firmato da Noi, Il Dichiarante
I testimoni
Carlo Isita
Antonio Baldes
Antonio Gallone

Numero d'ordine millecentotrentaquattro

734

L'anno mille ottocento cinquanta il dì sette del mese di Settembre alle ore ... Avanti di Noi ... Eletto, ed Uffiziale dello Stato Civile del Circondario San Ferdinando Comune di Napoli, Provincia di Napoli, è comparsa Marianna Baldes di Napoli di anni cinquanta, domiciliata vico San Mattia numero sedici, attendente al parto
la quale ci ha presentato un maschio secondo che abbiamo ocularmente riconosciuto, ed ha dichiarato, che lo stesso è nato da sua sorella Concetta Baldes, di Napoli, d'anni quarantacinque, domiciliata come sopra, moglie di Carlo Isita, di Napoli, d'anni cinquantatre, falegname, domiciliato come sopra ... nel giorno ... del mese ... dell'anno corrente alle ore ... nella casa propria
Lo stesso ci ha inoltre dichiarato di dare al medesimo il nome di Vincenzo Mariano Antonio

L'anno mille ottocento cinquanta il dì ... Settembre il parroco di Sant'Anna di Palazzo ci ha restituito il notamento, che noi gli abbiamo rimesso nel giorno sette del mese di detto del controscritto Atto di nascita, in piè del quale ha indicato, che il Sacramento del Battesimo è stato amministrato a detto di ...
In vista di tal notamento, dopo averlo cifrato, abbiamo disposto di conservarsi nel volume dei documenti al foglio 734.
Abbiamo inoltre accusato al Parroco anzidetto la ricezione del medesimo, ed abbiamo formato il presente Atto, che è stato inscritto ne' due registri, in margine del corrispondente Atto di Nascita, ed indi lo abbiamo firmato.

L'anno mille ottocento quarantacinque il dì ventotto del mese di Settembre alle ore ... Avanti di Noi ... Eletto, ed Uffiziale dello Stato Civile del Circondario San Ferdinando Comune di Napoli, Provincia di Napoli, è comparso Carlo Isita di Napoli di anni quarantasei, falegname, domiciliato vico Carlo di Mele numero trentacinque
il quale ci ha presentato un maschio secondo che abbiamo ocularmente riconosciuto, ed ha dichiarato, che lo stesso è nato da lui dichiarante e da Concetta Baldes, di Napoli, d'anni quarantatre, sua moglie legittima con esso domiciliata
nel giorno ventisette del mese corrente dell'anno corrente alle ore sette d'Italia nella casa propria
Lo stesso ci ha inoltre dichiarato di dare al medesimo il nome di Luigi

L'anno mille ottocento quarantacinque il dì ... del mese di Settembre Il Parroco di Sant'Anna di Palazzo ci ha restituito il notamento, che Noi gli abbiamo rimesso nel giorno ventotto del mese di detto del controscritto Atto di nascita, in piè del quale ha indicato, che il Sacramento del Battesimo è stato amministrato a detto di ...
In vista di tal notamento, dopo averlo cifrato, abbiamo disposto, di conservarsi nel volume de' documenti al foglio 836.
Abbiamo inoltre accusato al Parroco anzidetto la ricezione del medesimo, ed abbiamo formato il presente Atto, che è stato inscritto ne' due registri, in margine del corrispondente Atto di Nascita, ed indi lo abbiamo firmato.

Una nota a margine del certificato di nascita ci comunica il suo matrimonio nel 1881 con Teresa Barone. Nel 1850 infine, il 7 settembre, la sorella di Concetta Baldes ,Marianna che vive con la famiglia Isita a vico San Mattia 16, va a registrare la nascita di **Vincenzo Mariano Antonio.**

A questo punto nascono ,verificati, due rami della famiglia ,rispettivamente da Luigi che ha sposato Teresa Barone e da Vincenzo Mariano che sposa Adele Ciccone.

STATO CIVILE

Nascite.

Provincia di Napoli.

Circondario di Chiaja

ESTRATTO

Da' registri degli Atti di Nascita dell'Anno 1814

N.° d'ordine 126

L'anno milleottocento quattordici a' nove del mese di Dicembre ad ore [illegible] Avanti di noi [illegible] ed Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Chiaja Provincia di Napoli è comparso Giuseppe Isita di Napoli di anni [illegible]

di professione Ferraro domiciliato alla Riviera di Chiaja numero trentotto ed ha dichiarato [illegible]

a cui si è dato il nome di Ferdinando Ambrogio Vincenzo

La presentazione, e dichiarazione si è fatta alla presenza Di Giuseppe Borgia di anni [illegible] di professione [illegible] domiciliato [illegible] E Di [illegible] di anni [illegible] di professione Ferraro domiciliato [illegible]

Il presente atto è stato letto tanto al dichiarante, che ai Testimoni, ed indi firmato da Noi [illegible]

Provincia di Napoli — Comune di Napoli — Circondario di Chiaja

L'anno mille ottocento trentotto, il dì tre del mese di Giugno, giorno di Domenica, Noi [illegible] ed Uffiziale dello stato civile del Comune suddetto notifichiamo a tutti, che

Ferdinando Isita, di Napoli, [illegible]

Intendono di procedere alla solenne promessa di celebrare tra loro il matrimonio avanti la Chiesa secondo le forme prescritte dal Sacro Concilio di Trento.

Il nove di dicembre del 1814, alla Riviera di Chiaia 38, nasce **Ferdinando Ambrogio Vincenzo** che nel 1838 sposa Carolina Todisco.

Da questo momento, fino a nostro padre nel 1908 gli Isita del nostro ramo sembrano essere localizzati in una precise zona della Riviera di Chiaia.

La famigliaTodisco, Domenico, marinaro, (1769-1833) e Raffaela Padulano (1766-1836) abitano anche loro alla Riviera di Chiaia al numero 81. Ferdinando invece all'epoca abitava con il padre e la madre alla Riviera di Chiaia 80 e faceva il ferraro. In uno dei documenti si afferma che Ferdinando e' il figlio maggiore di Giuseppe Isita e Carmina Polito...il che fa supporre che nel frattempo il fratello Andrea sia morto.

Il 19 giugno 1839, a vico SanFilippo a Chiaia 1 nasce **Vincenzo Andrea Giuseppe** e il 30 aprile del 1841, alla Riviera di Chiaia 21 ,nasce **Elisabetta Maria Giuseppa**.

Nel 1860 Il Regno delle Due Sicilie viene invaso e inglobato nel nuovo Regno d'Italia .
L'ultimo re dei Borbone ,Francesco II , va in esilio e Vittorio Emanuele II di Savoia apre la nuova dinastia.
Umberto I di Savoia regnera' dal 1878 al 1900,Vittorio Emanuele III gli succedera' fino alla seconda guerra mondiale

Nuovo cambio di residenza e nuovo figlio: alla Riviera di Chiaia 80 il 31 gennaio 1845 nasce **Alfonzo Ferdinando Luigi** e da un appunto sul retro del certificato apprendiamo che il 13 aprile 1871 sposa Concetta Masullo, figlia di Gaetano e Fortunata Gigante.

Il 15 di Agosto del 1850 nasce **Salvatore Giovanni**, alla Riviera di Chiaia 91 e il 12 marzo 1854 di nuovo alla Riviera di Chiaia 80 arriva un altro **Errico Costantino** che il 17 dicembre del 1882 sposa nel Villaggio del Vomero Antonia Postiglione .

Dato che la numerazione degli edifici di Napoli viene sempre riportata nei documenti, resta sorprendente il continuo cambio di indirizzo a cui si sono sottoposte quasi tutte le famiglie coinvolte in questa ricerca.
Insolvenza nel pagamento degli affitti o ospitalita' da parenti e amici in caso di avvenimenti quali nascite e morti?

Numero d'ordine seicentotrentacinque 635

L'anno mille ottocento cinquanta il di quindici del mese di Agosto ... Avanti di Noi ... Eletto, ed Uffiziale dello Stato Civile del Circondario Chiaia Comune di Napoli, Provincia di Napoli, è comparso Ferdinando Isita, di Napoli ...

il quale ci ha presentato ... secondo che abbiamo ocularmente riconosciuto, ed ha dichiarato, che ...

nel giorno quattordici del mese corrente dell'anno ... alle ore ... nella ...

Lo stesso ci ha inoltre dichiarato di dare al medesimo il nome di Salvatore Giovanni

Abbiamo comunque a questo punto tre rami su cui sviluppare ulteriori ricerche: Errico Costantino, che ha sposato nel 1882 Antonia Postiglione al Vomero, Salvatore Giuseppe , e Alfonzo Ferdinando che ha sposato Concetta Masullo nel 1871.

I figli di Ferdinando e Carolina non sono pero' ancora esauriti, resta un Giuseppe che e' quello che ci riguarda da vicino.

Giuseppe Luigi Andrea nasce il 13 luglio 1842 e sposa Amalia de Vito (a volte citata come De Vita, ma esiste un appunto su uno dei documenti che testifica la grafia corretta) figlia di Domenico de Vito . Giuseppe fa il meccanico e abita a Salita san Filippo 4 .

Il 7 febbraio 1874 la coppia ha un figlio che chiama **Eduardo Ferdinando Luigi** (nostro nonno paterno) alla presenza dello zio Alfonzo che abita alla Riviera di Chiaia 44. In seguito nasceranno altri due figli : **Margherita** il 6 novembre del 1878 e **Umberto** il 23 ottobre del 1880.

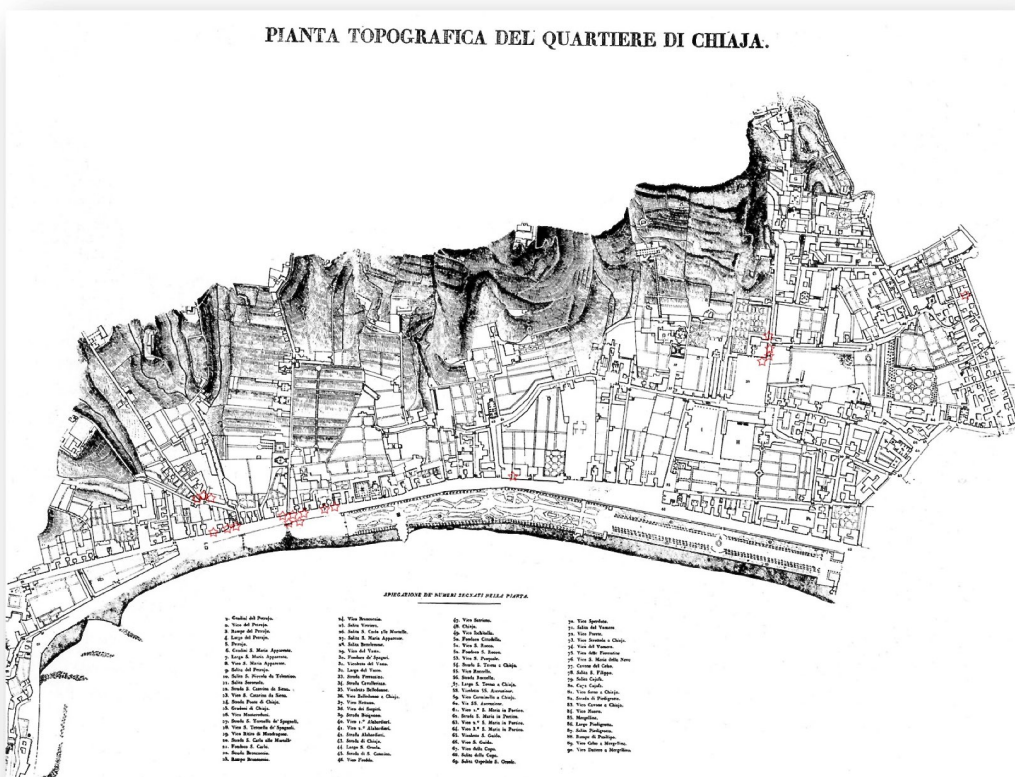
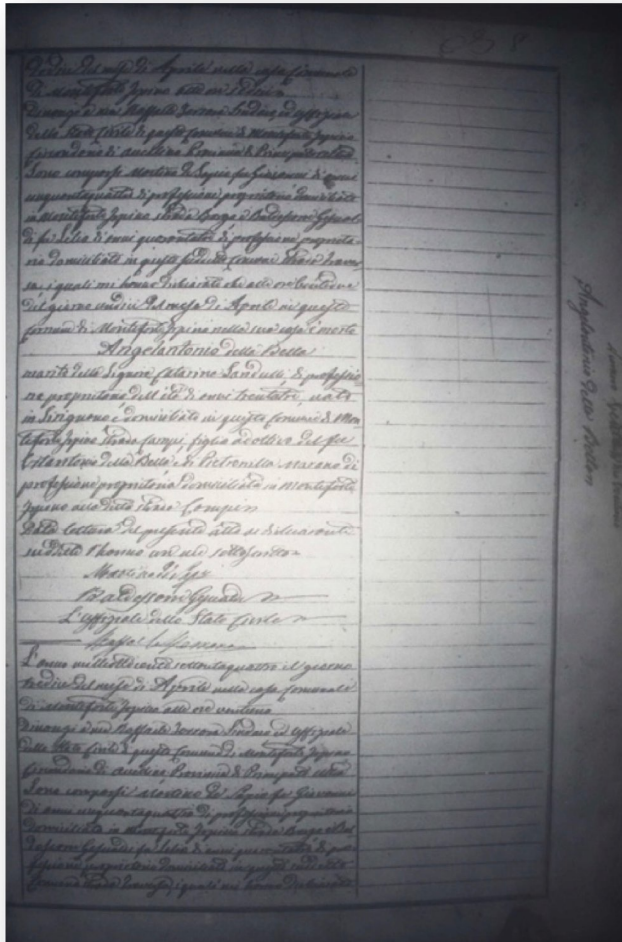
Eduardo Ferdinando Luigi sposa il 18 luglio del 1908 Maria della Bella: lui ha 34 anni, fa l'impiegato e vive con i genitori alla Riviera di Chiaia 81. Lei di anni ne ha 38, fa la casalinga e abita con la madre Caterina Santulli a via Amedeo 16.

localizzazione delle abitazioni citate nei documenti

Foto di famiglia non identificabili
La prima a sinistra e’ la famiglia Parola di Cuneo

Gli sposi vanno a vivere alla Riviera di Chiaia 88, dove, e qui cominciano a venire fuori i piccoli segreti familiari, il 10 di Agosto dello stesso anno,un mese dopo le nozze, nasce **Giuseppe Ernesto Salvatore**, nostro padre.
Maria della Bella ora dichiara di avere 34 anni. Suppongo pero' fosse una piccola bugia detta dal nonno , dato che lei non era presente all'atto della dichiarazione , forse per evitare l'imbarazzo di avere sposato una donna maggiore di eta' .
Comunque il nonno in questo certificato non e' piu' 'impiegato', ma 'commerciante'.
La nascita di un'altra figlia **Amalia** avviene di li' a poco.Amalia sposera' Dante Caruso e ne avra' tre figli, Franco, Alfredo e Bruno.

L'anno millenovecento [illegible], addì Dieci di Agosto
a ore [illegible] meridiane dieci e minuti Trenta, nella Casa Comunale.
Avanti di me [illegible]
Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Napoli Chiaia
è compars o Vita Edoardo, di anni trentaquattro
commerciante domiciliat o in Napoli, il quale mi ha dichiarato che
alle ore [illegible] meridiane due e minuti [illegible], del dì sette
del corrente mese, nella casa posta in Riviera di Chiaia
numero ottantotto da Della Bella Maria
di anni trentaquattro, [illegible]
[illegible]
è nato un bambino di sesso maschile che mi presenta, e a cui dà i nomi di
Giuseppe, Ernesto, Salvatore
A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni Umberto
Boselli, di anni [illegible] impiegato, Boselli Ernesto, di anni
[illegible], entrambi residenti in questo Comune.
Letto il presente atto agl'intervenuti
[illegible]
Edoardo Vita
Umberto Boselli
Ernesto Boselli
[illegible]

Numero 883
Vita Giuseppe
MEMORIZZAT
N. 1093, [illegible]
morto in Sez. Arenella
il 10.11.81 [illegible] n. 2386 Parte II
Serie 13 il 30.11.82
L'Uff. dello Stato Civile

Bisogna a questo punto aprire una parentesi su Maria della Bella (nostra nonna paterna) soprattutto in quanto la tradizione orale della famiglia dipingeva un ben diverso scenario alle sue origini.

Caterina Santulli, figlia di Carlo Santulli di Monteforte Irpino, nata nel 1842, sposa Angeloantonio della Bella , nato nel 1841 a Sirignano e adottato da Vitoantonio della Bella e sua moglie Petronilla Marano ,proprietari e residenti a Monteforte. Il 14 giugno del 1870 nasce a via Campi Maria Michela Concetta .L'11 aprile 1874 Angeloantonio della Bella muore a 33 anni lasciando la vedova trentaduenne con una figlia di 4 anni.

La famiglia Della bella e' piuttosto ampia a Monteforte Irpino, e risale almeno agli inizi dell'ottocento: una Giuseppina nasce nel 1803 da Gennaro della Bella e Cecilia Santulli , in un legame tra le due famiglie che si ripete molto spesso nel corso del secolo accentuandosi soprattutto negli anni immediatamente successivi all'unita' d'Italia.

I membri della famiglia si dichiarano spesso proprietari e altrettanto spesso contadini, qualcuno addirittura bracciante ; tra la fine dell'ottocento e il 1920 molti di loro, Della bella e Santulli, emigrano verso gli Stati Uniti.

Caterina Della Bella si trasferisce a Napoli con la figlia : altro non e' dato sapere.

ATTI DI MORTE — PARTE II — SERIE B

435

L'anno millenovecento quarantasei, addì tredici del mese di novembre alle ore tredici e minuti trenta nella Casa Comunale.

Io Giorgio [illegible] Ufficiale dello stato civile del Comune di Napoli - [illegible], (1) delegato addì 10 settembre 1946 avendo ricevuto dal (2) [illegible] di Napoli un (3) avviso di morte con la data di oggi che, munit del mio visto, inserisco nel volume degli allegati a questo registro, do atto che:

Il giorno dodici del mese di novembre dell'anno 1900 quarantasei alle ore sedici e minuti quaranta (4) nell'Ospedale Loreto è morto (5) [illegible] Edoardo dell'età di (6) anni settantadue (7) residente in Napoli che era nato in Napoli da (8) fu Giuseppe residente in e da (10) fu [illegible] (8) residente in e che (11) era coniugato con Della Bella Maria, industriali

L'Ufficiale dello stato civile

[illegible]

Numero 127

Cognome [illegible]

Nome Edoardo

(12) p. c. c. 12-11-2012

(12) GENNARO AMBROSINO ISTR. AMMINISTRATIVO

(12) COMUNE DI NAPOLI - Servizio Stato Civile

(12)

Eduardo Ferdinando Luigi muore all'ospedale Loreto il 12 novembre del 1946 (nel frattempo lui e la moglie sono diventati 'industriali') e poco dopo la sua morte muore anche Maria Della Bella e Giuseppe Ernesto Salvatore sposa , il 1 maggio 1947 **Ersilia Golfieri** (nostra madre).

Ersilia Golfieri era nata a Bergamo nel 1916 da Catterina Parola e anche questa parte della storia necessita di un chiarimento, per quanto possibile.

Michele Parola e' nato a Vignolo in provincia di Cuneo il 7 dicembre 1858 (morira' a Cuneo nel 1936) da Andrea e Margherita Armando . Nel 1882 sposa Teresa Revello che morira' il 16 gennaio 1888 e da cui avra' una figlia Maria Giuseppina il 17 agosto 1877. Sposa quindi in seconde nozze Veronica Tigrino (nata a Cuneo il 12 gennaio del 1857 e li' morta il 6 novembre del 1918) il 22 settembre del 1888. La loro figlia **Catterina Margherita** (nostra nonna materna) nasce a Cuneo, a Via Molini, il 15 agosto del 1895 e muore a Napoli il 5 aprile del 1983. Un'altra figlia ,Teresa Caterina, era nata il 18 agosto 1892.

COMUNE DI CUNEO
UFFICIO STATO CIVILE

In carta libera per gli usi per i quali la legge non prescrive il bollo

ESTRATTO PER RIASSUNTO DI ATTO DI NASCITA

L'Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Cuneo certifica che dal registro degli atti di nascita dell'anno 1895
Atto n. 476 Parte I Serie / Rilasciato ai sensi del l'art. 3 del D. P. 2 maggio 1957 N. 432
risulta che PAROLA Catterina Margherita
di Michele e di TIGRINO Veronica

è nato in Cuneo - Via Molini
alle ore pomeridiane undici e minuti ==
del giorno quindici del mese di agosto
dell'anno milleottocentonovantacinque

ANNOTAZIONI

In data 16 febbraio 1924 ha contratto matrimonio con GOLFIERI Pietro Ugo in Tripoli.
In data 25 aprile 1983 e' deceduta nel Comune di Napoli.

Il presente certificato NON PUO' ESSERE PRODOTTO agli organi della Pubblica Amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi (Art. 15 Legge 12.11.2011 n. 183 - "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato").

Cuneo, li - 4 OTT. 2013

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE
Eliana GONTER

Stamperia Comunale - Cuneo -

Città di Cuneo
SETTORE SOCIO EDUCATIVO E AFFARI DEMOGRAFICI
Ufficio ANAGRAFE

Cuneo, lì 3 ottobre 2013

OGGETTO: Richiesta dati relativi la Sig.a **PAROLA CATERINA MARGHERITA** nata a CUNEO (CN) il 15/08/1895.

Gent.ma Sig.a
GLORIA ISITA
Via Paladino n.5

NAPOLI

Con riferimento alla nota emarginata - **prot. n. // del 01.10.2013** si comunica che la persona soprageneralizzata :

- ☐ è residente in Cuneo in__________ ;
- ☒ **è emigrata nel Comune di BERGAMO in data 03.08.1916;**
- ☐ non è iscritta nei registri anagrafici di questo Comune;
- ☐ non è stata reperita causa le numerose omonimie/l'insufficienza dei dati forniti;
- ☐ è deceduta a __________ in data __________ ;
- ☐ pur mantenendo l'iscrizione in questa anagrafe in , di fatto è in posizione di IRREPERIBILITA' dal __________ a seguito di accertamenti all'indirizzo;
- ☐ ha presentato domanda per 1)il cambio di indirizzo 2)l'iscrizione anagrafica in Cuneo in data ______. Sono in corso accertamenti all'indirizzo da parte dei Vigili Urbani. A pratica conclusa si trasmetterà quanto richiesto.
- ☐ è stata cancellata per IRREPERIBILITA' ACCERTATA D'UFFICIO in data__________ ;
- ☐ __________ .

Distinti saluti.

L'UFFICIALE D'ANAGRAFE DELEGATO

In data 1 ottobre 1916 Catterina si trasferisce ufficialmente a Bergamo. Ha ventuno anni e si dichiara 'nubile'. L'8 settembre del 1916 pero' si trova gia' in citta' per la nascita della prima figlia Ersilia Maria al numero 33 di via Torquato Tasso.
La bambina e' nata "dalla sua unione naturale con un uomo celibe, non parente ne' affine con lei nei gradi che ostacolano al riconoscimento" e viene registrata alla presenza della levatrice, Maria Bordogna.Il 14 febbraio del 1918 e' di nuovo Catterina,accompagnata dalla stessa levatrice Maria Bordogna, che registra al Comune di Bergamo ,Eros Iole, nata il 9 di febbraio anche stavolta "dalla sua unione naturale con un uomo celibe,non parente ne' affine con lei nei gradi che ostacolano al riconoscimento". Catterina Parola e le due figlie sembrano risiedere a Bergamo dal 1916 al 1927 quando si trasferiscono a Napoli.

GOLFIERI

Numero 149

Parola

Eros Iole

Annotazione = Addì 16 febbraio 1924 in Tripoli gli Sposi Golfieri Pietro Ugo e Parola Catterina Margherita, residenti in Tripoli, contrassero matrimonio innanzi quell'Ufficiale di Stato Civile come da atto N. 7 Parte I e riconobbero il neonato di cui nella presente proposta di annotazione marginale (e cioè Parola Eros Iole) resta legittimata = Bergamo 1 Maggio 1924 L'Ufficiale di Stato Civile Guno Fanchi

* S'indichi la professione o la condizione.

L'anno millenovecentodiciotto, addì quattordici di febbraio a ore quindici e minuti quaranta, nella Casa Comunale. — Avanti di me Arrigoni Luigi, vice segretario delegato del Sindaco, con atto primo gennaio millenovecentoquindici, approvato, Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Bergamo, è comparso: Parola Catterina nubile, di anni ventidue, * civile, domiciliata in Bergamo, la quale mi ha dichiarato che alle ore quattordici e minuti —, del dì nove del corrente mese, nella casa posta in via Torquato Tasso, al numero trentatre da lei sua unione naturale con uomo non coniugato, non parente, nè affine con lei nei gradi che ostano al riconoscimento è nato un bambino di sesso femminile che non mi presenta e a cui dà i nomi di Eros Iole

ATTI DI NASCITA.

A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni Bordogna Maria di anni trentasette, levatrice e Calzi Annunciata in Casati, di anni quarantuno civile, entrambi residenti in questo Comune. La dichiarante è stata da me dispensata dal presentarmi la bambina, per igiene, essendomi altrimenti accertato della verità della nascita

Letto e firmato

Parola Catterina

Bordogna Maria teste

Calzi Annunciata in Casati teste

Luigi Arrigoni

ANNOTAZIONE DI MORTE

Il controscritto è morto il 17-4-1979 a NAPOLI Atto N. 18 parte I serie —

Bergamo, li 7-5-1979

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

[illegible] DI BERGAMO
SERVIZI DEMOGRAFICI
La presente copia, composta da n. 1 facciate, conforme all'originale esistente presso questo Ufficio.
Bergamo, 29 OTT 2015
IL FUNZIONARIO INCARICATO

Golfieri

Numero 1067

Parola

Ersilia Maria

Annotazione = Addì sedici febbraio 1924 in Tripoli gli sposi Golfieri Pietro Ugo e Parola Catterina Margherita, residenti in Tripoli, contrassero matrimonio innanzi quell'Ufficiale di Stato Civile, come da atto N. 7 Parte I, riconobbero il neonato di cui nella presente proposta di annotazione marginale, e cioè Parola Ersilia Maria, resta legittimato.

Bergamo 1° maggio 1924

L'UFFICIALE DI STATO CIVILE DELEGATO

Guno Fanchi

* S'indichi la professione o la condizione.

L'anno millenovecentosedici, addì tredici di settembre a ore quindici e minuti —, nella Casa Comunale. — Avanti di me Arrigoni Luigi vice Segretario delegato dal Sindaco con atto primo gennaio scorso anno approvato, Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Bergamo, è comparso: Parola Catterina nubile, di anni ventuna, * civile, domiciliata in Bergamo, la quale mi ha dichiarato che alle ore tre e minuti trenta, del dì otto, del corrente mese, nella casa posta in via Torquato Tasso, al numero trentatre, dalla sua unione naturale con uomo celibe, non parente, nè affine con lei nei gradi che ostano al riconoscimento è nato un bambino di sesso femminile che non mi presenta e a cui dà i nomi di Ersilia Maria

Golfieri Pietro Ugo [illegible] sedici
febbraio [illegible] ventiquattro
[illegible] celebrato matrimonio con Parola
Catterina Margherita nel Comune di
Tripoli il cui atto fu inscritto ne
relativo registro di matrimonio al N. 9/6 P. I
addì 11 marzo millenovecento 24
[illegible] dello Stato Civile
[illegible]

La trascrizione di un matrimonio avvenuto a Tripoli il 14 di febbraio del 1924 sui documenti dello Stato Civile di Bergamo, conferma pero' le voci familiari di un loro trasferimento, anche se temporaneo in Libia. (Catterina sposa Pietro Ugo Golfieri che nella stessa data riconosce e legittima le due sorelle di otto e sei anni). Due fotografie inoltre fatte a Tripoli e datate ne confermano la presenza tra il 1924 e il 1925.

L'anno milleottocentottant asei, addì sette di Aprile, a ore pomeridiane quattro e minuti trenta, nella Casa comunale. Avanti di me [illegible] Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Casalecchio di Reno, sono comparsi Golfieri Primo di anni ventotto calderaio, domiciliato in questo Comune, e Bartolini Celso, di anni trentaquattro Impiegato, domiciliato in questo Comune, i quali mi hanno dichiarato che a ore pomeridiane undici e minuti trenta di ieri, nella casa posta in Casalecchio di Reno al numero 60, è morto Golfieri Vincenzo, di anni cinquantatre Canapino, residente in Casalecchio di Reno nato in Casalecchio di Reno, dal fu Domenico, domiciliato in ______, e dalla fu Santi Margherita, domiciliata in ______; Marito di Gasparri Maria. A quest'atto sono stati presenti quali testimoni Savigni Raffaele di anni trentatre Cursore, e Solieri Ferdinando, di anni ventiquattro [illegible], ambi residenti in questo Comune. Letto il presente atto a tutti gl'intervenuti, l'hanno questi meco sottoscritto. Golfieri Primo – Celso Bartolini [illegible]

Numero 19 Golfieri Vincenzo

Pietro Ugo Golfieri e' nato a Bologna il 29 giugno 1890.

Sua madre ,Letizia Golfieri , e' una ragazza madre di 25 anni che ha lasciato la natia Casalecchio di Reno per vivere a Bologna.

Nata il 26 ottobre 1865 da Vincenzo Golfieri e Maria Gasparri (1834-?) ebbe probabilmente un fratello, Primo, nato nel 1858 che faceva il calderaio. Il padre coltivava la canapa ed era vissuto a Casalecchio di Reno , dove era nato nel 1832 da Domenico e Margherita Santi, e dove mori' nel 1886 a via Gasparri 60.(Via Gasparri si trova nella frazione Fontana a Casalecchio di Reno in Emilia).

COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO
SERVIZI DEMOGRAFICI

CERTIFICATO DI NASCITA
(rilasciato ai sensi dell'art. 108 del D.P.R. 3.11.2000, n. 396)

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

In conformita' delle risultanze degli atti

CERTIFICA:

GASPARRI MARIA
(pt. Pietro mt. Masi Teresa)

E' NATA il 23/09/1834 a Casalecchio di Reno (Bo)

Rilasciato ai sensi dell'art. 3 D.P.R. 2 maggio 1957, n. 432

22.07.2014

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE
(Camarda Lucia)

Anno 18[illegible] 1886 giorno [illegible] del Mese di Aprile si sono celebrate le sacre esequie al cadavere del fu Golfieri Vincenzo figlio del f. Domenico e f. Margherita Santi marito di Maria Gasparri

d' anni 53 di condizione Canapino

abitante in Via P. Gasparri N. 60

sotto questa Parrocchia di S. Martino di Casalecchio di Reno

mort il dì 6 Aprile ad ore 11½ pom.

munito de' Sacramenti della Conf. ed Olio Santo [illegible]

fu sepolto nel Cimitero Comunale

[illegible]

Alla nascita di Pietro la madre lo affida alla levatrice Teresa Fratta che ne denuncia la nascita al comune di Bologna da 'una persona che non consente di essere nominata" ma che abitava a Via San Lorenzo 38. Il bambino viene inviato al Befotrofio della citta' con gli oggetti, non specificati, che erano con lui. Viene subito battezzato nella Chiesa di san Pietro come Pietro Ugo Lucani . Pietro Ugo viene registrato al Befotrofio con il numero 4F473. Sul certificato di nascita comunale il numero risulta 4E473.

In eta' imprecisata viene 'vaccinato' e l'atto registrato al numero 124.

Mod. 115

BATTISTERO DI S. PIETRO IN BOLOGNA

Nel giorno d'oggi Ventinove 29 Giugno 1890 è stato battezzato un Fanciullo d'ignoti genitori, nato il dì Ventinove 29 corrente Giugno alle ore 2 antim cui furono imposti i nomi di Pietro, Ugo = Lucani

fu presentato da la Levatrice Teresa Fratta

Pel DEPUTATO
Don Alfonso Tonini

Il 2 agosto del 1890 viene affidato a balia a Caterina Gambarini e Cesare Lasenghini che abitano nella frazione di Lognola nel Comune di Monghidoro ,in localita' Drovanda.

Sono entrambi braccianti e ricevono un sussidio per la cura del ragazzino.

MUNICIPIO DI BOLOGNA — UFFICIO DELLO STATO CIVILE

121

ESTRATTO dei REGISTRI degli Atti di NASCITA
(Parte I)
ANNO 1890

Numero 2010

Lucani Pietro

L'anno milleottocento novanta addì ventinove di Giugno a ore antimeridiane undici e minuti trenta nella Casa comunale.

Avanti di me Bassini Dr Ugo assessore delegato dal Sindaco con atto quattordici giugno corrente debitamente approvato

Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Bologna, è comparsa Fratta Teresa di anni cinquanta sette, levatrice, domiciliata in Bologna, la quale mi ha dichiarato che alle ore antimeridiane due e minuti — del dì ventinove del corrente mese, nella casa posta in Via S. Lorenzo al numero trentotto da una donna che non consente di essere nominata, è nato un bambino di sesso maschile che essa mi presenta, e a cui dà i nomi di Pietro Ugo ed il cognome di Lucani.

A quanto sopra e a questo Atto sono stati presenti quali testimoni Alessandrini Alessandro, di anni quaranta[illegible], impiegato, e Melandri Pietro di anni venticinque, impiegato entrambi residenti in questo Comune.

Riconosciuto

Vaccinato N. 124

Pietro Ugo Lucani Nato li 29 Giugno 1890 Bol. 4 F473 Presentato li 29 detto Consegnato li 2 Agosto 1890 alla Caterina Gambarini e Cesare Lasenghini di Lognola Comune di Monghidoro braccianti abitanti in luogo detto Drovanda [illegible]

Il 14 novembre del 1903 , Pietro ha 13 anni, la madre lo riconosce, paga quanto ancora dovuto e probabilmente lo porta a casa sua. A questo punto per ventuno anni si perdono le tracce di Pietro Golfieri.
Nel 1924, il 16 di febbraio, inaspettatamente a Tripoli, in Libia, sposa Catterina Margherita Parola e ne riconosce le due figlie. L'atto di matrimonio e la legittimazione vengono comunicate al comune di Bergamo dove Catterina e le bambine risiedono ufficialmente dal 1916 fino al 1927.Nel 1933 all'Ospedale Maggiore di Bologna muore Letizia Golfieri. Non si era mai sposata.

Nel 1944, il 20 di ottobre, un Pietro Golfieri, nato a Bologna il 29 settembre (sic) 1890 entra nel campo di concentramento di Flossenburg come 'zivilbeiter' (lavoratore civile) con la matricola 29255. Il 30 ottobre dello stesso anno viene trasferito al campo di Zwickau. Dove fosse stato prelevato non e' dato ancora sapere dato che intorno a quelle date ci sono diversi convogli partiti da Bolzano e da Trieste e nessun documento che indichi la citta' di partenza. A Napoli i rastrellamenti effettuati dai tedeschi furono nel settembre del '43. Nei Comuni di Napoli e di Bologna non esistono certificati della sua morte ne' nei registri del Cimitero di Napoli dove sono sepolte le figlie e la moglie. L' ITS di Bad Arolsen che ha archiviato la maggior parte dei documenti delle vittime delle persecuzioni naziste , il Jewishgen database delle vittime dell'Olocausto, nonche ' i registri del campo di Flossenburg hanno confermato la presenza di Pietro Golfieri, nato a Bologna il 29 settembre/giugno1890 . (Tutti concordano in un possibile errore di trascrizione della data).

L'11 di marzo del 1948 nasce a via Costantinopoli da Giuseppe e Ersilia Golfieri **Mario Antonio Rosario** che il 18 luglio 2005 sposa in Canada Grant Harold Bray.
Il 4 maggio 1951 a piazza Medaglie d'Oro nasce **Gloria Maria Antonietta** che sposa il 22 maggio 1993 Costanzo Catuogno di Capri.
Entrambi non hanno figli.

i Borbone di Napoli-composizione digitale di M.Isita

Searches start from the last Italian **ISITA** present in the city of Naples and are limited, for the first historical development, to the area gravitating on the Riviera di Chiaia and the parish of Santa Maria della Neve. In one of the fundamental documents of this research, found in that parish archives, we have found the name of a **Caspare ISITA of Acoitia**, Spain(more precisely in the Basque province of **Gipuzcoa**).

This cognomen is unknown in the available database for the Basque Country, where abundantly appear the Yzeta, Iceta, Izeta (and their derivatives: de Yceta, de Iceta, Yçeta,Heceta,) which are but simple graphical variants of the same.

All these names, pronounced in Italian or more probably in Neapolitan and reported in the parish registers at a time when certificates and passports were practically nonexistent and at a medium-low social level (family originally consisted of fishermen and sailors) and the use of widely spread dialect, easily give rise to a transcript of ISITA type.

(For their pronunciation see www.es.howtopronunce.com).

On the other hand in later periods, early nineteenth century, when the data contained in municipal registers of births and deaths were limited to a verbal transmission by witnesses or those directly affected, we face not only to inexplicable changes of dates of birth, but also of the names from one certificate to another for the same person. The same variations, graphics, are also found in the Spanish documents, passing the cognomen by a more 'old' Yçeta to Iceta and Izeta.

The first Neapolitan document in which ISITA appears is the registration of a marriage which took place in 1693, while the first available Spanish documents in which the surname Yçeta / Iceta / Izeta appears date back to 1380, even if it is only around the middle of XVI century that we can find reliable data of Zarauz families, and Azcoitia and Zumaia in the Basque province of Gipuzkoa.

Guipuzcoana origins have had some branches developed in Mexico, Peru ' and the Philippines, as well as in other parts of South America, which retain both the Iceta form and the Isita.

In these pages, after a brief introduction, we have collected the data and, where possible, copies of the original documents. Where there are no certain documents, Neapolitans and other branches of the family are interrupted .

GIPUZCOA

The Roman conquest of the Iberian Peninsula arrived at the Basque region around 25 BC, but only with Flavian and Antonini families the coastal towns ceased to be simple economic centres for the silver mining in the region and experienced a marked increase in trade and in the quality of life.

With the Severi, in the second and third century, it begins the decay of the markets and in the fifth century, finally, the complete separation of the province from the Roman Empire occurs: its geography made it easly vulnerable to the attacks of the barbaric tribes , especially due to its proximity to major roads crossing the Pyrenees and to the fact of being easily accessible from the sea.

For the purposes of our research, we have decided to limit, at least for now, the field of investigation to the Gipuzkoa province, as in this area there is a strong presence of the family name.

Livy, Strabo, Pliny the Elder and Ptolemy are the first writers who, between the first and the second century BC, mentioned the tribes living at that time at the turn of the Pyrenees and the area currently occupied by the Basque Country. The tribe of Varduli, which settled in the current Gipuzkoa, is the one we are interested in.

Mentioned for the first time in Roman times by Strabo, who called them Bardyetai and put them among the tribes of Cantabrian and Vascones, they were also mentioned by the geographer Claudius Ptolomeus, who, on the contrary, located them in the current Gipuzkoa, and by some other historical Romans, including Pliny the Elder in his Naturalis Historia. Pomponius Mela also localized them on the coast but among the Vascones and the Caristii. This lack of agreement on their actual position can easily be attributed to the constant movement of these tribes, difficult to control at the source. Anyway the first known census of Varduli took place at the age of Augustus. Plutarch, in the "Life of Gaius Marius", tells us that, around 114 BC, he had a bodyguard by Varduli. Between 24 and 22 BC Augustus incorporated the territories of Varduli in the empire and, as a result, there was the creation of an auxiliary army composed of the members of this tribe. The first cohort of Varduli Roman Cavalry operated for a long time in Germany and in Britain, along the Hadrian's Wall, where it left an inscription on an altar in Rochester.

In 428 Aquitania surrendered to the Goths; in 449 Rechiarius, king of the Suevi, sacked the Vasconia; in 445 ships of the Heruli attacked the populated coasts and the last reference to Varduli that we know appears in the chronicle of bishop Hydatius. In later centuries Gipuzcoa (ie the region inhabited by the ancient Varduli) saw an alternation of Visigoth and Frankish domination contending the province with the creation of ephemera kingdoms and duchies of which little is known as the chronicle of Hydatius, single source for that period, ends in 469.

In 711 the Moors began the conquest of the peninsula, but, despite repeated sieges to which Pamplona was subjected, their domination never extended so northerly permanently. At the beginning of the tenth century pilgrimages to Santiago were stabilized on a permanent basis and the christianizing of the province started to be anyway only completed in the fifteenth century.

Between 999 and 1035 Gipuzcoa was part of the kingdom of Navarre under Sancho III el Grande. At his death, the kingdom was divided among the children in Castile and Aragon and Gipuzcoa became part of Castile in 1076, to return finally under the reign of Navarra (restored in 1157) with the Treaty of 1179.

Between 1199 and 1201 the kings of Castile extended their dominion to the eastern part of the peninsula, and since 1200 Gipuzkoa was an integral part of the Kingdom.

The Archbishop of Toledo, Rodrigo Jimenez de Rada, who was the right-hand man of Alfonso VIII and was born in Navarra, so an authoritative source, says that in 1200 his master took control of Gipuzkoa and, among others, the castles of San Sebastian, Fuenterrabia, Ausa, Ataun and Beloaga. However, over the years immediately following the inclusion in the kingdom of Castile, the province saw an incredible urban development by creating at least 25 new towns in an area of just 2000 square kms.

AZCOITIA

As for the town of "Acoitia", the first written sources in which it is mentioned Azkoitia or Azcoitia, town in Gipuzkoa province ,date back to the twelfth century.In the archive of the Bishopric of Pamplona there is a document (1186/1189) citing, among other possessions of the bishopric, an area called the Valley of Iraurgi.In this area, they were found two religious settlements, the Parish of Santa Maria de Balda, which gave birth to Azkoitia and the Saint Sebastian Church at Soreasu (the Parish Church of Azcoitia, called Santa Maria de Balda, belonged to the Templars. Destroyed the order, the Church was given to the Crown under the name of Santa Maria la Real. Burned down in 1318, it was originally placed outside the urban circle . It was rebuilt within the town with the permission of Pope Julius II.) .The main families who at the time vied for supremacy in that area were the Balda and Onaz. The brutalities committed by both sides and the insecurity generated were the reasons that forced the inhabitants of the valley to ask the central government to establish an urban entity. Azcoitia was founded by Alfonso XI, king of Castile, on 4th January 1324 with the name of San Martin de Iraurgui de Azcoitia on Bedeaizar hill close to the hermitage of San Martin.

This moment can be considered the beginning of a real urban life, even if it is in 1413 that was officially named 'city', and especially in 1484 when it drew up its ordenanzas (local laws). Once established the city, it became a necessary step for those who went from Getaria to Mondragon (from the sea to the inland), and Azcoitia saw a considerable increase in population especially when on December 4, 1339, Alfonso XI granted to its inhabitants tax exemption,

privilege that was confirmed by the King Don Pedro in 1357 and subsequently in 1363, 1369 and 1379. Azcoitia was one of the four locations of the itinerant Disputacion de Gipuzcoa and residence of the Corregidor of the Province throughout the sixteenth century.

On 9th July 1331 the privileges were reconfirmed when it was decided to move the seat of the city near the monastery of Santa Maria de Balda in Miranda de Iraurgui, on the other bank of the river running through the valley.

As result of what we can call the second foundation, the name of the city was changed to Miranda de Iraurgui, name that was used till the end of the fourteenth century, as evidenced by the documents of the Junta General which was held in Guetaria in 1397.

In Ordenanzas Provinciales de la Hermandad of 1457 and 1463, it appears instead with the simple name of Azcoitia that will conserve from now on.

SHIPS AND WHALING

The Basque provinces played an important role in the early European expeditions to hunt whales in the Atlantic ocean; the first documents that testify the use of whale oil in the Basque country date back to 650 A.D. Between 1199 and 1201 numerous cities were built along the coast committed not only to this type of fishing but also to maritime trade with the cities of northern Europe before, with the Atlantic, the Labrador and Newfoundland then. From this background is not surprising that in the most famous naval expeditions of the sixteenth century, those of Columbus and Magellan, we can see the active presence of ships and Basque workers.

Basques were part of the mutineers during the first expedition of Christopher Columbus: their presence on board was justified by the fact that the Santa Maria was from the Basque shipyards and when Magellan started his travel, among his 200 sailors, at least 35 were Basques and when he was killed in the Philippines, it was his second in command, the Basque Juan Sebastian Elcano, who came back to Spain allowing 18 sailors of the initial crew to accomplish the circumnavigation of the globe and four of them were Basques.

The destruction of the Invencible Armada, made up largely of commercial galleys and whaling ships, confiscated to the Basque shipowners in 1588 by Philip II for the invasion of Britain, and the treaties of the early '600 and mainly the one in Utrecht (1713) dealt a serious blow to the local shipbuilding, pushing many emigrants to new lands overseas and to already well-known ports of the Mediterranean.We will resume this subject when we deal with the other branches of the family and of emigration to Mexico, Peru ', and the Philippines.

The diaspora began much earlier, as regards to the direct relationship between the Basque country and Naples. Since the end of the '400 with the establishment of the Armada de Vizcaya and later with the wars from 1501 to 1504, the Basques ships and crews had come in close contact with the Kingdom of Naples.

The Armada de Vizcaya was a fleet made up by the Catholic Kings on July 7, 1493 to combat the growing influence of Portugal on the sea routes to the New World. Consisting of ships and personnel (more 'than 800 sailors, non-commissioned officers, soldiers, gunners and musketeers) of Basque origin, it worked till the signing of the Treaty of Tordesillas when it was decided to dismantle it. Because, however, of the continuous Turkish attacks in Sicily and in Naples, which were part of the kingdom, the Crown finally decided to enlarge it with seven other units and send it to Sicily to join with the other boats that in the meantime had been gathered there.

In September of 1494 the first part of the fleet headed for Naples with 17 caravels, the majority of which were Basque judging by the last names of its officers, and took part in the siege of Gaeta.

The next war for the conquest of the kingdom of Naples (1501-1504) saw the troops of Gonzalo de Cordoba repeatedly defeat the armies of Frederic I, so that Louis II of France and Fernando II of Aragon could divide southern Italy. In these years the Basque troops of Antonio de Leyva and Pedro Navarro played a decisive role like the Armada de Vizcaya. In 1503 Naples was occupied by the Spaniards, and in 1504 with the Treaty of Lyon the kingdom was given to the crown of Aragon to remain there until 1707.

In this scenario is therefore quite credible that a citizen of the Basque province of Gipuzcoa, best known for the workers of the shipyards and the close ties of the family even with the navy, has been able to establish in the city during the Spanish rule of Naples.

In the Spanish archives they are still kept many documents stating the cognomen Iceta / Izeta / Yzeta. Obviously nothing proves the direct link, of blood, between them and the Caspare ISITA from which our research started. They belong anyway, undoubtedly, to the same family and the family ties in the basque society were considered essential.

Obviously the episodes and the characters whose memory has been preserved are the ones that have played a kind of role in the public government or at least were prominent in society .

A short list of the main characters will serve to take greater account of the origins and roots of the neapolitan branch and to focus the role that the Iceta/Yzeta family played both in Spain and in the New World.

We have decided to keep our researches on this subject on the first two centuries from the arriving to Nueva España , leaving the much more consistent immigration of the XIX century.

-In This context, the first known document dates back to December 29, 1398 and presents a Juan de Yanes Yçeta, morador en Yçeta who signs as witness an agreement between the city of Cestona and the owners of the ironworks of its territory. (1398, Diciembre 29. Cestona Nombramiento de Jueces arbitros dirimir para las diferencias suscitadas entre la Villa de Cestona y los de sus dueños Ferrerías sobre el aprovechamiento de los montes y la vecindad que mantenían. -AM. Zestoa, C / 5 / II / 2/1. olim: Book 1 de Privilegios, Leg. 1, no 6. Pergamino (473x350 mm).}

-On October 14 ,1467 Juan Fernandez de Izeta, scribe of the town of Getaria, transcribes the grant of fishing rights in a particular area by the Crown to the city of Getaria. (-Iago Irixoa Cortés dOCUMENTACION MEDIEVAL dE lOS archivos MUNICIPALES dE PASAIA Y LEZO (1361- 1520)

-On February 3, 1394 Martin Martines de Iceta and Pero Johan de Iceta witnesses in a contract signed by the city of Cestona and the parishes of Aizarna and Aizarnazabal with the city' of Guetaria. (Zestoa B / 1/1/4 Original en parchment, en confirmacion de Enrique III 15-1-1393- doc.n.13)

-In 1394, listing the members of the de Oñaz y Loyola family in the community of Soreasu and the people who were considered their closest collaborators in the management of the privileges of the monastery of San Sebastian de Soreasu, also Petrus de Sancti Yçeta and his wife are mentioned. (Paredes Jose Marin-semejante Parientes MAYOR- los señores of solar Oñaz y de Loyola)

-On July 21, 1455 Martin Yçeta signs as prosecutor of the city 'of Çumaia an agreement between the Brotherhood of Gipuzcoa and the Council Oyarzun (ISABEL MUGARTEGUI Eguia Propietarios, cercamientos Fábricas y en Gipuzkoa (1500-1880). Una historia comparada with Granada)

-In 1474 Juan Ibañez de Iceta is alcade of Getaria

- November 11, 1495 Martin de Yçeta, son of the Preboste of Zumaya, countersigns a series of decisions taken by the board of Villagrana Zumaya

-On June 3, 1504 the export of bread (saca pan) from the provincial of Andalucia to that of Gipuzkoa was granted to Fernando de Iceta as a reward for services rendered to the king of Portugal.

-In November 1517 in Getaria a payment is made to bachilleres de Yçeta and Segurola, the Presidents of the Junta, for a period of twelve days. (AMSoraluze / Placencia de las Armas. Sign. 38-A. "Libro de Privilegios the Concejo (1481-1618) ", fols. 194 ro - ro 197.)

-On December 27 , 1519 Martin de Yceta signs as witness for the sale of a mule made in Vergara, home of Pedro de Aroztegui. (Amber, C / 414-06. Registro de las escrituras de Pedro Pérez de Aroztegui de 1520 s. fol.)

-On March 8, 1588 Domingo and Miguel de Izeta Goenaga, brothers living in Legazpia, equally divide the usufruct of some forests already in possession of their father. (El bosque guipuzcoano en la edad modern- Alvaro Aragon Ruaro)

-In 1620 Captain Joan de Amezqueta buys in Zarauz and Hague timber for his ships, Francisco de Izeta and others are in charge of transport. (A.H.P.G., 2/3065, fols. 59 ro 62-vo.)

-1637, Francisco de Yçeta, ordinary alcalde of Zarauz signs the latest Ordenanzas of the city dealing with the fishing of whales. (Conflictos de intereses en the maritime economy Guipuzcoana siglos XVI-XVIII- Xabier Alberdi Lonbide) .

We find the first traces of a family linked in some way to the shipping industry in 1481 when Fernando de Iceta was, for services rendered to the crown of Castile in marine, appointed in perpetuity as Preboste of Zumaia .The town did not agree and took the problem to the bachelors Jofre Ibañez de Sasiola Pero and Diez de Mihurubia who established that Iceta had to resigne from the perpetual appointment and return to the city all the documents he had stolen .On its side the town would have appointed him every 5 years as its Preboste, all his life. JUAN CARLOS DE GUERRA - Ensayo a de padron Historico de Guipuzcoa segun el orden de sus familias pobladoras-1928)

What were these services done for such a reward we do not know, but we can assume they were the equipment of some ship or other kind of contribution to the armament of the royal navy.

-His son, Pero Fernandez de Iceta, served the Crown with his ship especially in the Levant seas (which would be consistent with the presence of the Armada of Vizcaya in Naples and Sicily in the early' 500) . He married D. Catalina Villafranca, daughter of Juan Garcia Villafranca, and had three children: Lope Fernandez, Maria Ortiz and Maria Pascuala.

-Lope Fernández de Iceta y Villafranca was in 1590 and the following years in the Océano Armada under the command of General Antonio de Urquiola .

- Pedro Fernandez de Iceta (maestre de nao), worked in the Invencible Armada,a fleet collected by Philip II to invade England in 1588, and died on the sea. .In some documents of the Archivo General de Simancas it is specified that he was mainly concerned with ship transportation of flour and grain from Galicia to Portugal in 1588. Archivo General de Simancas. Consejo de Guerra. XI - Guerra y Marina. 183 - Libros registry. L 49, folio 186)

Married to D. Domeca Ortiz de Ormaechea he had a son, Don Antonio Fernandez de Iceta. He married D.Clara de Olazabal y Mallea and had a son, Martin de Iceta, who married ', in 1661, Isabel Maria de Oyardo. From their union was born D. Geronima Antonia de Iceta was born, she married 'Lorenzo de Uniarte, owner of the house and of the entail of Bedua in Zumaia. (Ensayode a padrón historico de Guipuzcoa segun el orden de sus familias pobladoras - Juan Carlo de Guerra)

In reference to Pero / Pedro Fernandez de Iceta we found a document in the shipping registers of the time that he was the owner of a nao (the name is unfortunately not given) by 180 tons, built in Lisbon in 1577 in co-ownership with Francisco de Eguia. At that time (1588) Philip II picked up ships and fishing boats from all over the north of Spain with the intention of invading Britain. In this Invencible Armada there were also two Basque fleets: The Armada de Vizcaya, commanded by Captain General Juan Martinez de Recalde, consisting of 10 ships and 4 pataches, 1,200 sailors, 2,000 soldiers and 250 pieces of artillery and the Armada of Gipuzcoa, commanded by the captain general Miguel de Oquendo, consisting of 12 ships and over 2600 men. Can we hypothesize that the ship of Pedro Fernandez was one of these? Did it survive the disaster on the coast of Ireland?

Other sources of the sixteenth century put the family in connection with the flourishing industry of whaling. In 1550-1556 a merchant and notary of the Crown, Sancho de Somorrostro, associated with other whalers from Gipuzcoa to organize whaling, starting from small unprotected ports of Malpica and Cayon, about thirty kilometers from the Coruña where, during the winter months the ship was kept, the San Nicolas. Between 1553 and 1556 Somorrostro signed some contracts, drawn up by the notary Juan Cortes, with other whalers of Zarauz, the boatswain Miguel de Blasio Arbeztayn and Juan Perez de Yçeta .The agreement provided the opportunity 'to hire and equip a ship in Gipuzcoa for each fishing season. On July 8, 1553 it was acquired the Santa Maria Ursubil, equipped with no less than ten boats. Arbeztayn and Yçeta honored the agreement between 1553 and 1556, with some difficulties and contrasts as at some point Somorrostro assigned Juan de Ribas to travel to Zarauz to investigate and try on the work of the two whalers. Always in 1550 Juan Yçeta of Zarauz hire the nao Maria de San Vicente, owned by Martin de Aganduru and Domingo de Aguirre Orio for whaling (AHPGO, partido de San Sebastián, 1779, f. 208 f y. 218.-the industry pesquera en el Pais Vasco peninsular to the principle de la Edad modern- Michael Barkam Huxley)

- Again in 1559 Juan Perez de Iceta joins Domingo de Hecheeta (already Somorrostro partner in 1550) and other owners of Galicia to equip a new whaling ship. (ARChV, pleitos civiles, Quevedo (fen.), 1435-3. -Transformaciones económicas en el sector costero guipuzcoano central durante el siglo XVII - Alvaro Aragon Ruano) AHPGO, partido de San Sebastián, 1781, ff. 229 r.-230

-1560 Juan Perez de Iceta and Domingo de Iceta share a whaling ship but at the moment they have to share the profit of a whale fat load ,they start a complaint with the judges.

-In February 1567 Captain Garcia de Uribe di Lekeitio, agreed with Domingo de Alos Amilibia, Deba, to arm a ship for the cod fishery in Newfoundland. The ship set sail, full of iron , from Deba to Seville, where it would have sailed to Newfoundland. At this point Domingo Alos signs a contract, on behalf of Captain de Uribe, with Martin de Iceta, arrendador de la Sisa (tax collector), from Getaria, (which preceded Urquiola in this role) by establishing the sum that the ship's captain would have to pay to the tax collector in Getaria,. The contract, signed by both parties, stipulated the sum of seven gold ducats either the ship returned in Getaria, or they landed somewhere else.

In this way he tried to avoid paying more than 14 gold ducats the ship had to pay if it were obliged by some storms (likely in autumn, season of the closure of the fishery) to land in Getaria rather than in Deba, its port/mother, which, like other small ports on the coast, Zumaia, Orio etc. was useless in bad weather.

Obviously it was simply a misuse from the arredendor de la Sisa who in such a way pocketed sums by every owner "protecting" them, in a certain way ,from having to fully pay the sum due in the event of a forced landing.

On his return, however, the captain docked in Getaria, and for that he refused to pay the agreed amount.

Several years after, in 1573, Martin de Iceta appealed to the court and the Corregidor condemned the captain to pay the sum thus formalizing an illegal practice.

(Conflictos de intereses en the maritime economy Guipuzcoana siglos XVI-XVIII- Xabier Alberdi Lonbide)

In the area of maritime interests we also have other documents attesting the presence of family members as sailors and fishermen:

-In 1518 Juan Martinez de Izeta, pilot of Deba, is sentenced to imprisonment and requisition of his assets after failing to appear before the judges to testify in the trial held in Azpeitia on March 8, 1518 AM Mutriku , legajo 2, papel, procesal.

-On 15 February 1519 his daughter Maria Martines appeals against conviction of his father and shows with witnesses that he was absent because he was currently overseas. (Este dia notifique the susodicho Juan Martines de Yçeta en perssona Maria Martines de su hija / a las puertas de su avitaçion what the Dixo el dicho que como hera notorious father of hera / absente en las partes de ultramar. Testigos los dichos Pedro de Uranga escriuano and Sancho Martin / de Goycoa vecinos de Deva and Ayzpeitia)

From other court cases we learn that in 1538 Juan de Valladares, maestre de nao of Triana, appeals to the ruling issued by the Audiencia Consejo de la Contratacion against Lope Fernandez de Iceta, Getaria sailor, about the payment due to him as a contramaestre.

After the defeat and the almost total destruction of the Invencible Armada in 1588 the local situation got considerably worse, not only in reducing the number of available vessels but also for the insolvency of the central government to pay what due to the families of the sailors and soldiers perished in the disaster of the fleet. La Junta sent then the Court a memorial with the names of the ships and all the soldiers killed since 1574. The things got worse again at the end of 1590 in Gipuzcoa they were able to arm only 3 vessels for fishing in Newfoundland and when Joan de Uribe wanted to arm a fleet to the Indies, he had to promise to present himself at court the issue of payments not made.

In this context the many processes of which remained the documentation are significant, among them one affects the Iceta too. In 1593 Francisco de Elorriaga from Zumaia, owner of the galleon San Estevan, sunk in the disaster of the Armada Invencible on the coast of Ireland, asked Domicuça de Iceta and his daughter Maria Joanes de Erquicia, both of Getaria, a certain amount of money he had paid in advance for the two women waiting for what the king had promised to pay for the Armada enlistment. Elorriaga had waited five years for the promised money to be paid to the heirs of Joan Saez de Basurto, son and husband of two women who died in the sinking of the San Estevan. In court, the two women denied that they had anything from the government and that the arrears received in 1592 were engagements left them in the will by the three sons of Maria Joanes, all died in the same wreck.

(Conflictos de intereses en la maitinma economy guipuzcoana- Xabier Alberdi Lonbi)

THE SOLAR

Three elements characterized outwardly the Basque family: the solar (the principal residence of a family), the surname and coat of arms. The solar is not, as usually believed, a tower surrounded by a moat completed with battlements. It Is quite a large farmhouse surrounded by property land with which it forms an indivisible agricultural union whose total transmission is the main purpose of the ancient double donations costume. The amount of land associated with each home defines its category and so it does its greater or lesser antiquity. The solar is a common type of building ,mainly in the fifteenth and sixteenth centuries ,that presents a particular type of autarkic and defensive character in a rural habitat connected with an agricultural economy and harvesting. This

type of construction, since the fifteenth century, also loses its military function in favor of a more open organization in imitation of urban buildings. Usually in most cases it consists in a square or rectangular plan with a ground floor, a floor apartment and a penthouse.
The Iceta family / Izeta / Isita is in most documents, linked to two different solares, Iceta Garaicoa and Iceta Azpicoa sometimes referred to as de arriba and de abajo. There is also a variant Izeta / Iceta / Isita Erdikoa (Diccionario Heráldico Guipuzcoana de la Nobleza. "Juan Carlos Guerra. 1882-88.) and Endika Garikoitz y de Mogrovejo (the scholar recognized as the most 'reliable and competent in terms of Basque genealogies) confirms that" There were two houses with this cognomen in Terra de Aya, de arriba and de abajo and one in the cities of Cestona, Getaria, Zarauz, Zumaia. "(Diccionario Hispano Americano de Heraldica, Onomastica y Genealogy, the LX volume, pg 17)
In the photos the solar Izeta / Iceta / Isita Garaicoa.
We can therefore affirm that Iceta possessed the following houses in Aya:- En el Barrio de la Plaza: Casa de nueva Yceta- En el Barrio de Elcano: Casa de Yceta Garaicoa, or Yceta de Suso or de arriba-House De Yceta azpicoa or Yceta de Yuso or de abajo de -House Yceta erdikoa or the average
In addition, Iceta lived for centuries even in caserio of Zozabarro, Zarauz, but that was owned by the Marques of Narros and used with a ten-year lease agreement, until the end of the nineteenth century

THE COGNOMEN

The cognomen is commonly the name of solar, often closely linked to the definition of the same toponym. The etymology of the cognomen is not clear because it consists of two parts, a suffix (-eta) indicating a place and another element not easily defined. Koldo Mitxelena associate this name with the voice Izei (fir), which, however, although phonetically acceptable, presents some botanical inconsistency as the spruce does not grow spontaneously in any place of Gipuzkoa. Another hypothesis is that the prefix comes from ihi (reed, cane) and in relations with Itza (reeds). But even in this case is the combination tza and age seems quite strange, considering that 'ihitza' does not seem to be a generic word of the Basque language.
Also we cannot discard the possibility that the original name comes from the reduction of Ai, which would lead us to Aizeta: a place where the wind blows or Aitzeta: the windy rock (the latter possibility' should probably be excluded as locally pronounce Izeta and not Itzeta) ("Diccionario de la Nobleza Heráldico Guipuzcoana." Juan Carlos Guerra. 1882)
In the most ancient version it is generally Yçeta, and in some documents is also found the Yçetta version.
From the sixteenth century the Yceta variants and Yzeta appear and we notice that in a same family group some members prefer a version, others the other one. From 1700 onwards it is written indifferently with the c or z, although the Yceta version is the most used one .From the second half of nineteenth century it is usually written Iceta.
In a will dating from 1577 signed by Domingo de Yceta, sailor from Zumaia, it is used, more than once and clearly, for his children the form YCITA giving us in this way a further confirmation of the Isita as an accepted variation of the cognomen.

THE COAT OF ARMS

In the same way that the cognomen corresponds to the name of the solar, the coat of arms corresponds generally to the cognomen, of which it is the graphic expression. The Basque coat of arms is a simple emblem, the plastic expression of the family and of his name, no other meaning; it had nothing to do with the social constitution of the country, which was based on the so-called "original nobleza universal" and the concept of hidalguía.
The family coat of arms consisted of: "En campo de azur, a gold chevron de acompañado de tres Veneras de plata" (Diccionario Heráldico y de Pedigree Apelli dos españoles y americanos.-y Alberto Arturo García Carraffa. Volume 43, p. 26.) There is, however, another author Vicente de Cadenas y Vicent from the Institute Salazar y Castro that shows the existence of another blazon for Izeta Aya, "en plata, a creciente, de azul.Bordura de gules con ocho Panelas, de oro. "(Vicente de Cadenas y Vicent de -Repertorio Blasones de la Cominidad hispanica: Apendice 1 -1985)

THE HIDALGUIA

Biscay and Gipuzkoa were considered as solar conocido hidalgo. It means that all those who were from the provinces and descended from a father, grandparents, great grandparents from the province, the same region and the same house, whatever modest, were considered hidalgo, without needs of other evidence. Both provinces enjoyed the title of 'solar conocido de hidalguía' and this tradition became written law (approved and signed by the Kings of Spain) in the Juntas Generales of Cestona in 1527 and confirmed in those of Vergara 1558, Azpeitia in 1564, Fuenterrabia 1566 and many other until the end of the eighteenth century . Obviously the concept of 'solar conocido' which was tantamount to proclaiming a general and universal hidalguía for all the inhabitants of a territory, whatever were their economic situation and exercised craft, was not a concept easier to accept in a century, the sixteenth, in which class distinction was highly developed and where such recognition opened the doors to the acquisition of higher honors and of the most important careers in civilian and military life .The hidalguía recognized to all members of the Basque blood allowed them, among other things, a favorable treatment by the Ordinary Justicia (and especially the exemption from torture to get a confession of guilt), the total exemption from the Servicio or other taxes that the kingdom was paying to the Crown, a much more cautious treatment by the Inquisition as they were considered nobles, the exemption ,in case of criminal conviction, from the service on the galleys and from prison if convicted of debts. Moreover, this condition opened the doors of many offices in the bureaucracy. This law denied the right of residence in the Basque lands to Jews, even those converted, the Moors, Negroes, mulattos, gypsies, Cagots, and imposed the duty of demonstrating the hidalguía to obtain privileges. Anyway it was admitted the residence of those who publicly were recognized as hidalgos (pure Basque race) for their origin but had not enough money to afford the expenses of a legal demonstration of their hidalguía. This social construction implied the non-existence, at least nominally, of lower classes, that were instead in Spain as a result of the Reconquista when it was made a distinction

between noble Christian and commoners-Arabs. All this of course does not imply that there were no inequalities and social unrest: a nobleness usually suburban (i parentes mayores) with strong financial and relational strength, culture and literacy that monopolized urban charges and a suburban hidalguía (like Iceta) which controlled part of the production and an urban process.

In front of the Juntas Generales de Guipuzcoa and its Justicias Ordinales, showed their hidalguía Juan Fernandez Iceta Zumaia in 1602, Domingo de Iceta of Getaria in 1607, Francisco de Iceta and his brothers in Aya, Zarauz and Cestona in 1617, Francisco (son of Gaspare) and Fermin de Iceta, Segurola, Lerchundi and Idiáquez of Azcoitia in 1706

MESSICO AND PERU

The family is found widely in Mexico and Latin America, both as Yzeta / Iceta that, more often as Isita.

We open here a little digression which serves mainly to highlight how the movements of its members at the time were widely distributed, and above all how the first trip to Peru and the Caribbean date back to a very short time after the conquest.

Research on the development of these branches is just at the beginning but already interesting details appear.

The Izeta were certainly present in the New World but not on a permanent basis, at least as far as we can know from the documents found so far, since 1518.

In 1518, as we already wrote, a Juan Martinez de Izeta, pilot of Deba, is sentenced to imprisonment and seizure of assets after failing to appear before the judges to testify in a trial. In 1519 his daughter Maria Martines appeals against his father's condemnation and shows with witnesses that he was absent because 'he was overseas. (Este dia notifique the susodicho Juan Martines de Yçeta en perssona de Maria Martines on hija / a las puertas de su avitaçion what the Dixo el dicho que como hera notorious father of hera / absente en las partes de ultramar.)

The first documents of some value, preserved in the Archivo des Indias in Spain, present a request for a passport for the current Puerto Rico, in 1603 on behalf of Juan de Aguinaga who wanted to engage in trade. Juan de Aguinaga, in his request (it was necessary to prove to be a Catholic, no criminal charges etc, and, to take advantage of the state ships, pay a certain amount of money, in this case 200 ducats, for the goods to be transported ') declares he is son of Domingo de Iceta and Catalina de Gorostiaga of Zarauz. There is a certificate of birth of a Iceta from Zarauz, February 23, 1567, who is called Domingo Yçeta Gorostiaga, son of Pelayo Yćeta and Catalina Gorostiaga. If it was him, Juan would have had 36 years at the time he asked for a passport, even if the father's name does not match (but at the time their names were more than one and were often interchangeable). But remains unexplained why he declared to be de Aguinaga.

In another document Juan de Aguinaga has a witness (Andres de Gorbea), Zumaia, stating that his parents were Domingo and Catalina de Yçeta Gorostiaga, that he was 20 years old, (we suppose thus that he was born around 1580), no special signs, catholic, that his grandparents and parents had never hadanything to do with the Holy Office etc

In 1604, however, Joan Fernandez de Yceta, who was at that time the highest authority 'in Zumaia declares himself uncle of Juan de Aguinaga, and testifies that Juan was not the real son of Domingo and Catalina de Aguinaga (who however was his aunt, sister of his real father), but he had always lived with the two in Seville since he was very young and introduces another witness who states that his parents were Joan de Aguinaga and Catalina de Zugasti, a single mother whose questionable reputation was obscured by entrusting the boy to the Zumaia uncles. Everything takes place in Seville, where was the seat of the Casa de Contratacion to which anyone had to report requests to have a ride on the royal fleet to the Indies.

In 1630 we find a Juan de Aguinaga in Guatemala, as a royal scribe, a definitely important position; this doesn't add anything to the story ,so we really don't know if he is the same Juan of Zumaia. On the other hand, who could be this Domingo de Iceta about whom so long it was discussed in Seville offices and who should have been from Zarauz or Zumaia and had such a sure connection with the new world that the child / grandchild could think about emigrating to those new lands?

We found the testament of a Domingo de Iceta from Zumaia, dated 1577. From the papers it appears that this Domingo died in San Juan de Puerto Rico (and asked to be buried there), and the will was dated November 9, 1575. Probably he had died shortly after, since he declared himself severely ill ; the process for his inherits will begin instead in 1577.

In the will Domingo is married to Mary Joan de Arriola (San Pedro of Zumaia 4 April 1559) and has four children, Joan, Domingo, Francisco Andres, and a daughter Magdalena.He was a sailor on a ship commanded by Miguel Ramirez. In the lists of the House of the Contratacion of Seville the only ship commanded by Miguel Ramirez left for the Indies was El santo Crucifixo de Burgos at the end of 1572 directed to Nombre de Dios (Veracruz- Mexico) .This fact, if it confirms the time of his presence in the New World, does not tell us if Domingo had just been on board on that ship. Miguel Ramirez anyway operated in that region and in those years because in 1610 there is a request for becoming a pilot on the real ships, presenting the vast experience acquired in previous years navigating the waters of New Spain, Cuba, Santo Domingo, Puerto Rico and the islands of San Lorenzo.

More than his presence in Puerto Rico, as he was a sailor and not a merchant, it is important that in his will, when appointing his children, he does with clearly spelling Ycita . Which sets a precedent for the presence in the New World and elsewhere of the last name Isita.

As regards Mexico, the first document that mentions the presence of a Yzeta is also what gives us more controllable information: It dates back to 8th September 1625 and is the baptismal certificate of Ysabel de Cordoba, daughter of Francisco de Cordoba and Ynes de Yzeta. Don Francisco de Cordoba Villafranca, son of Tomas and Catalina de Villafranca arrived in Nueva España in 1619 as a captain, later was Corregidor of the City of Mexico and Contador Mayor de la Real Hacienda and Mayor of the Tribunal de Cuentas, a series of public offices which kept him in close contact with the viceroy and the local ruling classes .His wife is reported as Doña Ynes de Yzeta clearly legible in the official documents, but in other sources is written as Izita, again contributing to the substantial change in the spelling of original surname in Mexico .

In 1670, then almost at the end of his career, in his name and his wife's he sent a request to the vice-queen asking her permission to build in City of Mexico a convent of religious Bridgets using the buildings in which they had lived, being worth plus than seventy thousand pesos , and assuring they would have paid all the expenses. The papers were presented to the viceroy ,the Marquis de

Mancera, on February 1, 1672 but only on August 5, 1740, seventy years later, they laid the first stone of the building. Perhaps because of this delay the presentation of the request by Francisco de Cordoba and his wife was forgot and the foundation is attributed to Don Francisco de Aguirre. Cordova and Yzeta had reserved the right of patronage until their death and the right to transfer it to their heirs. They had no sons, and so it is likely that they had passed the privilege to Don Francisco de Aguirre and his wife. On December 26, 1744 the first nuns moved into the convent and the church was dedicated, strange coincidence, to Santa Maria della Neve on March19 , 1745.
During the nineteenth century, following the fortunes of the Mexican Republic , the nuns were in turn sent away or readmitted to the convent until 1867 when it was finally turned into a military prison. In 1932 the church and the monastery were demolished as part of the reconstruction of the old town of Ciudad de Mexico .
This was not the only enterprise of doña Ynes: When she was already a widow, she built in the convent of San Francisco de Mexico a funeral chapel for her and for her family "Cerca de este altar, hizo from Inés de Yzeta, mujer del capitán D. Francisco de Cordoba, contadormayor de la Real Hacienda, a capilla para entierro suyo y de sus parientes. Was pequeña, de one boveda y una puerta, with an altar donde estaba a Christ, the Virgin and San Juan, de toda adornada Lienzos de la Pasión. Por estas circunstancias, las llamaba el vulgar, Capilla del santo Christo ".
In 1649 we find a father Gaspar de Izeta, vicar of the Convent of San Juan de la Penitencia always in Mexico City (now destroyed) and for the Holy Week of that year he held some penitential sermons.
Let us now examine the presence of the cognomen in **Mexico** in the parish registers available: the first official document that presents the **"Izeta"** on 2 December 1759 is the baptism of Mary Izeta daughter of Blas Dias in san Jose Iturbide Guanajuato. The **"Yceta"** begins to appear in the parish registers with the marriage of Manuel Yceta and Maria Badillo in 1772 in the Church of the Dulce Nombre de Jesus, in Ciudad Fernandez, San Luis Potosi'.The **"Yzeta"** have their first document on July 4, 1679 for the marriage of Francisco del Rio and Maria Manuela De Yzeta in the Church of Asuncion in Mexico City.The **"Isita"** instead begins to appear around 1770 and is stabilized since 1820 when the alternative "Ycita" (present mainly in the surroundings of Puebla) seems to disappear.The most more ancient document found for "Isita" is the baptism of the son of Joseph Mariano Isita in St. Maria de la Natividad, to Atlixo, Puebla, 15 August 1772.
Among the curiosities there is the baptism of the son of Mary Isita, a Spanish girl, and Nicolas Gupe, registered as " indio" , at the Sagrario of Tlalnepantla de Comonfort , February 29 ,1819.The boy, who was given the name of Juan Nepomuceno Nestor Augustin was officially registered in the books of the parish church as 'mestizo', ie "half –blood".
Among the few eighteenth-century documents which confirm the presence of the variation **Ycita** there is the baptism of Juan Cristobal Ycita Padilla (son of Yos Ycita) July 30, 1786 at the Villa de Guadalupe.
The most used graphic variation is instead recorded for the spelling **"Ysita"** whose first document dates back to June 18, 1709 and is located in the records of the Sagrario de la Asuncion of Mexico City , and is the baptism of Maria Josepha De San Ignacio Martines Ysita, daughter of Joseph Martines del Valle and Josepha Teresa De Ysita.
I followed many others throughout the '700 and' 800 located mostly in Mexico City and Puebla. On the other side in **Panama**, **Guatemala** and **Honduras**, perhaps because of the lack of available documentation, the cognomen is non-existent, and presents only a few dubious graphic variants.
The Compañia Guipuzcoana of Caracas was founded in 1728 by King Philip V and a group of Basque merchants. It had the monopoly of imports / exports of the Venezuelan products, with the ultimate aim to supplant the Dutch cocoa trade. Many inhabitants and Basque sailors, especially from Getaria participated in the company who was very active throughout the eighteenth century .
Therefore we would have expected the presence of the family name and its variants in **Venezuela** at that age, which, however, doesn't occurs. The most ancient document found is the certificate of Maria Isavel Isida's death, natural daughter of Maria Ignasia Isida, August 21, 1799 in the Sagrario of Maracaibo.
Some more widespread presence is found in **Bolivia**, where the first record is on September 6, 1728 in the Church of San Pedro in Tarata, Cochabamba, for the baptism of Mary Yseda daughter and Marcos Quinto. The Ysida variation appears on March 2, 1776 in La Paz for the baptism of the son of Lorenza Ysida and Andres Ramires.
During the '800 we can find only graphic variations but they are too extensive to consider them valid.
PERU'
Don Francisco de Joseph Alzamora Ursino, son of the powerful Jose 'Alzamora, president of Panama' and the general of the South Sea Fleet was appointed 'Corregidor de Piura y Paita in Peru', on April 11, 1694 to the tune of 7000 pesos. . He was born in Ciudad de Los Reies in 1666 where he died in 1735. In 1695 he sent a request to the central government to allow the trip to the Peru for three people in their twenties who were supposed to enter his personal guard, and as , for lack of time, the boarding was in a very short time, he asked to consent their leaving also if they would not have been able to submit all the documents of " purity of blood , religion and criminal records" that were needed for those who wanted to travel to the New World using one of the royal ships. (D. Joseph Francisco Alzamora y de Ursino, a quien on Majestad has concedido el puesto de Corregidor y en Piura Paita _ Digo que como que indicates the Real Cédula present, if I grant licencia para llevar tres criados using y de esta facultad nombro to Don Antonio de Yzetta, vecino de la Villa de Zumaya, en la de Guipúzcoa, de veinte años de edad, de median estatura, hair frizz de color castaño, ojos negros, Alonso de Mendoza natural de Madrid, años de edad de veintiséis, blanco, rubio, de median estatura ya Esteban Sánchez, natural de la ciudad de Aracena, comunidad de Extremadura, de edad de Veintidos años, de median estatura, sleeping lacio nut .Y que estos no tienen sus informaciones y por el espacio de tiempo de que short disponen no pueden acudir a por ellas a sus naturalezas (ciudades de origen), desde luego with licencia de vuestra merced certify que los susodichos, además de Escuderos, son cristianos viejos y no de aquellos a los que se prohibe pasar a los Reinos de Indias , Por lo much, pido Su Señoría y the suplico if SIRVA mandar para que, en la Contaduria principal, if despacho de que sea necesario para el embarque de mis tres en cualquier criados navío de la flota de Tierra Firme. Pido justicia, Joseph Francisco de Alzamora.) Among these young men there was Don Antonio de Yzeta, from Zumaia, in the province of Gipuzkoa, twenty years old, single, of medium tall, with curly hair and brown eyes. About him we have no traces in the records of Zumaia, but an Antonio de Yzeta from Zumaia appears in those of marriage in Lima, just on July3 ,1696 for the marriage of Margherita de Ybarra y Arismendi, daughter of Francisco de Ybarra and Ysabel de Ibarra Chirinos. Her family had been in Peru' at least since 1590 and, to make things little more

confused, an Isabel Chirinos from Lima married Guillermo de Ybarra in the same years we deal with, and in 1680 she had a son named Francisco. Is this just a reversal of the names in the parish registers? Francisco de Ibarra is also in a death certificate in 1685 always in Ciudad de los Reies. Even the father of Don Antonio Yzeta was called Antonio and his mother was Maria de Ygnacia Aldalur. Although no document certainly referring to some of these people was found so far, all of these names are very present between the end of' 500 and the end of '600 in Zumaia in the province of Gipuzkoa, which makes right to suspect that Antonio on his arrive at Peru' was contacting the group of its own citizens, and married in it the following year .
On November 12, 1697 was born Ysavel, November 5, 1703 Felisiana, June 28, 1708 Manuel were born. One of the sons was registered as Yzeta, another one as Yzetta.
In the same period (1730-1740) we find a Hesita in Puno, an Izeta in Lima, Ysuetta in Arequipa and Cajamarca , Yseda of Ica, and even a Mary Ysata in Jumbilla in the Amazon.
Another branch of the family, the **Heceta / Eceta / Ezeta - Dudagoitia** is present even if you can not know exactly where this division was generated. In the archives of the parishes of Bilbao of March 2 ,1625 there is the act of baptism of San Juan Eceta Dudagoitia (his parents were Domingo Eceta Urengoeca and Maria Ybaneš Dudagoitia), the first who uses this 'double' last name. Usually only father's surname is kept in the next generation, but in this case, it appears as if it had formed a new double cognomen: Eceta-Dudagoitia. To this one ,from time to time, the surname of the mother was added.
Mari Ochoa and Domingo were two children born in 1627 and in 1629.. Domingo Eceta- Dudagoitia (son) married Maria de Zavala, and had several children between 1640 and 1646, including Domingo, San Juan, Maria, another Domingo, and Marina. From San Juan, through his son Mateo and his nephew Juan, we come to the birth in Bilbao in 1743 of Juan Bruno Ezeta-Dudacoitia Fontecha.
(De Dudagoitia, vecinos todos ellos de la feligresía de San Miguel de Bernagoitia, en Amorebieta, dueños señores de la casa y solar infanzona de Dudagoitia en dicha anteiglesia. De fue a rama: Santiago de Heceta -Dudagoitia y de Fontecha, nacido en Bilbao , en 1746, que feel plaza de Guardia Marina, en 1760, siendo hijo de Juan de Heceta Dudagoitia, nacido en Gorocica, en 1701, Abogado de los Reales Consejos y María de Fontecha de Orduña, nieto de Mateo de Heceta-Dudagoitia, nacido en Yurreta, en 1676 y de María Ochoa de Sagasti de Gorocica, biznieto de Juan de Heceta -Dudagoitia y María San Juan de Arteche Artunduaga y tercer nieto de Domingo de Heceta- Dudagoitia y María de Zavala.)
The presence of this branch is also found in Guatemala at the end of '700 and Peru'.
(Expediente de solicitud de licencia de embarque de Juan Antonio y Sagasti Oñarte, natural y vecino de San Martín de Morga, en Vizcaya, soltero, hijo de Juan de Sagasti Oñarte y Benita de Ysassi, the autorizan que, para pasar in Guatemala to asistir a sus Tios, Francisco de Ezeta- Dudagoitia resident y del comercio de allí, y Mariano de Ezeta -Dudagoitia, secretario de aquella Capitanía General (10/06/1795).)
The claim by the Spanish crown of the coast of North America dates back to 1513, when Vasco de Balboa arrived on Panama's Pacific coast. But it is only after about 250 years that the systematic exploration of the coast begins in anticipation of a supposed colonization by Russia. In 1775 the Viceroy of Mexico organizes an expedition whose command was given to Bruno de Heceta-Dudagoitia.
The expedition with three ships reached the coast of Alaska and acquired on the behalf of the Spanish Crown the lands they reached . Anyway Bruno de Heceta's ship,the Santiago, was forced to return due to harsh conditions but it discovered what will be proved in few years to be the mouth of the Columbia River, where he could not enter by the strong currents .
He called that entrance the Bahia de la Asuncion, but in many maps of the time was reported as Entrada de Hezeta. Two other points of the Oregon Coast are titled to the navigator: de Heceta Head and Heceta Banks.
In March 1780 De Heceta got command of a new expedition: two ships, the Princesa and the San Jose carrying weapons and money from Acapulco to Manila.
They arrived there at the end of June and in September of that year De Heceta was appointed, by governor of the Philippines, Chief of all naval forces in the archipelago. At the same time he entrusted the captain Mourelle de la Rua (with whom he had traveled to Manila and whom he trusted very much) the task to carry to Mexico some important documents. Despite having serious doubts about the departure date, it was at the end of November, Mourelle sailed, waited in Luzon for two months to get the orders, then sailed again to arrive after ten months at the port of San Blas, in Mexico. The Pacific Ocean crossing was realized for the first time not in a straight line, passing through the Caroline Islands, but on a far more northern route, in the direction of Monterrey.
After these long expeditions in California and Philippines, Bruno de Heceta was sent by Charles III to Cuba, but he had a physical and mental meltdown (nervous breakdowns in the doctors' papers) that could perhaps justify in part the fact that it seems, in his personal notes written by his own hand, that he not only considered himself the main protagonist of explorations in Alaska (made under his command, but where he had not actually participated and indeed had more than once tried to prevent Mourelle and Bodega y Quadra to fulfill the requirements of the Viceroy's orders), but also attributed the merit of the discovery of the new route across the Pacific by writing: "He changed the route which for three centuries had been used between thirty and thirty-sixth parallels , moving it to more than forty degrees north. With which it is cut by two-thirds the time of the trip and are saved many lives. "(July 7, 1789 -Los doctors Francisco Martinez de Sobral and Ignacio Maria Ruiz de Luzuriaga certifican que Don Bruno Heceta, capitan de navio de la Real Armada , de resultas de sus dilatadas, penosas y continuas Navegaciones, Cuyas reliquias sufre actualmente, en que with Frequencia the acometen insultos convulsivos de los nervios y otros achaques, recomiendan a diladado descanso en su pais native, use hacienda de las aguas varies minerals marciales de que Abunda aquel territory particularmente las de Aulestia, since cuyo auxilio evening muy dificil of restablecimiento, y runs expuesto to sufris mas graves resultas ")
Sent back to Spain,he got to his health and got the rank of Lieutenant General de la Armada fighting against the French and British during the Napoleonic wars .He will die in Malaga in 1806.

THE PRESENCE IN THE PHILIPPINES

Several other appearances of the cognomen are found in the Philippines archipelago. Since the expedition of Ferdinand Magellan in 1521, the Basque presence is well documented, although the first documents actually available date back to a relatively recent era and the presence of Bruno Heceta- Dudagoitiain in the Philippines cannot be certainly considered stable although prestigious.

Since the discovery of the archipelago, his business was restricted to two ships a year, called the Manila Galleon, which started from Acapulco in Mexico, unloaded the cargo in Manila and came back with what had been collected in the archipelago with the East. This is to avoid, in the early days of the conquest, the route around the Cape of Good Hope, controlled by rival Portuguese fleet.
The Spanish Crown was the operator of such convoys and merchants , obtaining very high profits an paying high port taxes, not to mention the danger and the unknowns of the journey. Once in Acapulco goods were transported by road to ports on the Caribbean and from there departed to Europe.
With the foundation in 1785 of the Real Compañía de Filipinas, mainly Basque privately held, modelled on the same type of previous Compañia de Caracas, the trade between the Philippines and Europe used the alternative route of the Cape of Good Hope with a huge increase in profits. The Spanish Crown had a great interest in granting such a license, despite not being part of, meanwhile preserving the monopoly of the peaceful route, received strong financial support from the Company.
The establishment and management of the Company itself were essentially operated in the Basque province of Gipuzcoa and that's why is pretty credible the local presence of family members.
Genealogical research in the islands are very difficult because of the lack of direct documents: parish records were kept from the half of the seventeenth century, but were almost all destroyed, except those between the 1875 and 1890.
The State began to deal with a civil register only in 1849, when the Alphabetical Catalogue de Apellidos of the Captain General Narciso Claveria imposed the choice of a family name and the subsequent recordings .In this catalogue all the names already used were collected, `both the Spanish derivation ones and those more purely local but used for at least four generations. In the catalogue there is however also the registered Iceta / Heceta / Isita.
The graphic differences which resulted so far are considerable and remark the presence of almost all the phonetic variants of Isita / Iceta created over the course of almost two centuries of oral tradition of family information .
Of course, given the particular method of attributing surnames (every city / village chose an alphabet letter and assigned the names registered under that letter in the Catalogue Alphabetical De Apellidos) nothing assures that members of a certain family had something in common with the family with same 'spanish' name that had been selected in the catalogue.
It was, however, contemplated the possibility, for those who at the time of publication of the catalogue already possessed a Spanish name, to continue using it.
In this regard, we fortunately found a document dating back to before the assignment of surnames in 1849. And it is the birth certificate of Maria Felipa Ysito of September 17, 1820 (his father was baptized Francisco Ysito and mother Maria Arcenia) in Baybay Town. Baybay was the only settlement known to the Spaniards at the time of Magellan and the first settlement of the Jesuits on the west coast of Leyte, known already in 1605 when it was destroyed by pirates.
This shows that a family Ysito already existed on the island since at least the late eighteenth century and the Spanish name included in the catalogue came from his presence in the archipelago and not by an indiscriminate choice between possible 'spanish' surnames.
Of course, it is impossible now to go back to the direct descendants of Maria Felipa. There are also several examples of Isita / Ysitas / Isito born before 1849 but only in death certificates submitted after 1900, which does not assure if the names have been assigned to them after 1849 or they were their original ones and had been preserved as the law allowed .
The thing to note, however, is that the presence of the family in Manila will greatly develops only after 1950 and earlier it seems seem to focus in Leyte, Pangasinan and Negros.

Yceta / Isita of Gipuzkoa

Although there is no document in the Basque archives that proves without a doubt the presence in Naples in the second half of the seventeenth century of Gaspare Izeta who married, in Azcoitia Ygnacia, Maria Zavala in 1660 and lived there at least up to 1686, we saw that there had been relations between Naples and Gipuzkoa at least for two centuries (Naples will be Spanish viceroyalty until 1707) and that the Basque fleet and related sailors and carpenters easily travelled to the areas managed by the Spanish Crown.
It can be one of the probable assumptions that precisely this Izeta of Azcoitia has passed through Naples between 1650 and 1686 and had a son Domenico who married Ursula Lanzetta in 1693 in Santa Maria della Neve.
Probably he was born in Zarauz on January 7, 1637, by Joanes Izeta (1602-?) And Graçia Cube, married in Azcoitia, in the Church of Our Lady of Asuncion, January 4, 1660, Maria Ygnacia Zabalia / Zabala / Zavala Eizagirre. In the following years he had several children Margarita, Maria Ygnacia, Josseph, Ana Maria, Augustina, Francisca and Francisco all born in Azcoitia .In the registration of marriage also it appears the name of a witness, Fermin de Eizaguirre, which allows us to state that this Gaspare Iceta was the Gaspar who appears as his partner in the Alhondiga documents for the city of Azcoitia. Gaspare had a brother named Domingo and this contributes to the suspicion that the neapolitan Domenico could have had the name of his uncle, which was not uncommon at the time.

The ISITA of Naples

Of great interest it is the initial presence of Isita family in a well-defined urban area, the Riviera di Chiaia, and its documentation, since the end of ' 600, in the Santa Maria della Neve registers.
The importance of the first of these two conditions is the fact that the Riviera di Chiaia (whose name derives from the Latin word plaga, through the Catalan or Castilian playa (meaning beach), then spelt Chiaja for linguistic reasons during the sixteenth century), or better, the agglomerates between the current Piazza Vittoria and Mergellina were essentially fishermen's houses and only from the seventeenth century onwards there will be private wealthy palaces.

Interesting and fitting with it, it is a document dated 1715, always from Santa Maria della Neve certifying that a Giuseppe Isita has always exercised the profession of "fisherman sailor". There are other documents, as we shall see, in which it appears the words "owner of boats", "fisherman" and 'sailor' who testify a family activity in those years and in that neighborhood where, however, the family lived, as evidenced by the addresses found in many documents, for at least two centuries, at least until the birth of my father in 1908.
Basically it was a beach and an area of fishing and sailors and only in 1697 the Viceroy, Duke of Medinaceli , paved over and ordered the planting of a double row of willows and thirteen fountains. In defense of the shoreline, now safe from pirate raids, remained only two towers, probably of the XVI century, close to the Tower and the current Sirignano palace. Almost next to the Tower, the Church of Santa Maria della Neve was, in 1571 ,founded. Parish records are still kept in this church, covering a period from the end of '600 till the second half of the '700. Some of the early volumes are rather in precarious conditions and therefore not accessible.
And just in one of these we found, within the marriage registration between Domenico ISITA and Ursula Lanzetta, October 17, 1693, the most ancient quote(for now) of the surname ISITA in Naples.
From this point the known family tree of my family begins. I say 'known' because a note of 30 July 1809 could greatly backdate the beginning of the story. The parish priest of Santa Maria della Neve and St. Joseph certifies that in the sheet 263 of the book of the dead persons the following notification appears: "On February 16, 1702, received the most holy sacraments Aniello ISITA of 80 years, and was a widower ... buried for charity 'in our church .. " We don't know, so far, who this Aniello is. But his birth, however, in 1622 would shift at least for 50 years the first presence of the cognomen in Naples.
It will be not easy to follow the genealogical links in this English translation, but for saving space we have not doubled the images that can be seen in the Italian text.For a better reading please refer to them.
Domenico Isita and Ursula Lanzetta had two children, Tommaso Vincenzo Gaspare, born in 1693 (the midwife was Teresa de Criscito) and died on November 17, 1743, and Giuseppe. An unusual writing by the parish priest of Santa Maria della Neve, dated September 4 ,1715 ,testifies that 'Giuseppe, son of Domenico, had always been as we already said 'fisherman sailor'.
From the certificate of death of Tommaso we can deduce that he had married Anna d'Urso. Of the many children they had ,the first was Augustine, then Marino, Felice, Bartolomeo, Petronilla and Sabbato.In the birth certificate of the latter, Giovan Battista Sabbato, February 14, 1734, the mother's name changes to Anna de Vito (we can assume a second wife? There are no children born later).
The first son of Tommaso, Augustine (1715) married and had four children with Angela Fiorelli, beyond whom the traces of this branch are lost (for now):Carmine Giovan Battista was born on July 16, 1739-Felice Sabbato was born on May 6, 1741-Giovan Battista was born in 1750-Tommaso Francesco was born in 1753.
(Note the use of the names: not only it was used that of the father or grandfather , but also those of the brothers or uncles. This typical use in southern Italy can help in the attribution of an insecure genealogical link. (Gaspar Iceta calls his son Domenico, can be a Domingo his father or his uncle?)
Of the sons of Augustine only Giovan Battista, born in 1750, allows us to imagine a later generation.
In 1781,from his marriage, Antonio was born, a sailor, married with Antonia Liello; on July 22, 1809, had a child, who was called Biaggio Salvatore Matteo in Via San Rocco 142. Salvatore, who was born in 1794, married Gaetana Casolla, at via Cedronia 27, and has, on October 8, 1844, a son named Giovanni.
These are two branches that need further confirmation because the documents in our possession, for now, do not allow their secure identification as children of Augustine.
Marino (1720), another son of Tommaso, married Angela Friozzi and had three daughters: Francesca Maria was born November 30, 1743-Anna Maria was born October 9, 1750-Taddea born June 17, 1754. Bartolomeo Pascale Vincenzo (born on January 24, 1728) is another child of Tommaso. He is mentioned as the father of Giovanna Isita in a document submitted by her for the wedding of one of her daughters. In most cases, however, she appeared registered as Giovanna Nisita. And here she is mentioned just because her daughter Gaetana di Giuliano married Carmine Testa who lived at Via Santa Chiara 10, and some of his wedding witnesses lived in the courtyard of Santa Chiara, in Vico Santa Chiara and via del Nilo (that's the neighborhood where actually my sister and I live). Petronilla Maria Carmina was born on October 19, 1730 and in 1770 (forty years old)she married Pasquale Pagliaro. There are still two certificates whose referents cannot be placed with certainty: Giovanni (1732 - 1746) and Antonia (1719- 1770) married to Ignazio de Liello.
Of the sons of Tommaso it remains to be considered the offspring of Felice. Born in 1727, he died on August 12,1762 .He had married Elena Scania (D'Ascanio in some documents) and had five children.
The Civil Status was established by Joachim Murat under the Napoleonic Code on October 29,1808. Previously the registers of baptisms, marriages and deaths were kept by the priests, who now were prevented from giving baptism and wedding blessing without the submission of the Civil Status certificate. After the restoration of King Ferdinando I of Borbone, in May 1815, it was ordered to take note of baptism and wedding blessing and the parish priests were required to send the respective certificates to the respective municipal sections.
Of the three sons of Felice Isita and Elena Scania the first was Andrea, who was born in 1747 and died on September 27 , 1809.
It is very interesting to note the amount of information recorded in the first certificates of the Kingdom of Naples: age (62), then the date of birth, names of parents (Felice and Elena Scanio), the widow's name (Lucia Giuseppa Sansevero), job (sailor), housing (Vico del Vasto 4), children (Giuseppe 21 years old , Mary 17 years old and Charles 10 years old).

A subsequent certificate (the death of one of his daughters) states that Andrea was not a mere 'fisher', such as in the death certificate, but "sailor of the Royal Navy".With this branch we will deal later and in detail as it is the one from which my sister and I descend.
From Felice and Elena Scania also was born Giovanna Rosa, December 10, 1748 and her sister Grazia Domenica, February 25 ,1750, Andrea Saverio Domenico was born on March 2, 1755. Of all of them there are no further news.
The last son of Gennaro Felice was born according to some documents in 1767, according to others in 1757. He declares to be a chef and lives first at Via Chianche alla Carita '9 and in 1830 dies in vico Consiglio 36. He married Barbara de Michele and had three children: Luigi, Anna Maria and Carlo. In the documents there is not his signature and the surname is reported as Nisita, even if the parents appear to be Felice and Elena Scania.
Gennaro Nisita married Barbara De Michele and had three children: Luigi Filippo Pascale Giovanni Giacomo in 1790, Carlo in 1792 and Anna Maria Luisa in 1809,
In the death certificate of Felice both he and his son Luigi are referred as Nisita. It would appear that at this point other branches of the family are starting , but as all their documents are differentiated by the continuous use of the cognomen Nisita or Risita we will not investigate more. Even if the "blood" in some cases remains the same, it can be conceived as a different family group.
The fact that these branches are possibly from Isita is confirmed by an important document presented by Anna Maria Luisa Isita at the time of her marriage to Antonio Giovanni Fiore. In the records of Anna Maria's marriage she appears as a Nisita, daughter of Gennaro and Barbara De Michele. To clear up the confusion she presents a subsequent affidavit in which the bride says that the surname Nisita was improperly used and that the actual was D'Isita.
To complicate even more the overview, there is the fact that for some unknown reason the cognomen Nisita was also given to children left to the Annunziata Orphanage by parents who didn't want to recognise them: so they had virtually nothing to do with the Nisita family and whose origins can , if not clarified, generate further confusion.
Two other children were born from Felice and Elena Scania : Luigi Filippo Giacomo Giovanni Pascale born May 2, 1790 (or 1793 in other documents), "police man" and married to Maddalena Roe from Piceleone, in the province of Cremona. Luigi died in 1833 without children, the widow married a widower of Cava dei Tirreni, Giovanni Fasano.The other one was Carlo, who was born in 1792 and married Serafina di Giovanni ;they had a daughter, Angela Maria Gertrude in 1822.
We now return to the first son of Felice and Elena Scania, Andrea, (1748-1809) since this branch will lead us to the Isita of twenty-first century.
Andrea Isita married Lucia Giuseppa Sansevero (who in other documents is also called Sanseviero). There is, however, a statement made by her daughter Maria Teresa on the occasion of her marriage to Vincenzo Silipigni in 1824 which states that an error was made in the certificates issued up to that day and that the real surname of the mother was Sanseverino.
On January 7, 1787 Ferdinando Pascale Marino was born and on May 9, 1795 a triplets: Lucia Giovanna Gertrude, Francesco Saverio and Antonio Felice.
Maria Teresa Giovanna Gertrude was born on December 17, 1796. The lady did not know how to write, as it appears to be in an act of her marriage but, unlike other member of the family, she used a cross to sign. Maria Teresa Giovanna Gertrude, as we have already said,married Vincenzo Silipigni. Among the documents submitted, there is a curious affidavit of four witnesses: "... we attest that Don Vincenzo Giuseppe Silipigni of the late Giovanni and Raffaela de Angelis, is well known, he is a jeweler born in Naples February 10, 1792, domiciled for many years in Vico Chianche a Palazzo 8, who is not,nor it was, married ; he was not professed monk or sorted in the priesthood, and that has ever made a solemn vow of celibacy, does not belong to any land or naval army, nor is in any military branch dependent from the Royal Ministry of War and Navy. "
Moreover, the same witnesses claim they know miss Maria Teresa etc etc, who "is never been married , not a professed nun of any order, and that has not made any solemn vow of celibacy , and that between the two there is no degree of kinship or affinity or even adoption".
Then Teresa arrived, who was born in 1798 and died on January 3, 1809, eleven years old. Her certificate of death has a strange irregularity: the mother's name is not quoted, and the whitespace after the father's name, the sailor of the Royal Navy, is carefully crossed out. The address where she was born , however, was that of the family, in Vico Vasto 4. So illegitimate daughter or adopted?
Another son of Andrea and Lucia Sanseverino, whose traces are lost in the non-disclosure of specific documents, was Carlo Giuseppe Eugenio Pasquale Ferdinando, born on May 12, 1799. The Neapolitan Republic arose in January of that year. He was baptized in Santa Maria della Neve, godparents Anna Maria Wais and Carlo Sprilla, midwife Angela Casissone. A small digression about this baptism, motivated by the fact that the names of godparents are rarely preserved (more often those of the midwives when they went to the Town Hall to declare the birth of the child) .A little research on Anna Maria Wais gave surprising results. So her surname was Weiz .Of course in Naples, at the time of recording the baptism in the parish, the name was pronounced as Wais and then written easily in the wrong way. But this not always happened: in the act of death of her son it was correctly reported as Weiz. She had married Joseph Boog who was laborer in Nottwill in Switzerland (always in that neapolitan certified the name of the town was erroneously spelled as Nottmyl) and had two children, Anna Maria Magdalena who was born in 1802 and John in 1806. In 1799 she is in Naples where she met Andrea Isita and was the godmother to his son Carlo. On June 3, 1831 her son John, a soldier of the First Swiss Regiment in Naples, domiciled in Vico Vasto, dies at the Military Hospital of Naples, along with other comrades. Her tracks are lost from this point. On November 7, 1828 Carlo, who declares himself a cabinetmaker, married Maria Concetta Baldes. Giuseppa Sanseverino, the mother, now a widow ,lived in that year at via Chianche a Toledo 8, with her daughter (Maria Teresa Gertrude and the jeweler son-in-law, at the latter's home. Note that at the time of the signing the acts, Carlo clearly signed Isita (the bride didn't know how to write) .The couple has 11 children, but the traces of this branch are hard to

follow because of the lack of reliable data. Note how over the years the cognomen of this part of the family goes from Isita to D'Isita to Isito and it leave the Chiaia area to settle in Montecalvario. At the expiration of nine months, July 4, 1825, a girl was born, Carmela, who was baptized in Sant'Anna di Palazzo. The couple now lives in Vico Chianche 8, which suggests that Carlo and Concetta Baldes have gone to live with his mother, sister and brother in law (the jeweler) or at least in the same building ... .Carlo's signature appears remarkably different from that of his wedding certificate. In 1827, March 19,another female was born, Josepha. This time the couple lives in Salita Trinita' degli Spagnoli 33 with her brother Antonio Baldes, twenty-two years old, carpenter. On November 5, 1828 Charles de Isito was born. The family moved, now they live in Gradini Concordia 32. In 1831, April 22, Carolina was born; the couple claims to live in Vico Concordia 33. The following year, 1834, Adelaide was born in Vico Lungo Teatro Nuovo 70 and the mother Maria Concetta declares to be a spinner. Carolina will marry , on August 23, 1849, Filippo Giovanbattista and will have between 1850 and 1863 several sons: Domenico, Cristina, Olimpia, Victoria, Elvira. At the time of the marriage Carlo and Concetta Baldes claim to live in vico Pulci 7. The same address is given by Filippo Giovanbattista who was a piano tuner (like his father) and at that time lived in the same house with his mother and four brothers and sisters, as mentioned in her death certificate .More daughters arrive between '37 and '43 to the couple. Carmela was born in 1837; she will survive only two years in Vico Tiratoio 11. In 1839, another Carlo, which suggests that the first has died in the meantime. This time the home of the family is in Via San Matteo 86 and Carlo's father declares himself' master carpenter '. On May 15 ,1841, back to Vico Tiratoio 11, was born another female was born, Francesca di Paola and on October 24, 1843 Luisa Raffaela. On September 27, 1845 Luigi was born again at a new address: Via Conte di Mola 35.A side note on his birth certificate grants us his marriage in 1881 with Teresa Barone. Finally in 1850, on September 7, the sister of Concetta Baldes, Marianna, who lives with her family in Vico San Mattia 16, goes to record the birth of Vincenzo Antonio Mariano.

Now to recapitulate there are two branches of the family, respectively, by Luigi who married Teresa Barone and Vincenzo Mariano who married Adele Ciccone. The second seems to end with the birth of a daughter in 1878, Romilda. Luigi and Teresa gave birth,instead,to Adelaide and Gennaro in 1881. The research of this Gennaro Isita are still in progress.

We now must go back to the end of' 700 to the last son of Andrea and Lucia Giuseppa Sanseverino because there the line to our father's side starts.

Giuseppe Ottavio Benedetto Raffaele Felice, born on March 21, 1786 (interesting to note how in the certificate of baptism the parish priest of Santa Maria della Neve writes 1786 in letters and 1788 in numbers) begins his pilgrimage from the house of his father, Vico Vasto Chiaia 44 where he resides in 1809. A year later, at the time of his marriage he allegedly lives with his mother (his father is dead the year before) in vico Vasto a Chiaia 46. He is 24 years old when he marries Maria Carmina Polito from Lacco d' Ischia, 15 years old and declares to be chiavettiere, that's 'key manufacturer' .The couple goes to live in via Santa Caterina 11. On November 18, 1811 in Salita san Filippo 12, Andrea Nicola Raimondo was born. On December 9, 1814, at the Riviera di Chiaia 38, Ferdinando Ambrogio Vincenzo was born, in 1838 he will marry Carolina Todisco. From this time, until our father in 1908 , our Isita branch seems to be localized in a specific area of Riviera di Chiaia .The famiglia Todisco, Domenico, fisher, (1769-1833) and Raffaela Padulano (1766-1836) also lives at the Riviera di Chiaia , number 81. Ferdinando, instead, at the time, lived with his father and mother at the Riviera di Chiaia 80 and was a metal/worker. One of the found documents states that Ferdinando is the eldest son of Giuseppe Isita and Carmina Polito ;this suggests that in the meantime his brother Andrea has died. On June 19, 1839, in vico Sanfilippo a Chiaia Vincenzo Andrea Giuseppe was born and on April 30, 1841, at the Riviera di Chiaia 21, Elizabetta Maria Giuseppa was born. New change of residence and new son: at the Riviera di Chiaia 80 ,on January 31, 1845 Alfonzo Ferdinando Luigi was born and a note on the back of the certificate tells us that on April 13, 1871 ,he married Concetta Masullo, daughter of Gaetano and Fortunata Gigante. On 15 August 1850 Salvatore Giovanni was born at the Riviera di Chiaia 91 and on March 12,1854 again at the Riviera di Chiaia 80 comes another one, Errico Constantino, who, on December 17, 1882 marries in the Vomero village Antonia Postiglione .As the numbering of Naples buildings is always reported in the documents, it remains striking the continuous change of address to which almost all the families involved in this ricerca are submitted . Rentals unpaid or hospitality by family and friends in case of events such as births and deaths?

We have still to mention three branches on which to develop further research: Errico Constantino, who married in 1882 Antonia Postiglione, Giuseppe Salvatore, and Alfonzo Ferdinando who married Concetta Masullo in 1871.

The children of Ferdinando and Carolina are not, however, still exhausted:it still remains to investigate about Giuseppe .Giuseppe Luigi Andrea was born on July 13, 1842 and married Amalia de Vito (sometimes referred to as de Vita, but there is a note on a document that testifies the correct spelling) daughter of Domenico de Vito. Giuseppe is a mechanic and lives in Salita San Filippo 4..February 7, 1874, the couple has a son called Eduardo Luigi Ferdinando (our grandfather) in the presence of uncle Alfonzo who lives in the Riviera di Chiaia 44. Two more children will brn in few years: Margherita 6 November 1878 and Umberto October 23 1880.

Eduardo Luigi Ferdinando married July 18, 1908 Maria della Bella: he is 34 years old, is an employee and lives with his parents to the Riviera di Chiaia 81. She has 38 years, is a housewife and lives with her mother Catherine Santulli via Amedeo 16. The couple went to live at the Riviera di Chiaia 88, where, and here start to come out some of the small family secrets, on August 10 of that year, a month after the wedding, is born Giuseppe Ernesto Salvatore, our father.

Maria della Bella now claims to have 34 years. I suppose, however, it was a small lie told by our grandfather, since she was not present at the time of the declaration, perhaps to avoid the embarrassment of having married a woman older than himself. However, the grandfather in this certificate is not 'more' 'employee', but 'trader'.The birth of another daughter Amalia happens to them in a short while.Amalia will marry Dante Caruso and will have three sons, Franco, Alfredo and Bruno.

We must now open a parenthesis about Maria della Bella (our paternal grandmother) especially as the oral tradition of the family painted a very different picture to her origins.

Caterina Santulli, daughter of Carlo Santulli from Monteforte Irpino, was born in 1842,and married Angeloantonio della Bella, born in 1841 in Sirignano and adopted by Vitoantonio della Bella and his wife Petronilla Marano, landowners and residents in Monteforte. On June 14, 1870 was born in via Campi Michela Maria Concetta . April 11,1874 Angeloantonio della Bella dies aged 33 leaving the widow 34 years old with a very young daughter.
The rather large family lived in Monteforte Irpino, and dates back at least to the early nineteenth century: a Giuseppina was born in 1803 by Gennaro della Bella and Cecilia Santulli, in a bond between the two families which is very often repeated in the course of the century ,increasing during the years immediately after unity of Italy.
Family members will often claim landowners and just as often farmers, some even farmhand; between the end of 1920 many of them, Della Bella and Santulli, emigrated to the United States.
Catherine Della Bella moved to Naples with her daughter: not other thing is known.
Eduardo Luigi Ferdinando dies at the hospital Loreto November 12, 1946 (in the meantime he and his wife have become 'businessmen') and shortly after his death also Della Bella Maria dies and Giuseppe Ernesto Salvatore marries, May 1, 1947 Ersilia Golfieri (our mother).
Ersilia Golfieri was born in Bergamo in 1916 by CatterinaParola and also this part of the story requires clarification, as far as possible.
Michele Parola was born in Vignolo in the province of Cuneo December 7, 1858 (will die in Cuneo in 1936) by Andrea and Margherita Armando. In 1882 he married Teresa Revello who will die on January 16, 1888 and they will have a daughter Maria Giuseppina on August 17,1877. He will marry again with Veronica Tigrino (born in Cuneo on January 12, 1857, and passed away there on November 6, 1918) on September 22, 1888. Their daughter Catterina Margherita (our maternal grandmother) was born in Cuneo, Via Molini, 15 August 1895 and died in Naples on April 25, 1983. Another daughter, Teresa Caterina, was born on August 18, 1892. On October 1, 1916 Catterina moved officially to Bergamo. She has twenty years and is "not married". On September 8, 1916, however, she is already' in town for the birth of her first daughter Maria Ersilia at 33 Via Torquato Tasso.
The little girl is born "from her natural union with a single man, not a relative whith whom she is not linked in grades that forbid the recognition " and is recorded in the presence of the midwife, Maria Bordogna.On February 14, 1918 is again Catterina , accompanied by the same midwife Maria Bordogna, who records in Bergamo, Eros Iole, born on February 9 once again "from her natural union with a single man, not a relative" .Catterina Parola and the two daughters seem to reside in Bergamo from 1916 to 1927 when they moved to Naples.
The transcript of a marriage which took place in Tripoli on February 14 , 1924 on the Civil State documents of Bergamo, confirms, however ,the familiar voices of a transfer, even if temporary ,to Libya. (Catterina married Peter Ugo Golfieri who on the same date recognizes and legitimizes the two sisters aged eight and six years). Two photographs also made in Tripoli and dated confirm their presence between 1924 and 1925. Peter Ugo Golfieri was born in Bologna on June 29 ,1890.His mother, Letizia Golfieri, was a 25 years old single mother who has left his native Reno to live in Bologna.She was born on October 26, 1865 by Vincenzo Golfieri and Maria Gasparri (1834-?) There was probably also a brother, Primo, born in 1858 who was a coppersmith. The father grew hemp and lived in Reno, where he was born in 1832 by Domenico and Margherita Sainti, and where he died in 1886 in via Gasparri 60.At the birth his mother entrusts him to the midwife Teresa Fratta who registers the birth to the municipality of Bologna on the behalf of 'a person who does not want to be identified "but who lived in Via San Lorenzo 38. The child is left to Befotrofio of the city with some objects, unspecified, who were with him. He was immediately baptized in the Church of St. Pietro as Pietro Ugo Lucani. Pietro Ugo is recorded at Befotrofio the number 4F473. The municipal birth certificate number is 4E473..On August 2, 1890he is entrusted to nurse to Caterine Gambarini and Caesare Lasenghini who live in municipality of Lognola Monghidoro, in a place called Drovanda.They both are laborers and receive a subsidy for the care of child.On November 14, 1903, Pietro is 13 years old, the mother recognizes him, and probably led him to her house. At this point, for twenty years we lose tracks of Pietro Golfieri.On, February 16,1924, unexpectedly in Tripoli, Libya, he parries Catterina Margherita Parola and recognizes the daughters of the bride.The marriage and the legitimacy are communicated to the municipality of Bergamo where Catterina and girls still reside officially from 1916 until 1927.In the Ospedale Maggiore in Bologna dies Letizia Golfieri. She was never merried.On October 20,1943 a Golfieri Pietro, born in Bologna on September 29(sic) , 1890 enters the concentration camp of Flossenburg as 'zivilbeiter' (civil employee) with the serial number 29255. The 30 October of that year he was transferred to the field of Zwickau. Where he had been taken from is not known yet because around those dates there are several train convoys from Bolzano and Trieste and no document indicating the city of departure. In Naples, the raids were carried out by the GermanArmy in September of '43. In the municipalities of Naples and Bologna there are no certificates of his death not even in the records of the Cemetery of Naples where his daughters and his wife are buried. L 'ITS in Bad Arolsen who filed most of the documents of the victims of Nazi persecution, the JewishGen database of Holocaust victims, as well as the registers of the Flossenburg camp have confirmed the presence of Pietro Golfieri, born in Bologna on 29 September / giugno1890. (Everyone agrees on a possible error of transcription date) .L'11 of March 1948 Mario Antonio Rosario was born in Via Constantinopoli from Joseph and Ersilia Golfieri .On July 18, 2005 he married in Canada Grant Harold Bray.On May 4, 1951 Gloria Maria Antonietta was born in Piazza Medaglie d'oro .She married on May 22, 1993 Catuogno Costanzo from Capri. Both have no children.

Si ringrazia il Señor Juan Iceta Permisan che ci ha aiutato nelle ricerche per il ramo spagnolo della famiglia decifrando con pazienza e trascrivendo i documenti trovati nell'Archivo General de Indias di Sevilla ,negli Archivos de la Comunidad Autonoma de Euskadi e dei vari Comuni di Gipuzcoa.

foto di copertina : Mario e Gloria Isita